ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Agosto 1910* — MATTINO NUM. 231

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi credenziali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(*Conto corrente colla Posta*).

# Il varo della prima "dreadnought,, italiana: la "Dante Alighieri,,

(Per telegrafo alla STAMPA)

**Castellammare di Stabia, 20, ore 14.**

L'affluenza di gente da tutti i paesi del ridente golfo, fin dalle prime ore è enorme. Si è riversata a Castellammare per ogni via, con ogni mezzo di trasporto un'immensa folla.

Mai come pel varo della *Dante Alighieri* vi è stata tanta trepidante attesa e così viva curiosità. E dire che proprio questa volta il dipartimento marittimo è stato avaro di biglietti. Per il passato, ai vari della *S. Giorgio* e della *S. Marco*, furono contenute circa ottantamila persone. Oggi soltanto sedicimila fortunati hanno potuto assistere alle grandiose feste marinare. All'ufficio speciale, istituito per la circostanza alla sede del secondo dipartimento marittimo, giacciono migliaia e migliaia di domande rimaste insoddisfatte. Perfino la distribuzione dei biglietti ai rappresentanti della stampa è stata fatta con parsimonia.

### L'esodo da Napoli

Fino da ieri è cominciato da Napoli l'esodo di tutti coloro che temevano l'affluenza di gente nei treni del mattino.

Stamane poi, ancora prima del sorgere del sole, le vie della capitale partenopea erano movimentate in modo eccezionale: una folla varia, piena di gaiezza e viva d'impazienza, si dirigeva alla stazione della ferrovia per prender letteralmente d'assalto i molti treni specialmente organizzati nell'occasione del varo.

Una folla d'invitati, fin dalle prime ore, staziona alla porta dell'Arsenale: sono i privilegiati: le alte cariche dell'esercito e della marina, i funzionari e i rappresentanti la stampa, muniti di speciale biglietto per l'imbarco sulle R. navi. Il cielo è coperto di nuvole e tutto lo splendido panorama del golfo si mostra indeciso nella bruma. Le torpediniere degli invitati partono verso le 7. L'*Arpia*, che trasporta noi giornalisti, passa innanzi all'*Iride*, al *Coatit* all'*Agordat* sulle cui coperte si pigiano gli invitati e aumentando la velocità sorpassa l'*Ercole* e tutte le altre navi dirigendo la prua verso Castellammare. La torpediniera fila rapidamente.

Dopo mezz'ora di traversata scorgiamo la collina di Quisisana dal cui fondo verde si stacca la sagoma maestosa della *Dante Alighieri*.

### Castellammare in festa

Castellammare presenta oggi un aspetto insolito. Folla per le vie, nei caffè, negli alberghi, dappertutto.

Fino da ieri sera, quasi ad ogni ora i treni giungevano alla stazione con centinaia di persone che vengono per assistere al varo. I primi, che furono naturalmente i fortunati, riuscirono ad allogarsi all'albergo per passare la notte, ma gli altri, e furono i più, invano girarono affannosamente per la città in cerca di un alloggio qualsiasi. I pubblici ritrovi vennero quindi presi d'assalto da gente decisa a passarvi la notte. Gli ultimi arrivati nella serata finirono per rassegnarsi a passare la notte *à la belle étoile*.

Castellammare oggi è piena di vita e di rumore. E gente continua ad arrivare, incessantemente.

Lungo la via di Nocera, di Gragnano, di Torre Annunziata, di Vico Equense, è una fila interminabile di gente che accorre in carrozza, in tramvai, in omnibus, in automobile, in bicicletta. Alla stazione centrale i treni giungono frequenti zeppi e la folla si incammina tutta per il corso Vittorio Emanuele e corso Garibaldi formando un insieme meraviglioso per la varietà delle toelette dei colori più vivi e più gai. Molti arrivano anche per via di mare in veliero, in barca, in vaporino, che si ancorano in porto in vista della nave quasi in semicerchio, formando una gala di bandiere di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Una allegria e una vivacità grandissima dà tono a tutta questa folla spettatrice alla festa che ha sentito annunziare da tempo e dalla quale ha sognato qualche volta immaginando che sa quale superba visione di forza e di grazia.

### Al cantiere

Fino dalle 5,30 nella vasta piazza Cantiere si nota uno straordinario affollamento di gente. Ma le porte non si aprono prima delle 7. La folla cresce di minuto in minuto. Tutti gli sbocchi della piazza sono chiusi da cordoni di fanteria, che non si aprono che agli invitati.

Alle 7 precise finalmente le porte si schiudono. Dalla folla parte un lungo respiro di soddisfazione e comincia la ressa ma le guardie ed i carabinieri con bei modi persuadono gli impazienti alla calma. Gli ufficiali e sott'ufficiali, incaricati di regolare l'entrata, ricevono i biglietti lascia-passare. La sfilata è, naturalmente, interminabile. Più gente entra nel cantiere e più se ne riversa dalle carrozzelle provenienti dalla stazione, poichè i treni stamattina giungono da Napoli ad intervalli di dieci minuti l'uno dall'altro, portando continuamente una folla strabocchevole di persone.

Sino dalle 8 il sindaco e la Giunta di Castellammare si trovano già nel cantiere, aggruppandosi, con altre Autorità, ai piedi della tribuna reale. Tutti gli ufficiali addetti alla manovra del varo sono già al loro posto, ispezionando minutamente gli ultimi preparativi. Anche a bordo della *Dante* tutto l'equipaggio, composto per ora di 180 marinai, è al posto. Gli operai del cantiere, nei tradizionali costumi di tela, girano intorno alla mole massiccia, frutto delle loro fatiche, e, come sempre, appiccicano allo scafo figure di santi e specie quella di San Catello, protettore di Castellammare.

Nella folla vi sono moltissime signore, che invano cercano una difesa contro il sole, già rovente, nello schermo degli ombrellini multicolori.

L'accesso al cantiere non è facile, poichè la presenza dei Reali ha creato la necessità di grandi misure di pubblica sicurezza. Dappertutto si stendono cordoni di carabinieri, di questurini e di marinai. Sebbene manchino tre ore all'arrivo dei Reali, a chi è entrato al cantiere non è più possibile uscire. Nemmeno la necessità di telefonare commuove le Autorità addette alla tutela dell'ordine.

La tribuna reale sovrasta tutte le altre con la sua cupola rossa, sormontata dalla corona sabauda e sorretta da grosse alabarde con le bandiere nazionali. Essa è coperta di drappi candidi ed ha in mezzo un superbo trofeo floreale. Delle poltrone in velluto rosso e oro sono disposte pei Sovrani. Fanno corona a questa tribuna quelle dei diplomatici, della stampa e degli ufficiali di marina.

Presso la scaletta di accesso al palco donde la Regina lancerà la bottiglia di *champagne* augurale si scorge la cappelletta delle cerimonie religiose.

### L'attesa

Questa volta la festa del mare ha anche un carattere più interessante per il nome glorioso del poeta di nostra gente, di cui si fregia la nave con pensiero felicissimo, e per la grande, eccezionale importanza che ha questa macchina di tipo nuovo, destinata, insieme con le altre tre navi gemelle da costruirsi, a prendere il primissimo posto all'avanguardia del nostro naviglio.

Non è soltanto curiosità legittima che anima la folla, ma anche un intimo senso di compiacenza sollevata in un momento d'orgoglio nazionale e di patriottismo. Ecco perchè si spiegano le ragioni per cui nella folla accorsa, che ha percorso lungo tratto in ferrovia per venire da molte città d'Italia, e in particolare dalla gentile Firenze, che oggi vede il suo cittadino coronato da novello alloro, gli auguri e le previsioni che si fanno sono innumerevoli, degne tutte della fantasia di uno scrittore di romanzi di avventure. Le varie unità della nostra flotta vengono esaminate, discusse, criticate, secondo i vari gradi di cultura tecnica di chi parla. La *Dante Alighieri* è divenuta il comune denominato, al quale vengono paragonati i tipi di incrociatori e di corazzate delle marine italiana e straniere.

Mentre si discorre, le varie folle vanno ordinandosi: quella degli invitati, che ora completamente gremiscono le tribune, e quella infinita dei non invitati, che assistono allo spettacolo dalle banchine, dai balconi delle case prospicienti la rada, dai tetti, divenuti altrettante tribune.

Per un momento i preparativi sol della festa sono stati velati da un'ombra di ansia: è circolata e si è diffusa la voce che i Sovrani, durante la traversata, avessero avuto radiotelegraficamente la notizia della morte della Duchessa di Genova madre, e avessero cambiato rotta. Ma la notizia, messa in giro non si sa da chi e non si sa come, è ben presto, naturalmente, smentita.

Il sole, già alto sull'orizzonte, dardeggia i suoi raggi sulla folla; non si scorgono che visi in sudore. Alle 10 precise le porte si chiudono inesorabilmente sul naso dei ritardatari, che non sono pochi. La consegna era di chiudere alle 10 precise, ed è stata mantenuta con rigore veramente militare.

### La nave sullo scalo e l'aspetto della rada

La *Dante Alighieri* è sovra il suo scalo, maestosa, solenne, nuda, colle sue armature, col vessillo tricolore ondeggiante sull'antenna.

Per antica consuetudine, che data da oltre un secolo, stamane, alle ore 4, nella chiesa operaia di Santa Maria della Pietà, si è celebrata una Messa votiva per la buona riuscita del varo.

Indi si sono iniziate nel cantiere le manovre preliminari del varo, consistenti nell'ultima battuta dei cunei per fare bene aderire l'invasatura alla nave, nell'abbattimento di altri dodici puntelli, nella rimozione di dodici taccate. Non restano ora più alla *Dante Alighieri*, come ultimi sostegni che dodici puntelli, cioè sei per lato, e quattro taccate, due a poppa e due a prora; inoltre, come ritenuta, quattro scontri laterali di quercia, due trinche al traversone di prora, ciascuna di cento passate di cavo di canapa da 12 centimetri.

I pompieri del cantiere inaffiano abbondantemente le trinche ai mostacci per aumentare la tensione e la resistenza.

Gli incrociatori della squadra sono schierati in bel cerchio, pronti ad accogliere come in un abbraccio e con festoso saluto la nuova compagna. Lo specchio delle acque della rada è solcato da innumerevoli battelli, *yachts*, barche.

Mentre, in lunga fila, giungono i canonici della cattedrale, gli operai che costruirono la nave invocano il protettore della città, San Catello, le cui imagini sono attaccate all'invasatura. Molti sono saliti sulla nave, desiderosi di accompagnarla nel primo abbraccio delle onde: sono tutti preoccupati, commossi per la sorte della creatura che per quattordici mesi visse nelle loro mani. Gli operai hanno visitato con cura materna anche l'ornamento della nave, disponendo intorno intorno festoni d'alloro.

### L'arrivo dei Sovrani

Alle nove e venti minuti rimbombano salve di artiglieria: è stato avvistato al largo di Castellammare il yacht reale *Trinacria*, che procede alla velocità di 15 miglia, scortato dall'incrociatore *San Marco* e dalla corazzata *Vittorio Emanuele*. Poco dopo la sagoma nera dello yacht reale e i suoi fumaioli gialli si profilano nettamente. Tutte le navi da guerra ancorate nella rada, appena la *Trinacria* è giunta ed è per dare fondo, issano il gran pavese. Contemporaneamente esplodono le salve regolamentari. Il rimbombo dei colpi, che si ripercuote nel cantiere, fa comprendere agli invitati che lo sbarco del Re e della Regina è prossimo.

Tutti i deputati e i senatori presenti nel cantiere aveano inviato un radiotelegramma ai Sovrani a bordo del *Trinacria*, contenente il saluto e l'omaggio dei rappresentanti della nazione.

Il radiotelegramma era firmato dal senatore Paterno come il più anziano.

Nel pubblico delle tribune il movimento è vivissimo. Tutti si alzano in piedi. Tuonano i cannoni delle squadre. Le Autorità e le rappresentanze corrono al loro posto. Allo sbarcadero si recano l'ammiraglio Aubry, seguito da un brillante Stato Maggiore. Nell'attesa il pubblico rumoreggia impaziente di vedere. E' uno spettacolo caratteristico: le tribune sembrano immense aiuole per gli ombrellini multicolori aperti.

I Sovrani, dopo essersi trattenuti circa 20 minuti a bordo in compagnia dell'ammiraglio Aubry, di Bettòlo e del ministro Cattolica per attender le operazioni di ancoraggio, alle ore 10 scendono dalla scaletta montando in una lancia. Coi Reali prendono posto gli ammiragli suddetti. Appena l'imbarcazione si muove dal *Trinacria*, le navi ripetono le salve di ventun colpo.

Allo sbarcadero attendono i Sovrani il ministro Sacchi, Nathan, il sindaco, il sotto-prefetto di Castellammare, il comandante Carpi, il colonnello Russo e tutte le altre Autorità. Un plotone di marinai presenta le armi, mentre la Musica della regia marina intuona l'inno reale.

Le maestranze applaudono. Tutti gli invitati che si trovano nelle tribune si levano plaudendo fragorosamente i Reali, che ringraziano.

Si trovano in loro compagnia i Duchi di Aosta. La Regina Elena veste un abito chiaro con cappello a grandi *aigrettes*. Ella sorride alle signore, che sventolano i fazzoletti.

La tribuna reale presenta uno splendido colpo d'occhio: il Re veste la piccola tenuta di generale; ha ai suoi fianchi la Regina, la Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta, il Principe di Udine, i ministri Sacchi e Cattolica, gli ammiragli Bettòlo e Aubry, il sindaco Nathan e il sindaco di Castellammare. La Regina, sorridente conversa con la Duchessa d'Aosta, mentre il Re conversa coi ministri e gli ammiragli.

### La benedizione della nave

Alle 11, dalla cappella costruita a destra della *Dante Alighieri*, riccamente addobbata con drappi di color bianco e rosso, è sceso il grande corteo religioso per la cerimonia di benedizione della nave. Precede il vescovo di Castellammare, mons. De Jorio, con ricchissimi paludamenti sacri, con mitria e piviale. Seguono i chierici del Capitolo. Chiudono il corteo gli ufficiali, a capo dei quali è il comandante Carpi. Mons. De Jorio, cominciando dalla prua, fa il giro della nave, aspergendola di acqua lustrale, mentre i chierici e il capitolo lo seguono salmodiando. Questa cerimonia si è svolta nel più grande silenzio, ma la più viva commozione. Al passaggio del corteo il pubblico si leva in piedi e si scopre reverente; mentre le maestranze si inginocchiano e pregano per la buona riuscita del varo.

Terminato il giro della nave e la benedizione, mons. De Jorio e il Capitolo si dirigono verso la tribuna reale, dove sono attesi dal Re e dalla Regina, dall'ammiraglio Bettòlo e da un brillantissimo Stato Maggiore. Il Re stringe la mano all'arcivescovo e lo invita a prender posto alla tribuna, insieme ai reverendi del Capitolo.

La Regina, premendo un bottone, scaglia la tradizionale bottiglia di spumante sullo sperone della nave. La bottiglia si infrange, ed il vino spruzza sui fianchi della nave. La folla prorompe in ovazioni entusiastiche. Sono le 10.30.

Il nastro cui essa era legata la tradizionale bottiglia di *champagne* per il battesimo della nave, dai colori fiorentini, venne offerto alla regina Elena, in un artistico cofano di legno di pero.

Questo cofano, eseguito su modello del 300, è una pregevole opera d'arte. Si è chiuso ai lati da fascetti di ferro cesellati di chiodi. Esso presenta sul coperchio un intaglio corrispondente agli stemmi di Firenze e di Castellammare. Sui lati posteriore e anteriore sono nel senso della lunghezza figurati dei soggetti della *Divina Commedia*: la barca di Caronte, l'angelo a guardia del Purgatorio. Sul terzo e quarto lato vi sono allegorie del Paradiso dantesco.

Il capitano ingegnere Saetti, a nome delle maestranze, offre alla Regina uno splendido mazzo di fiori freschi legato con un artistico nastro azzurro, alle cui estremità sono finemente dipinti in miniatura gli stemmi di Firenze, di Castellammare e quello Reale.

## Nel mare

Alle 10,37 i Sovrani sono tornati al palco reale e si dà subito principio alla manovra del varo, che è diretta dal colonnello Carpi, coadiuvato sul ponte di comando dal capitano Saetti e dal capotecnico disegnatore Nosifacio.

Dal ponte di comando parte uno squillo di tromba a tutto il personale che ad occupare il posto di manovra a ciascuno assegnato. Gli ordini dal ponte di comando vengono dati mediante segnalazioni di bandiere cui, dai lati, si risponde con altri segnali convenuti.

Vengono così sollevate le due taccate di poppa e quella di prora; quindi i dodici residuali puntelli, sei per lato.

In ultimo, vengono rimossi gli scontri e la nave rimane così affidata alla sola ritenuta delle trinche.

Il momento è solenne: l'ansia è vivissima fra tutti i presenti. Il colonnello Carpi dà il supremo comando. *Taglia!*

Si odono distintamente i colpi secchi delle scuri; poi silenzio di morte.

La nave, alfine, è completamente libera, e ad un tratto un grido dà il segnale che la nave, impercettibilmente, si è mossa.

La *Dante Alighieri*, prima lentamente, poi più presto, avanza, corre, precipita rumorosamente e raggiunge il mare spumeggiante.

Sono le ore 10,50.

La folla prorompe in un entusiastico applauso, agitando i cappelli, i fazzoletti. Tuonano le artiglierie della squadra, e le sirene delle navi fanno echeggiare i loro sibili.

I Sovrani, che con vivo interessamento seguirono la manovra del varo, fanno chiamare sul palco reale il direttore delle costruzioni, colonnello Carpi, gli ufficiali e gli ingegneri, a cui esprimono i loro rallegramenti.

Alle ore 11 i Sovrani, coi Duchi d'Aosta e gli altri Principi e persone del seguito, ossequiati da tutti i presenti e salutati da un'entusiastica ovazione, si imbarcano sopra la lancia reale e ritornano a bordo del *Trinacria*.

Alle ore 12.30 il Re e la Regina offrirono una colazione alle Autorità locali e del Dipartimento marittimo.

### La colazione a bordo del "Trinacria,,

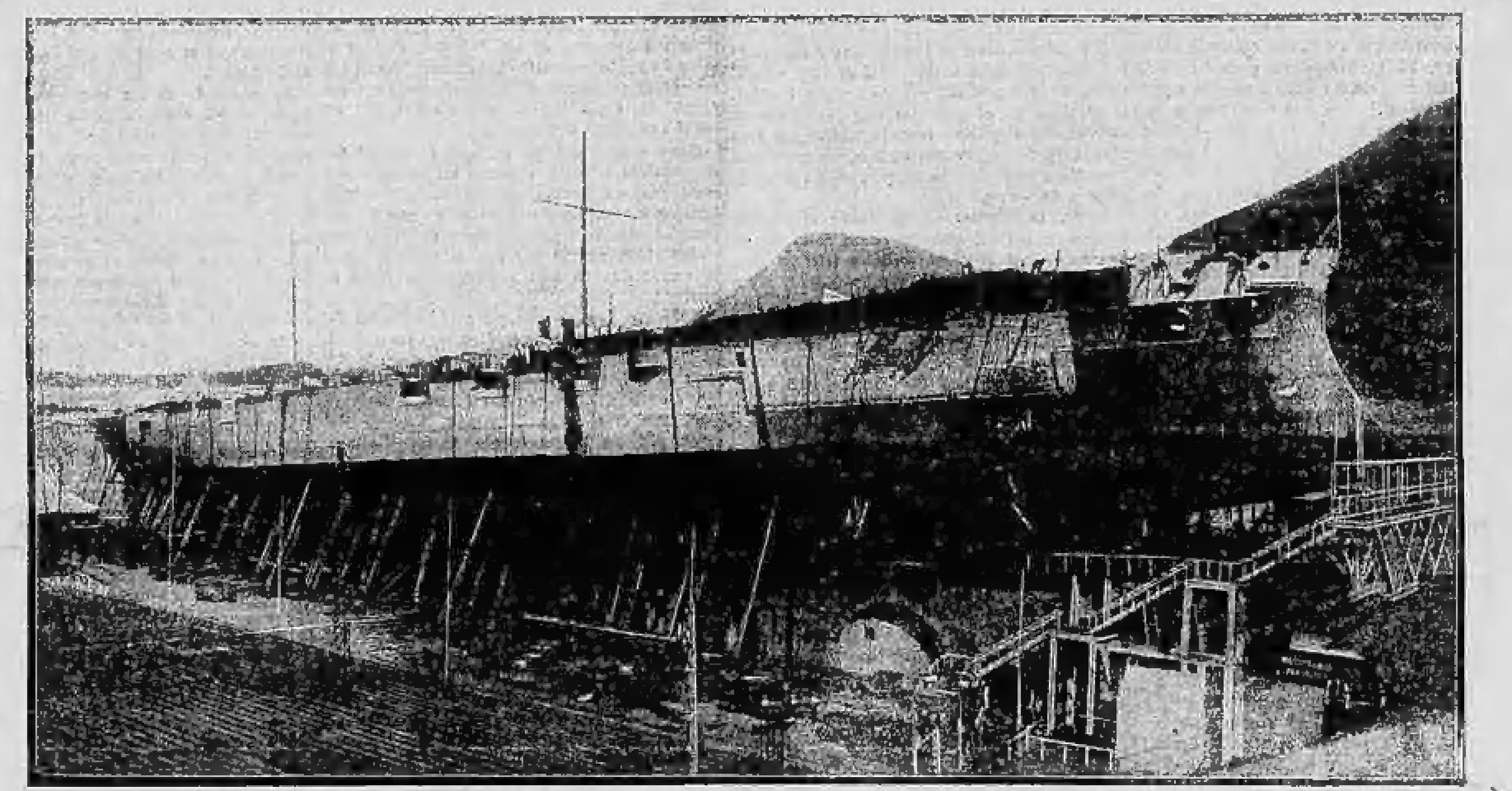
**Castellammare di Stabia, 20, ore 21.**

Alla colazione offerta a bordo del *Trinacria* dai Sovrani alle Autorità dipartimentali e locali i convitati erano cinquanta. Intorno alla tavola a ferro di cavallo sedevano oltre i Sovrani, i Duchi d'Aosta, il Principe di Udine, i principini Amedeo, e Aimone d'Aosta, i ministri della marina, dei lavori pubblici, i sotto-segretari di Stato Teso, Bergamasco, Guarracino, Vicini, il generale Brusati, il ministro della Real Casa, il duca e la duchessa d'Ascoli, il deputato Fusco, il generale Pollio, i vice-ammiragli Bettòlo, Moreno, De Orestis, i contr'ammiragli Boet e Nicastro, il vice-ammiraglio Gozzo, il tenente-generale del genio navale Viterbo, il maggior-generale del genio navale Valsecchi, il prefetto marchese De Seta; il sotto-prefetto, i sindaci di Roma e Castellammare, il direttore delle costruzioni navali, il colonnello Carpi, sotto-direttore, il tenente-colonnello Russo, comandante il cantiere, l'ing. Frascani, l'on. Leonardo Bianchi, i comandanti le navi della squadra e del *Trinacria*.

Alla colazione era stato invitato il vescovo Delorio, che per ragioni di salute non potè intervenire.

Durante la colazione la Musica del Corpo dei reali equipaggi eseguì un scelto programma musicale. Il Re incaricò il comandante del cantiere di consegnare al vescovo Delorio un dono. Il Re fece inoltre rimettere al sindaco L. 4000 pei poveri della città e al comandante il dipartimento marittimo L. 2000 da distribuirsi agli operai del cantiere.

Alle ore 15.20, salutati dalle salve della squadra, i Sovrani partirono a bordo del *Trinacria* scortati dalla squadriglia delle torpediniere e dall'incrociatore *Amalfi*.



La "Dante Alighieri,, sullo scafo poco prima del varo

# La bella nave

Nome più italianamente fatidico non poteva toccare alla nostra prima *Dreadnought*, che fu impostata nel cantiere di Castellammare, nel giugno del 1909, e che oggi è discesa nel mare.

L'avvenimento odierno aggiunge gloria e valore, non solo alla nostra marina, ma anche al cantiere di Castellammare, che ne è stato teatro e che ha scritto nel suo libro d'oro una nuova data augurale.

Questa grande corazzata, infatti, è la quarantaquattresima nave varata a Castellammare.

### La sua grandiosità

La *Dante Alighieri* è il primo dei quattro *dreadnoughts* che, com'è noto, dovranno mettersi alla testa della nostra flotta. Gli altri saranno il *Conte di Cavour*, il *Giulio Cesare* ed il *Leonardo da Vinci*. Il *Giulio Cesare* ed il *Leonardo da Vinci* dovranno essere pronti per la fine del 1912; il *Conte di Cavour* dovrà esserlo per l'anno dopo. Queste navi avranno macchine della forza nominale di 30,000 cavalli e svilupperanno una velocità media di 23 nodi all'ora.

La costruzione della *Dante Alighieri* ha proceduto con una alacrità straordinaria. Si calcola che durante i lavori si sia raggiunta una potenzialità di montamento pari alla proporzione di cinquecento tonnellate mensili.

La nave viene varata in istato avanzatissimo di lavoro. Infatti le sue corazze sono già pronte e l'apparato motore non attende che di essere allogato nei fianchi della nave. La *Dante Alighieri* quindi entrerà in squadra nel 1912, cioè dopo due anni soltanto di allestimento.

Essa, secondo i piani primitivi, doveva originariamente pesare 18,500 tonnellate, ma si riconobbe l'utilità di qualche accrescimento di corazze e di munizioni, e si portò il peso definitivo a tonnellate 19,250, cioè a quasi 7000 tonnellate più che nei tipi *Vittorio Emanuele*, che sono gli ultimi della nostra marina. La nave è lunga circa metri 167, e larga 26, una larghezza che pochi viali raggiungono nelle città moderne.

La galleggiabilità è assicurata da un grande frazionamento della parte immersa mediante paratie stagne a chiusura ermeticamente istantanea mentre speciali strutture dello scafo furono adottate contro le armi subacquee, sulle quali si conserva la maggiore riservatezza.

### La sua potenza

L'armamento della *Dante Alighieri* sarà questo: 12 cannoni da 305 di 46 calibri, con manovre elettriche idrauliche, sistemati in quattro impianti corazzati, ciascuno per 3 cannoni; 20 cannoni da 120 di 50 calibri, di cui otto impianti fissi e 12 su affusti a piedestallo; 13 cannoni da 76 di 50 calibri su affusti a piedestallo, 3 lanciasiluri laterali, 1 poppiero.

La precipua caratteristica di queste navi, che dal loro capostipite inglese si è convenuto di chiamare *Dreadnought*, sta nell'abolizione dei cannoni di medio calibro, sostituiti col massimo numero di cannoni di calibro maggiore che in questo momento è il 305 mm. Sulla *Dante Alighieri* i 12 cannoni saranno distribuiti in quattro torri *trinate*, cioè ogni torre conterrà tre cannoni, e tutte e quattro le torri saranno collocate l'una dietro l'altra lungo l'asse longitudinale della nave. Questa disposizione delle artiglierie permette loro il massimo campo di tiro, ed infatti la *Dante* potrà sparare tutti i suoi cannoni da ogni lato. Per la difesa contro le artiglierie, le torri sono rivestite da una corazza di venticinque centimetri, la quale corre anche lungo tutta la linea di galleggiamento assottigliandosi fino a 15 e 12 centimetri verso le estremità, dove però la difesa è riportata al massimo per l'aggiunta di traverse spesse da 12 a 15 centimetri. Il peso totale delle corazze che difendono la *Dante Alighieri* ammonta a circa 4000 tonnellate ed il peso dello scafo al momento del varo è di circa 8000 tonnellate.

L'apparato motore della *Dante* costerà 7 milioni di lire. Esso è a turbine della forza di 32,000 cavalli, diviso in tre gruppi di turbine con 23 caldaie a tubi d'acqua. Tre apparati motori parziali, formati da tre gruppi di turbine e dalle relative caldaie, formano l'intero apparato motore.

Le sue carboniere contengono mille tonnellate di combustibile per il servizio normale, che possono essere portate a tonnellate 2500 per il servizio di guerra.

Vi sono quattro fumaiuoli a coppie nel centro della nave. Inoltre l'apparato motore sarà fornito di un rilevantissimo numero di meccanismi ausiliari, e al completo di tutto avrà un peso di oltre 1083 tonnellate.

La *Dante Alighieri* avrà quattro eliche sistemate a coppie lungo l'estrema poppa della nave.

Ogni macchina avrà il telegrafo Chadburn e tubi portavoce con campanelli elettrici.

Le prese del mare avranno valvole Kingston ed i tubi di scarico valvole a seggio di bronzo e valvole a saracinesche.

La potenza effettiva presunta dell'apparato motore sarà di 28,000 cavalli.

### L'ideatore della "Dante,,

La *Dante Alighieri* deve il suo progetto al compianto Edoardo Masdea tenente-generale del genio navale, una illustrazione mondiale della marina da guerra.

Egli era di antica famiglia napoletana, e appena sedicenne uscì dall'allora celebre scuola di marina di Napoli, col grado di allievo ingegnere (sottotenente) e percorse rapidamente tutti i gradi della gerarchia militare sino al massimo, che avrebbe potuto rivestire per parecchi anni ancora, giacchè egli è morto relativamente giovane, a 61 anni, essendo nato nel 1849.

Durante la sua brillante carriera coprì tutte le più importanti cariche del genio navale e fu insignito di alte decorazioni italiane ed estere; in giugno 1908 fu nominato cavaliere gran croce della Corona d'Italia e pochi mesi prima del decesso gli era stato conferito il titolo di Eccellenza, venendo equiparato col suo grado e con la sua altissima carica ai comandanti in capo di forza navale, di dipartimento marittimo ed ai comandanti di Corpo d'armata.

S. E. Masdea era il più geniale e fecondo progettista del nostro genio navale, e possiamo dirlo con orgoglio che, dopo Benedetto Brin, nessun altro ingegnere, anche fra gli stranieri, può contare sì una attiva la produzione del Masdea.

E difatti essa è veramente eccezionale per numero e qualità.

Nella nostra marina sono in servizio e in costruzione ben 18 navi progettate dal Masdea, e 7 ve ne sono nelle marine estere.

Si ricorda, ad esempio, tra le altre creazioni del Masdea, che le navi tipo *Garibaldi*, furono giudicate delle navi meravigliose, perchè in un limitato dislocamento rinserrano il massimo della potenza guerresca e con successo, sono state alla prova del fuoco (il *Nisshin* ed il *Kasuga* all'attacco di Port Arthur).

Il tipo *San Giorgio*, fu giudicato superiore per armamento, velocità e protezione alle navi consimili delle altre Potenze, ed ora la *Dante Alighieri* (nuova nave da battaglia di diciottomilaseicento tonnellate) è ritenuta superiore ai *Dreadnought* inglesi ed americani.

### Il battesimo delle "Dreadnoughts,,

La *Dreadnought* saltò su — come tipo di nave formidabile — dalla famosa battaglia di Tsushima, nello stretto di Corea, combattuta dalla flotta russa contro la giapponese. Chi non ricorda quella disastrosa giornata del 27 maggio, che distrusse completamente la flotta russa comandata dall'ammiraglio Rojdestvenski mentre la giapponese, condotta dall'ammiraglio Togo, non riportava che un solo incrociatore fuori combattimento: l'*Asama*? Ebbene in questo sanguinoso scontro, data la grande distanza delle flotte, — prima 6000, poi man mano 3000 metri, — non funzionarono che i soli cannoni di grosso calibro; gli altri non ebbero alcun risultato eccezion fatta dei piccolissimi pezzi che furono anzi ritenuti interessantissimi, e fu la mancanza di questi cannoni, che dette poi il colpo di grazia alla morente marina russa, poichè mentre con matematica precisione i grossi pezzi giapponesi da 304 millimetri compivano quelle mirabili opere di distruzione, le piccole *destroyers* (i nostri cacciatorpediniere), insinuate fra i colossi russi, con mine e siluri, parteciparono altamente al trionfo di quella memorabile giornata navale giapponese che non trova alcun riscontro nella storia navale di nessuna marina.

In quella battaglia, la flotta russa si trovò provvista di mediocri mezzi offensivi e priva di ogni mezzo difensivo, poichè i suoi più piccoli cannoni da 150 millimetri si rivelarono troppo grossi per difendersi dalle *destroyers*, le quali portavano una velocità media di circa 30 nodi all'ora, come pure le sue navi difettavano in velocità tanto che quella divisione della sua flotta che tentarono ad inizio di combattimento il passaggio dello stretto di Corea furono il giorno dopo raggiunte ed anch'esse debellate. Da questo scontro riuscì evidente la necessità di costruire le moderne unità con grossi pezzi da 305 e piccoli pezzi da 76 millimetri, e dare alla nave la maggiore velocità possibile.

Su questa base l'Inghilterra progettò un tipo di corazzata con dieci cannoni da 305 e 27 pezzi da 76 ed impostò questa nave sullo scalo di Portsmouth, alla metà del 1905, ed il mattino del 10 febbraio 1906 essa venne felicemente varata.

Questa corazzata non è altro che la *Dreadnought*: la formidabile, l'impavida nave da guerra.

Su questa nuova nave si tenne in principio il più grande silenzio: non si seppe altro che l'Inghilterra aveva creato la più brutta, ma la più potente unità del mondo, e fu quand'essa impostò la *Bellerophon*, che è una *Dreadnought* migliorata, che i diversi Stati conobbero i mezzi offensivi di questa nuova corazzata. Ma essa così formata non fu accettata interamente in tutti gli Stati; fu creata per un tipo di prova e come tale è rimasta. L'Inghilterra stessa non costruì alcuna unità simile alla prima, e sol quando venne modificato quel primitivo armamento essa dette inizio al suo grandioso programma navale.

# Il glorioso cantiere

La gigantesca possanza della *Dante* varata oggi, attesta anche della potenzialità del cantiere di Castellammare che l'ha costruita. Pochi cantieri al mondo possono vantare tanta gloriosa operosità.

### Dal convento al cantiere

Niccolò Anceri, vescovo di Castellammare, nato nel 1447 e morto nel 1496, chiamava nella sua città i frati carmelitani offrendo per essi un largo spazio nella località detta « Acquarossa », per edificarvi un vasto convento. Nel 1471 si iniziarono i lavori insieme a quelli per una chiesa. Non si conoscono bene le ragioni per cui i frati nel 1600 abbandonarono chiesa e convento adattando per il culto la chiesa dell' « Annunziata » e fabbricando vicino a questa un nuovo convento.

L'antica chiesa si ergeva proprio in mezzo all'attuale piazza del cantiere e il convento si trovava proprio dietro di essa come ancora attualmente si vede. Infatti quel grande casamento, il primo dal quale comincia la strada che mena a Sorrento, è proprio l'antico convento rimodernato ed in parte trasformato.

Dietro ed a lato del convento si estendeva una spiaggia sulla quale gli stabiesi, dediti alla marineria, costruivano e riparavano i loro navigli. Questa specie di piccolo cantiere lo troviamo fino al 1750, anno in cui fu rimosso per dar posto ai lavori per la costruzione del cantiere borbonico.

Nel 1780 poi veniva soppresso il convento dei carmelitani. Tre anni dopo Ferdinando IV lo destinava a casa penale ordinando che i galeotti venissero adibiti alla costruzione di vascelli e fregate. Contemporaneamente fortificava il vecchio forte di Castellammare, opera di Silo degli ultimi tempi dell'Impero Roma-

no, in sei mesi venne innalzato un forte munito di trenta cannoni. Oggi quel vecchio forte è stato ridotto e trasformato e i cannoni infissi nella banchina servono a tenere gli ormeggi delle navi.

Il cantiere intanto si allargava sempre più diventando il primo del regno e — secondo gli scrittori dell'epoca — oggetto di invidia di tutta l'Europa. Il primo personale fu composto, come abbiamo detto, di forzati. Nel 1842 essi erano in numero di ottocento, nel 1845 però essi ascendevano, tra uomini di mare, artefici giornalieri e servi di pena, a ben duemila.

### Gli 84 varî

Ecco l'elenco dei varî che si sono compiuti dal 1786 ad oggi a Castellammare:

DAL 1786 AL 1860:

Corvetta «Stabia», nel 1786; vascello «Partenope» e corvetta «Flora», anche nel 1786; corvetta «Galatea», nel 1787; fregata «Sibilla», corvetta «Fortuna», vascello «Ruggero» e corvetta «Aurora», nel 1788; fregata «Sirena», fregata «Aretusa», vascello «Tancredi», corvetta «Zama» e vascello «Guiscardo», nel 1789; vascello «Sannita», nel 1792; «Archimede», nel 1795; «Capri», 1810; «Gioacchino», 1812; «Vesuvio», 1822; corvetta «Isabella», 1827; brigantino «Principe Carlo», 1828; nave reale «Francesco I», nel 1836; scorridora «Etna», 1830; fregata «Partenope», 1834; goletta a vapore «Venefride», 1835; brigantini «Valoroso» e «Intrepido», 1837; brigantino «Generoso», 1840; draghe a vapore «Finanza», 1840, e «Tantalo», 1841; goletta a vapore «Argonauta»; vapore «Delfino», goletta «Sfinge» e fregate miste «Archimede», nel 1844, e «Carlo III» e «Sannita», nel 1846; vascello «Monarca», fregata mista «Ettore» e brigantino «Maria Teresa», 1850; draghe «Vulcano» e «Finanze», nel 1855; fregata mista «T. Tasso» e brigantino a vapore «Sirena», 1859; corvetta «Borbone», 1860.

DAL 1860 AD OGGI:

Vascello a vapore «Italia» nel 1861; corvetta «Etna» nel 1862; fregata «Gaeta» 1863; corazzata «Messina» 1864; trasporto «Città di Genova» nel 1865; cannoniere «Guerriera» e «Veragine» nel 1866; piroscafi «Ischia», «Marittimo», «Gorgona», «Trinità» e «Tino» nel 1867; corvetta «Caracciolo» 1869; cannoniera «Audace» 1871; fregata corazzata «Principe Amedeo» 1872; cannoniere «Scilla» 1874 e «Cariddi» 1875; corazzata «Duilio» 1876 e «Italia» 1880; corvetta incrociatore «Flavio Gioia» 1881; nave-scuola «Savoia» 1883; corazzata «Lauria» 1884; incrociatore protetto «Etna» 1885; goletta «Miseno» 1886; incrociatore «Tripoli» nel 1886; avvisi torpediniere «Folgore» 1886 e «Saetta» 1887; incrociatore «Goito» e goletta «Palinuro» 1887; corazzata «Re Umberto» 1888; incrociatore protetto «Lombardia» e gli incrociatori «Euridice» 1890 e «Iride» 1891; incrociatore corazzato «Marco Polo» 1892; incrociatore «Calatafimi» e incrociatore corazzato «Vettor Pisani» 1895; corazzata «Emanuele Filiberto» 1897; incrociatori «Agordat» e «Coatit» 1899; corazzate «Benedetto Brin» 1905, «Napoli» 1906, «Vittorio Emanuele» 1907; incrociatore «San Giorgio» 1908, «San Marco» 1908; «Dante Alighieri» 1910.

## I Sovrani in viaggio per Antivari

### Una disgrazia durante il varo

Napoli, 20, ore 22.

Il yacht reale si recherà a Messina, ove i Sovrani si fermeranno poche ore allo scopo di visitare la città che distrutta dal terremoto risorge, quindi proseguiranno per Antivari.

Subito dopo il varo è stato iniziato il lavoro per liberare la Dante dall'invasatura e quindi ormeggiarla nel porto. Verso le ore 18 di oggi l'operaio Guida Saverio, nel fare saltare un cavo di canapa è rimasto impigliato ed è precipitato in un ridotto della corazzata rimanendo morto all'istante.

## Il disaccordo tra Roosevelt e Taft

### I repubblicani

### dicono di essere stati ingannati dall'uno e dall'altro

New York, 20, ore 10.

Il disaccordo esistente tra Taft e Roosevelt si accentua di ora in ora. L'organizzazione repubblicana dello Stato di New York, che sostiene Roosevelt, afferma che il partito repubblicano è stato ingannato: è stato ingannato ad un tempo da Taft e da Roosevelt, colla presentazione di Sherman come vice presidente degli Stati Uniti e come presidente temporaneo della convenzione repubblicana dello Stato di New York. Si assicura che i partigiani di Sherman andarono a Beverly per ottenere l'approvazione per l'elezione Sherman. Taft rispose:

— Sono soddisfatto della scelta; ma non fate nulla prima di avere visto Roosevelt e i suoi amici.

Allora i capi dei partigiani favorevoli a questa candidatura tennero [illegible] una riunione segreta, ed elessero Sherman presidente temporaneo. Invitarono quindi Roosevelt a colazione, e lo posero al corrente di quanto era accaduto.

E' perciò che gli amici di Taft e di Roosevelt dicono che entrambi sono stati ingannati. Roosevelt è umiliato. Il partito repubblicano è schiacciato senza speranza, apparentemente, nello Stato di New York. Le vittorie dei democratici sembrano assicurate per l'autunno. L'Ohio, lo Stato di Taft, sembra voglia passare anche esso in autunno al partito democratico. Negli altri Stati le elezioni parziali danno una vittoria luminosa per i repubblicani «insorti». Roosevelt, desideroso di battaglia, dichiara segretamente che sarà candidato alla Presidenza nelle elezioni parziali del 1912. Taft, [illegible] rischiarata al più presto, perchè gli sembra molto imbrogliata.

Mandano poi al New York Herald: «Mentre il partito repubblicano è diviso, il partito democratico di New York [illegible] pieni di ottimismo e di fiducia nella [illegible] per il Comitato di Stato di New York [illegible] alla candidatura di Gaynor, sindaco di New York, al posto di governatore».

## Saenz Pena entusiasticamente accolto in Argentina ed in Brasile

Buenos Aires, 20, ore 9.

Il presidente Saenz Peña al suo arrivo in seguito di grandi acclamazioni [illegible] sotto le Autorità. Le truppe gli resero gli onori, e la folla lo accolse con massimo entusiasmo. Durante il percorso, [illegible] palazzo del Governo, si è formato un corteo, che è proceduto in mezzo a continue acclamazioni ed alle grida del'elanti al: Viva Saenz Peña! Viva l'Argentina!

Rio de Janeiro, 20, ore 10.

Saenz Peña, Presidente eletto della Repubblica Argentina, è arrivato qui. La folla lo ha acclamato. Saenz Peña resterà qualche giorno a Rio Janeiro, ove delle grandi feste sono preparate in suo onore.

## La questione dei licenziati della Navigazione Generale Italiana

### Un memoriale degli interessati

Genova, 20, ore 10.

Ieri una numerosa comitiva di impiegati licenziati dalla N. G. I. ed esclusi dalla Società dei servizi marittimi, presentò al prefetto della provincia sen. Garroni un memoriale esponente i propri desiderati in ordine all'ingiusta esclusione [illegible]. Il prefetto promise tanto all'on. Macaggi, che accompagnava la Commissione, quanto ai singoli componenti, il suo autorevole interessamento presso il Governo e presso la Società, ai quali si impegnò di trasmettere il suddetto memoriale. L'on. Macaggi ha particolarmente richiamato l'attenzione del Governo sul trattamento usato ai detti impiegati con un suo telegramma diretto all'on. Luzzatti. La Commissione aveva di già interessato l'on. Celesia, che ebbe ad appoggiarla. Ora si è telegrafato all'on. Canepa, che trovasi a Roma, invitandolo ad interporre l'opera sua presso il Governo perchè la vertenza, all'infuori di una azione giudiziaria, si componga amichevolmente.

# La tragica morte del tenente Vivaldi Pasqua

## Precipita da 100 metri con un areoplano Farman

(Per telefono alla STAMPA)

Civitavecchia, 20, ore 19.

Stamane, alle ore 7,30, è apparso, proveniente da Centocelle, un areoplano all'altezza di circa 500 metri. Ha filato rapidissimo, con un magnifico volo, diretto al mare, salutato dal suono delle campane e dal fischio delle sirene dei vapori e dei piroscafi che si trovavano nel porto e dall'entusiasmo della popolazione, che si è riversata nelle piazze e nelle strade per salutarlo.

L'areoplano ha filato quindi rapidamente sul mare; e quando è stato all'altezza di Santa Marinella si è diretto novamente verso il suo punto di partenza.

### Il racconto di chi assistette alla catastrofe

Poco dopo è giunta la notizia che fra la Magliana e Monte Galera l'areoplano pilotato da un ufficiale italiano, ritornando da Civitavecchia verso Roma, era precipitato. Alle 8.30 circa il guardiano del fattore Calabresi Fausto Cavalieri se ne stava fumando alla finestra del suo casale nella tenuta denominata Muratella a quattro chilometri circa dalla stazione della Magliana, fra il ponte della Magliana e ponte Galera, sulla linea Roma-Civitavecchia, quando, nel cielo trasparente e terso, gli è apparso, lontano, qualche cosa come un punto bianco che si avvicinasse con velocità vertiginosa. Poco prima, non più di trenta minuti era passato un areoplano, quello del tenente Savoia, e il Cavalieri era stato ad ammirare il magnifico volo. Egli vide che, avvicinandosi al suo campo, l'areoplano andava discendendo fino a poche centinaia di metri; avvertiva il rumore delle eliche mosse dal motore e scorgeva quasi distintamente l'uomo che lo guidava. Ad un certo momento il rumore delle eliche tacque e per un istante l'areoplano discese fino a circa cento metri dal suolo. Il guardiano vide il guidatore fare degli sforzi, manovrare la leva ed udì subito le eliche tornare a rumoreggiare, ma per poco.

L'areoplano tacque di nuovo e questa volta per sempre. Vide l'areoplano passare dalla posizione orizzontale a quella verticale e precipitare in un attimo a terra nel mezzo del campo, a trecento metri dal casale. Esterrefatto ed immobile al primo momento per la scena terribile di cui era stato testimone, corse poi sul posto. L'areoplano era tutto infranto. Il corpo del disgraziato aviatore, che vestiva l'uniforme degli ufficiali di cavalleria, era impigliato nell'intelaiatura. L'ufficiale non dava più segno di vita. Qualche chiazza di sangue gli macchiava gli abiti. Fausto Cavalieri ebbe però un'ultima speranza: che malgrado la grave caduta, (egli vedeva le gambe dell'ufficiale contorte stranamente), il disgraziato non fosse morto, fosse stordito e svenuto. Con grande precauzione lo tolse di tra l'intelaiatura dell'areoplano: dispose a paravento un'ala, scoprì il corpo inanimato. Toccò il cuore dell'infelice, il cuore non batteva più e il suo volto era coperto del pallore della morte.

### Il meccanico del tenente ricostruisce la catastrofe

Il guardiano aveva intanto mandato un suo garzone ad avvertire i carabinieri della Parrocchietta ai quali il garzone telefonò. Alla Muratella si recarono subito i carabinieri, non prima però che il maresciallo avesse telefonato alla tenenza da cui dipende. Fu questa tenenza che comunicò la terribile notizia alla brigata specialisti e alle altre autorità. Sul posto accorse subito il tenente Pastrovich della brigata specialisti e il meccanico Sestilini, meccanico privato del povero tenente Vivaldi, che aveva stamane assistito alla partenza del suo tenente.

Interrogato per sapere da lui quali possano essere state le cause della disgrazia, ha detto: «Forse non aveva più benzina. Fermatosi il motore, non essendo troppo sicuro nel volo planè, il povero tenente non avrà saputo con freddezza d'animo guidare nella discesa l'areoplano ed è precipitato. Forse anche, oltre la mancanza di benzina, qualche violento colpo di vento l'avrà sbalordito. Era partito alle 6.30. L'areoplano conteneva nel recipiente completamente settanta litri di benzina. Si era levato a qualche altezza a Centocelle, aveva eseguito con sicurezza alcuni volteggi, poi si era messo dietro al tenente Savoia, che volava verso il mare verso Ladispoli e Civitavecchia. Fino a Ladispoli i due coraggiosi tenenti avevano navigato insieme, il Savoia a mille metri, il Vivaldi a 1200 a 1300 metri di altezza. A Ladispoli il Savoia girò per tornare a Roma e fece segnali al Vivaldi di seguirlo, ma il Vivaldi non volle seguirlo e forse non vide e continuò il suo cammino. Ma i settanta litri di benzina dovevano bastare per due ore e mezza e forse il povero tenente non aveva calcolato il tempo che aveva impiegato nei volteggi a Centocelle e la benzina consumata, forse una ventina di litri.

— Era molto esperto nel guidare l'areoplano?

— Molto esperto no, anzi noi non credevamo che sarebbe stato tanto audace da spingersi così lontano. Era ardito, era franco, ma non molto pratico ancora.

— E non avrebbe potuto salvarsi?

— Sì, se fosse stato esperto nell'atterrissage, doveva capire subito che gli veniva a mancare la benzina dagli scoppi secchi e rumorosi del motore, scoppi che si producono quando il carburatore è sporco, ma più spesso quando manca la benzina. Infatti il terreno, ove giace il povero tenente e dove è rimasto frantumato l'aeroplano, non ha alcuna traccia di benzina e il recipiente è vuoto. L'inesperienza dunque e una grande audacia sono le cause della morte del giovane e valoroso ufficiale.

Sul luogo della catastrofe, appena giunta la notizia a Roma, si sono recati moltissimi tenenti della brigata specialisti, parecchi colleghi del povero Vivaldi Pasqua, e prima d'ogni altro anche il ministro e il sottosegretario alla guerra. L'areoplano giace con le due ali inclinate sul lato sinistro. Il motore è spezzato ed inclinato anch'esso sulla parte sinistra. I potenti cilindri sono contorti, il carburatore presenta in un lato una enorme ammaccatura, il motore è un Renault di 64 HP. L'areoplano era un Farman Maury, bellissimo e leggiadro, e tutte le sue parti apparivano solidamente costrutte.

Dell'areoplano le pneumatiche, i raggi delle ruote di avorio sono le uniche parti intatte. Invece spezzate sono le robuste eliche, tutti i tubi, tutti i pezzi di attacco, il treno posteriore. Tutto l'areoplano è inclinato sopra un fianco. L'areoplano era di proprietà dello sventurato aviatore. La pietà del padrone del fondo ha preparato un momentaneo riparo al povero tenente Vivaldi. Egli è stato adagiato accanto alle due grandi ali. Una specie di piccola tela copre il corpo della vittima. Sul volto del cadavere è stato messo un pannolino. L'aviatore vestiva la divisa di tenente, la giubba nera con gli alamari, i pantaloni azzurri col bordo bianco del reggimento cavalleggeri Mantova. La giubba è leggermente sbottonata perchè il fattore che accorse ebbe la speranza che il cuore battesse; invece la morte è stata fulminea. Le gambe sono contorte e dimostrano come debbano essersi spezzate nella caduta.

Sul volto e sulle mani si vedono tracce di verde, prodotto dallo strisciare nell'erba. Le braccia sono distese lungo il corpo, le mani sono chiuse, rattrappite, come se la vittima avesse voluto stringere qualche cosa nell'ultimo della visione della morte. Ha un colore di cadavere deceduto da molto tempo e non da poche ore. Le sue mani sono affilate e dimostrano la distinzione del povero aviatore. Sul ventre della vittima è stato posto un berretto di lana raccolto dal fattore. Il capo è ravvolto in un ampio cappello di felpa; il volto ha un pallore di alabastro. Il naso si è affilato e la narice destra ha un piccolo grumo di sangue rappreso. Gli occhi sono quasi chiusi. Solo uno spiraglio bianchiccio riluce fra le ciglia.

Attorno all'areoplano e all'aviatore morto sono poche persone, fra le quali alcuni giornalisti. Il ministro della guerra è giunto verso mezzogiorno insieme col sotto-segretario di Stato alla guerra ed alcuni ufficiali della brigata specialisti.

Il ministro osserva l'areoplano e domanda schiarimenti sulle varie parti di esso e sulle cause della morte del povero tenente Vivaldi. Il meccanico, al ministro che l'interrogava, rispose che il povero tenente non aveva benzina sufficiente per un così lungo percorso.

— Ma questo non lo sapeva? — ha domandato il ministro.

— Sì, lo sapeva — aggiunse il tenente Savoia — perchè quando partii io lo avvertii che aveva benzina soltanto per un paio d'ore. Il serbatoio non era completo. Mancavano parecchi centimetri, cioè molti litri di benzina.

— E allora la ragione della sventura? — chiede Spingardi.

— E' la mancanza di benzina. Il tenente deve aver sentito quando era molto in alto i falsi scoppi del motore che indicavano sicuramente la mancanza della benzina. Egli allora deve aver affrettato la discesa. Forse poi la manovra dell'atterrissage non deve essere stata eseguita con quella prontezza che era necessaria.

Il ministro chiede poi al maggiore Gargano i particolari del viaggio compiuto dai due aviatori e il maggiore Gargano gli dice che ha veduto per un tratto i due aviatori insieme, ma poi ad un tratto non ha più scorto il Vivaldi Pasqua. L'on. Spingardi si arresta un istante a guardare il cadavere; fa il saluto militare; gli altri ufficiali lo imitano ed i presenti si scoprono. In tutti i volti è diffusa una viva commozione. Poi il ministro si allontana lentamente verso l'automobile. Noi pochi giornalisti ci allontaniamo volgendo un ultimo sguardo a quel povero corpo infranto insieme all'areoplano fatale in un terribile viluppo di pezzi infranti.

### La salma trasportata al Celio

Alle 13.20 arriva con un camion militare il capitano del genio, Malinger, alla Magliana, e con due soldati del corpo specialisti e due chauffeurs militari; egli fa subito spiegare alcune lenzuola; che i soldati adattano sui rottami dell'areoplano e che formano così una specie di tenda per riparare dal sole cocente la salma del povero morto. Il capitano Malinger ordina ai suoi chauffeurs di correre con il camion-automobile alla pretura del terzo mandamento, per prendere il pretore ed il medico, allo scopo di rimuovere al più presto il cadavere. Il camion parte, e dopo una buona mezz'ora arrivava l'automobile nella quale stavano il dottor Salvatorelli ed il pretore del terzo mandamento, col cancelliere.

Cominciò la pietosa cerimonia. I soldati del genio, che sono tornati anche essi nel camion, denudano il povero tenente Vivaldi; compaiono subito le maschie forme del simpatico ufficiale, che misura in altezza metri 1.78; l'ampio torace è tutto pieno di echimosi; le coscie sono entrambe piene di lividure; il braccio destro ha una piccola contusione, il braccio sinistro anche esso due contusioni; l'orecchio sinistro ha una ferita piccola, e la base del cranio presenta una leggera contusione; una larga e profonda ferita si presenta all'inguine.

Il dottor Salvatorelli riscontra la frattura completa del lato destro del torace, con fratture multiple delle costole, frattura completa del femore sinistro, una vasta ferita lacera nella regione inguinale destra fino al fianco, e frattura della base del cranio. Il dottore conclude che la morte è stata istantanea.

Tutti gli oggetti che aveva il tenente, come portafogli, portamonete, un piccolo breve con catenina d'oro, un orologio d'oro, ecc., vennero dati in consegna al capitano Malinger, che assieme col tenente del primo granatieri Casieri firma il verbale redatto dal cancelliere.

Il cadavere viene dagli stessi soldati del genio, collocato sul camion, dove prima è stato posto del fieno raccolto sul campo, quindi coperto da un lenzuolo bianco e da una tenda nera. Il lugubre carro muove alla volta di Roma.

Il biplano fracassato è rimasto sul campo, guardato dai carabinieri.

Alle 15.50 la salma del tenente Vivaldi Pasqua, trasportata sul camion del Genio, è giunta all'ospedale del Celio. Erano a riceverla la marchesa Gavotti, il sottotenente Gavotti, l'avv. Vitali, la contessa Gavotti. Il cadavere è stato lavato; poi vestito dell'alta uniforme dei lancieri Mantova. La costernazione dei presenti è vivissima.

La marchesa Gavotti ha dato prova di grande forza d'animo, aiutando a vestire il disgraziato nipote. Si prepara al Celio la camera ardente. Giungono numerose corone di ufficiali di ogni arma, i quali prestano pure servizio d'onore presso la salma del loro amatissimo collega.

### Il tenente Vivaldi e il suo apparecchio

Durante le esercitazioni aviatorie di Bologna, il tenente Vivaldi Pasqua subì un guasto, per il quale il suo Farman cadde da 37 metri di altezza; l'areoplano ebbe l'asse di trasmissione del magnete spezzato; il tenente rimase incolume.

Vittorio Vivaldi Pasqua, tenente del 25.o cavalleria, è di famiglia nobile genovese. Tre fratelli del tenente Vivaldi fanno anche essi parte dell'esercito. Uno di essi è sottotenente di complemento; egli trovasi ora a Finalmarina, in villeggiatura; da poco tempo aveva sposato la figlia dell'avvocato Vitali. Un altro fratello del tenente Vivaldi, così tragicamente finito, è ufficiale di marina, e si chiama Mario, ed è stato in Cina durante la rivolta dei boxers, e si distinse moltissimo. Il tenente Vittorio Vivaldi Pasqua era ospite a Roma, ove era giunto dopo le sue prime esercitazioni aviatorie di Bologna, nella casa di sua zia, la marchesa Gavotti.

La notizia della disgrazia del nipote ha turbato profondamente la marchesa, che si è recata subito alla caserma della Brigata specialisti.

Alla sede della Brigata specialisti del 3.o Genio la notizia della sventura è giunta per un telegramma del capo-stazione della Magliana. Il tenente Savoia, che era giunto a Roma, ansioso di avere notizie del suo collega, è rimasto accasciatissimo. Tutti gli ufficiali e soldati del Genio, che erano alla Caserma, hanno appreso la morte del tenente Vivaldi Pasqua come se fosse la notizia della morte di un fratello. Subito si mise in moto una automobile militare; ed il maggiore Gargano ed il tenente Savoia e parecchi altri ufficiali vi erano saliti, per recarsi sul luogo del disastro.

Sono giunti poi, poco dopo, i parenti del disgraziato tenente, rimasto vittima del suo coraggio, ed hanno chiesto notizie; quella tragica è stata loro nascosta in tutta la sua gravità. Anche i parenti sono saliti su una automobile, piangendo per la sventura della quale ancora non conoscevano tutta la gravità.

Abbiamo parlato con parecchi ufficiali del Genio, e col valoroso pilota capitano Scelsi, i quali hanno ripetuto che il tenente Savoia ed il tenente Vivaldi Pasqua erano partiti stamane, alle sei, con i loro areoplani, per fare una corsa di prova. Vivaldi Pasqua già da lungo tempo si esercitava a Centocelle, col suo biplano, per ottenere il diploma di pilota. I due areoplani si erano diretti verso il mare; il tenente Savoia, giunto a Ladispoli, era disceso dal suo areoplano; e il Vivaldi Pasqua lo aveva salutato, proseguendo il suo viaggio nell'aria.

Il terzo Genio ebbe da Fossacua la segnalazione semaforica del passaggio dell'areoplano, che poi tornò indietro fino a Magliana, luogo nel quale avvenne la catastrofe.

Circa le cause della caduta, anche gli ufficiali rimasti alla sede del terzo Genio ritengono che al tenente Vivaldi Pasqua abbia fatto difetto la benzina per il suo motore; egli era partito con una provvista di benzina per circa tre ore di volo; venutagli a mancare la benzina, cercò di impedire la rapida discesa dell'areoplano con un vol plané usando cioè i piani del velivolo, per offrire la maggiore superficie possibile alla resistenza dell'aria e discendere lentamente; ma questa manovra non riuscì completamente: da ciò la caduta rapida del biplano.

L'apparecchio, come si è detto, era un biplano Maurice Farman: aveva una superficie alare di circa dieci metri, la sua lunghezza era di circa undici metri; aveva motore Renault a quattro cilindri a 35 HP.; elica Chauvière, di metri 2.50; il corpo centrale era costituito da due grandi superfici di forma rettangolare con estremità arrotondate, ricoperte di stoffa di cotone, leggermente caucciuttata. Avanti a detta superficie si protende il timone di profondità, e posteriormente una coda, costituita da due piccole superfici orizzontali e parallele e da un piano verticale funzionante da timone. Due erano qualche mese sono le case Farman costruttrici di areoplani: una quella della Maurice Farman, da cui uscì l'areoplano di cui oggi discorriamo; l'altra è quella del fratello Henri Farman, di cui sono noti i records conquistati nei campi dei più splendidi risultati dell'aviazione. Le due case si sono da qualche mese riunite in una sola: «Ditta Farman frères». Nel campo quindi della tecnica costruttiva l'apparecchio del tenente Vivaldi Pasqua rappresentava uno dei migliori tipi. L'aviatore trova su di esso facilitato quanto più è possibile ogni mezzo di governo. Nella stessa sventura che oggi ha colpito uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, non si è scoperta alcuna pecca di tecnica costruttiva: le cause della disgrazia fatale, che oggi ci rattrista, è tutta semplicemente dovuta ad una inosservanza del tempo percorso di già nella splendida gita compiuta fino oltre Civitavecchia; l'aviatore non pensò alla quantità di benzina che aveva consumato; così l'aviatore si sentì improvvisamente mancare il motore; donde il brusco movimento di discesa, che, combinato colla forte brezza di ponente, squilibrò evidentemente l'apparecchio sul fianco sinistro, ed è più che facile presumere che il movimento squilibrante abbia potuto essere così grave da mettere l'aviatore nell'impossibilità di raddrizzare il suo apparecchio. La stessa disposizione assunta dall'apparecchio nell'urto a terra conferma tale presunzione; e l'indicazione che si dà dell'altezza, di circa cento metri, da cui iniziò la caduta, non può in questo caso intervenire a fare giudicare di imperizia l'aviatore, sebbene di tale imperizia da molti si parli. Debbono essere state propriamente due semplici cause concomitanti: un brusco movimento di discesa con forte pendenza verso l'avanti, in seguito ad improvvisa mancanza di motore ed arresto dell'elica; e un brusco movimento di inclinazione laterale a sinistro per la forte brezza che batteva l'apparecchio sul fianco destro.

Ciò posto non poteva più in tale grave contingenza efficacemente intervenire l'aviatore per raddrizzare l'apparecchio e scongiurare la catastrofe. L'apparecchio ha sofferto moltissimo nella caduta sul fianco sinistro: il motore ha subito gravi avarie al carter per la percussione dell'elica a terra; l'elica ha subito avarie all'estremità, e si è spezzata nell'urto a terra.

### Le prove del Vivaldi Pasqua

Il Vivaldi era un coraggioso, un ardimentoso; meglio, un temerario: per lui ogni forma di vita doveva assumere le forme della lotta eroica contro il massimo degli ostacoli, il più arduo dei pericoli. Giovanissimo si dedicò con sincera passione a tutte le esercitazioni sportive, portandovi la sua energia, il suo corpo atletico, la sua ferrea volontà, che gli facevano considerare la vittoria come un diritto, che nessuno poteva contestargli: la sua vocazione era già stabilita: la vita quieta di lavoro calmo e sereno, scevra di pericoli e di lotte, non era per lui: egli doveva essere soldato; e lo fu. L'arma di cavalleria lo ebbe fra i suoi più brillanti ufficiali; i concorsi ippici nazionali ed esteri lo videro sempre in prima linea trionfare delle più perigliose prove. Era un cavallerizzo di grande abilità, ammaestrato alla severa scuola di Caprilli, che lo ebbe carissimo. Profondo conoscitore di cavalli, ebbe sempre bellissime scuderie e puledri ammaestrati alle più ardue competizioni. Fu proprietario per qualche tempo di Dumroe, e fino all'altr'anno prese parte al premio reale alle Capannelle, premio che fu vinto da Penitecoste perchè il cavallo che montava il tenente Vivaldi Pasqua cadde alla barriera. Un anno fa egli, assistendo ad un circuito aereo, sentì la suggestione del nuovo meraviglioso sport che gli avrebbe permesso, più che l'ippica, di dare libero sfogo ai suoi bisogni di vita di lotte e di battaglie.

Si provvide di un apparecchio: i larghi mezzi di cui è provvista la sua famiglia gli permettevano questo lusso; ed incominciò ad esercitarsi pochi mesi sono per suo conto, senza lasciare Bologna, dove trovavasi di guarnigione. Progredì rapidamente: poco dopo potè guidare sulla libera campagna il suo apparecchio. Chiese allora di essere aggregato alla sezione specialisti del Genio, per poter qui in Roma perfezionarsi, sotto la sapiente guida del tenente Savoia, nell'arte del volo; ed ottenne che questo suo desiderio fosse soddisfatto. Un mese fa egli venne a Roma, e cominciò le sue prove sul campo di Centocelle.

Non ebbe bisogno di molte lezioni per affrontare i voli più difficili; anzi l'azione del suo maestro doveva sempre essere rivolta a temperare l'ardore ed il soverchio desiderio di strafare. Tre o quattro giorni sono il tenente Savoia si lanciò in un ardito volo fuori dell'areodromo, verso la barriera Nomentana. Il Vivaldi volle seguirlo, e con abilità coraggiosa ed ammirevole si staccò da terra, ed inseguì il maestro, che lo precedeva di pochi metri. Arrivato a Portonaccio non volle avventurarsi più lontano, e riprese terra a Centocelle, con un bellissimo vol plané.

Stamane si era proposto di fare lo stesso percorso di Savoia; ma ha voluto un po' eccedere; ed è rimasto vittima del suo ardire.

Un redattore del Corriere d'Italia, che fu amico personale del tenente Vivaldi Pasqua, narra: «La sua iscrizione alla settimana aviatoria di Bologna fu preceduta da un incidente che, ricordato oggi, varrà a significare con quanta fede in sè e con quanto slancio il Vivaldi Pasqua aveva deliberato di dedicarsi all'aviazione. Quando il ministro della guerra seppe che il tenente dei lancieri Mantova aveva dato il suo nome ad un circuito di aviazione, che era anche naturalmente di speculazione per gli organizzatori, fece pervenire al comando del corpo d'armata di Bologna formale divieto; si riteneva indecoroso per un ufficiale compiere prove di aviazione di fronte ad un pubblico pagante: questo benchè il Vivaldi avesse deciso di dare alla beneficenza la parte del guadagno che gli sarebbe spettata.

«Il Vivaldi Pasqua decise di attuare il suo sogno: trasmise telegraficamente le sue dimissioni da ufficiale. La cosa fu poi appianata; ed il Vivaldi, che era venuto con l'amarezza nell'animo a quella decisione, potè partecipare alle prove di Bologna, pur non cessando di servire sotto la bandiera del Re. Chiuse le giornate di aviazione di Bologna, il tenente Vivaldi ottenne di proseguire i suoi esperimenti a Porto San Caprara: durante molti pomeriggi egli iniziò, di fronte ad una massa pubblico di contadini e di vari passanti, i suoi voli vittoriosi.

«Poi un giorno udimmo lontano il rombo del motore che affievoliva, e scorgemmo i vertici dell'elica rallentare dall'altezza di circa quaranta metri: il velivolo piegò bruscamente, precipitando. Sotto l'aeroplano era il corpo del tenente, che si levò un istante dopo, un po' indolenzito, ma sicuro e pronto a riprendere il volo. Accolse le nostre parole di amici e di ammiratori con buona e cordiale modestia, e dopo una rapida ispezione all'apparecchio, riferì che un braccio dell'elica era spezzato, e che gli esperimenti dovevano essere sospesi.

«— Vedi, — diceva allora il tenente Vivaldi Pasqua, — ho un motore quasi nuovo negli annali dell'aviazione: un Renault, potentissimo, che mi potrà certamente permettere di tentare il record della velocità».

### La salma dell'aviatore

Il direttore dell'Ospedale militare, di comune accordo coi parenti dell'estinto, ha disposto che la cappella prossima alla sala mortuaria sia trasformata in camera ardente. La salma del tenente vi è stata trasportata verso le diciotto.

Il cadavere posa sopra il cataletto, ed è come se il tenente dormisse. Il volto del tenente è sereno: le labbra sono chiuse, e solo un ciuffo di capelli ricade scomposto sulla tempia sinistra. Sul petto dell'estinto sono stati posti mazzi di fiori.

Accanto alla salma si trovano alcuni ufficiali. Più indietro è l'attendente dell'ufficiale morto, un giovinetto di ventidue anni, a nome Antonio Alzotti. Egli si sforza di trattenere le lacrime; la perdita del suo tenente lo ha profondamente colpito. Fino al momento nel quale non si è avuto più bisogno dell'opera sua, il giovinetto è stato di una energia eccezionale, coadiuvando la generosa marchesa Gavotti. Poi il dolore lo ha sopraffatto.

Domattina giungerà da Palermo il marchese fratello dell'estinto, cui la tragica fine del tenente non è ancora nota. Una grave sventura ha piombato nel lutto una famiglia consacrata tutta all'esercito, nei suoi più giovani e baldi componenti. I funerali dell'aviatore morto sulla breccia avranno luogo domani, a spese del Ministero della guerra. Dalla brigata specialisti del terzo genio fu provveduto, con opportuno senso di cameraderie e di pietà fraterna, per ogni cosa dopo il rinvenimento del cadavere. E' andato anche nella camera ardente l'avv. Vitale, genero del marchese Vivaldi Pasqua, fratello dell'estinto. L'egregio professionista era in preda ai singulti; pure, con voce rotta, ha rammentato i trionfi del povero morto, ricordando il pericoloso accidente, quando nel concorso ippico del 1909 a Turro, un piede del tenente restò impigliato nelle staffe dopo caduto il cavallo. Il tenente con ammirabile sangue freddo calmò il suo cavallo, chiamandolo con tono dolce per nome.

## A proposito del trono di Grecia

### Le cose a posto

Il nostro valoroso collaboratore ci scrive questa sua esauriente lettera:

Quando ad un mio dispaccio inviato alla Stampa, sulla voce che correva di una elezione a Re di Grecia del Duca degli Abruzzi, la Tribuna oppose — dieci mesi or sono — una breve e non documentata smentita del suo corrispondente di Atene, non ho creduto di dover rispondere, non essendo uso alle inutili polemiche.

Poi che ora la Tribuna ritorna sulla questione, facendo in una lunga cronaca esplicitamente il mio nome, la prego, signor Direttore, di voler pubblicare queste mie categoriche dichiarazioni, che non ammettono smentita da chicchessia:

Ciò che io dissi del Duca degli Abruzzi si riduce tutto a questa semplice frase, che riproduco testualmente (Stampa del 16 ottobre): «Due mesi or sono, in una riunione segreta, tenuta dagli ufficiali di marina e di cavalleria si dibattè vivacemente il momento politico, e lo si risolse rapidamente così: deposizione pacifica della Dinastia attuale, assunzione al trono di un nuovo giovane Principe — il Duca degli Abruzzi».

Da ciò appare che la Tribuna non è assolutamente esatta quando mi attribuisce la notizia di un'accettazione da parte del Duca degli Abruzzi e di una deliberazione generale della Lega militare greca, delle quali non ho mai parlato.

Le smentite a ciò che non ho mai detto non mi riguardano, dunque: osservo intanto che, nei limiti in cui è contenuta, la mia notizia è in certo modo confermata dalla stessa Tribuna, là dove essa dice che accademicamente qualche ufficiale fece menzione di una conversazione sul Duca degli Abruzzi (possibile Re di Grecia) in una delle Sezioni della Lega Militare.

Non è poi assolutamente esatta la narrazione che la Tribuna fa degli avvenimenti che mi riguardano, e cioè:

Io non ho mai pranzato, durante tutto il mio soggiorno ad Atene, col signor Carvunis e non gli ho mai domandato della voce corsa sul Duca degli Abruzzi, — ma fu il signor Carvunis a parteciparmi la notizia, esattamente come l'ho riferita, una sera che discorreva per via sulla questione militare greca.

La notizia che il signor Carvunis mi aveva partecipato, io avevo già raccolto in diverse occasioni, da due diverse personalità greche, che per la loro posizione e la loro diretta conoscenza degli avvenimenti, non possono assolutamente essere smentite. Questo accordo di voci mi ha autorizzato a riferire oggettivamente la notizia.

Non è neppure affatto vero che io abbia perorato la causa del Duca degli Abruzzi, con quel «sentimento patriottico», che la Tribuna mi attribuisce, perchè, in missione giornalistica, ascolto e studio, ma non mi permetto di intervenire come agente politico nelle questioni che non mi riguardano. Io non ho mai pensato a detronizzare per mio decreto S. M. il Re di Grecia, ed ho solo adempiuto coscienziosamente al mio dovere di studioso e di reporter politico.

Per la notizia inviata alla Stampa — nei suoi limiti precisi — dichiaro nel modo più esplicito di assumere piena responsabilità, e non accettare alcuna smentita.

VIRGINIO GAYDA.

## L'incendio d'una fabbrica d'olio a Marsiglia

### Due feriti - Due milioni di danni

Marsiglia, 20, ore 10.

Un immenso incendio ha distrutto stanotte le officine di una fabbrica di olio situata al Boulevard de Plombières. Tre corpi di casa sono stati preda alle fiamme. I danni ammontano a due milioni di franchi.

Due salvatori sono rimasti gravemente feriti. Uno zappatore pompiere è caduto dall'alto di un muro nelle fiamme. Fu raccolto con gravissime scottature e lesioni interne. Un borghese che coadiuvava all'opera di salvataggio fu rovesciato dalla violenza di un getto d'acqua e si spezzò le reni cadendo.

## Gravissimo incendio a Buenos Aires

Buenos Aires, 20, ore 10.

E' scoppiato un gravissimo incendio nei magazzini di novità La Ville de Londres. L'incendio continua. Si crede che i danni siano molto ingenti. Mancano più ampi particolari.

## Lo sciopero nei cantieri navali tedeschi

Berlino, 20, ore 10.

Sono cinque settimane che lo sciopero nei cantieri navali è incominciato, e ancora non accenna a finire: nè da parte dei padroni, nè da parte degli operai si è fatto un passo innanzi. Alla fine del mese si riunirà il Comitato centrale dell'Unione degli industriali del ferro; si riunirà per vedere se non si deve provvedere ad un nuovo licenziamento di operai. In caso affermativo sarebbero così 300 mila operai senza lavoro.

## Il boicottaggio delle merci greche

### è diretto dalle autorità turche

Atene, 20, ore 10.

Un documento è stato scoperto provante che il boicottaggio delle merci greche è diretto dalle Autorità turche. Si tratta di un dispaccio del vali di Jannina ai suoi kaimakan, indicante che non conviene interessarsi per la cessazione del boicottaggio delle merci greche.

## Venizelos contro l'antidinastismo in Grecia

Atene, 20, ore 10.

I giornali pubblicano una lettera di Venizelos, in cui egli ripudia qualunque sentimento antidinastico.

# La capanna di corteccia

Poichè gli uomini gravi raccolti attorno ai tavoli della *hall* dell'albergo parlavano da più di un'ora con inesauribile entusiasmo di un progetto di ferrovia, che, squarciando con un *tunnel* la immane barriera di rupi e di ghiacci avrebbe recato nel verde bacino montano lo strepito delle macchine e il fremito della vita moderna, io sentii un'immensa malinconia stringermi il cuore e provai l'irresistibile impulso di uscire a contemplare ancora una volta il sereno verde dei prati e delle abetaie, l'austera ispidità delle rupi e il candore dei ghiacciai, prima che fossero contaminati dai regoli della ferrovia, dal fumo delle locomotive, dal fragore dei treni e dal via vai della folla, che costituiscono la gloria delle sedi alpine evolute ed aperte al soffio rigeneratore della civiltà. Ma la gioia dei miei occhi e del mio cuore fu contristata dai discorsi che attorno a me sorgevano dal crocchio dei giovanotti, che vestiti di ruvida lana inglese, fasciate le gambe da calzettoni e da *mollettières*, calzati di scarponi ferrati, ostavano seduti sui gradini della soglia. Poichè essi discorrevano con non minore entusiasmo di aeroplani e di circuiti aerei presenti e futuri. E per mezz'ora i miei orecchi si empirono, loro malgrado, di cellule e di motori, di timoni di profondità e di eliche, di *ailerons* e di leve. Ma quando uno degli interlocutori, guardando la immane parete del monte che la neve fresca rendeva fortunatamente inaccessibile disse: con un aeroplano ci si potrebbe andare in un'ora invece di impiegarvi tre giorni o di dover bivaccare due notti sulle rocce, io non ressi più e mi allontanai con disgusto, poichè mi parve che oramai più nessun rifugio di natura vergine fosse al sicuro dalle insidie trionfanti della civiltà e della scienza. E mi avvicinai al gruppo delle signore, sperando che almeno nella felicità del loro temperamento, tanto più vicino alla natura, non parlassero di macchine e di progresso.

Ma fui amaramente deluso, poichè esse discorrevano con lirico entusiasmo di un male maggiore. La valle ospitava infatti, un'ora più su, un saggio di *camping*, un attendamento, un modello di vita selvaggia costrutto con insigne artificio. E come la malinconia si dipinse sul mio viso, una gentile persona volle domandarmene la ragione. « Ahimè, — risposi, — temo che oramai non resti più spazio per le anime bisognose di semplicità, di vita contemplativa e di raccoglimento nella natura vergine. I moralisti tuonano contro loro signore che recano sino al margine dei ghiacciai la raffinatezze della moda. Ma non è il male peggiore. I cappellini sesquipedali, le gonnelle a *entrave*, le *sorties* di raso, le scarpette di raso bianco, non sono forse quanto vi sarebbe di più appropriato per un soggiorno alpestre, ma costituiscono almeno un elemento di bellezza a cui gli occhi di un artista non sono mai insensibili: i pittori moderni non ci hanno troppo avvezzati a vedere un'elegante figura profilarsi contro un armonico sfondo di natura, perchè non se ne senta il fascino nella realtà; ma vi sono molte cose peggiori che salgono le vie del monte al loro seguito, e sono le ferrovie, i *bars*, i negozi di mode, di gioielli e, purtroppo, di libri; sono gli automobili, le motociclette, e, ahimè, pure, gli aeroplani...

— Come, — rispose la cortese persona, — proprio ora ella levare questo suo lamento? Ora che sull'esempio inglese c'è della gente che per gustare il fascino intatto dell'Alpe si sottopone ai disagi di una tenda, si rassegna a dormire sulla paglia, a improvvisarsi cuoco e sguattero? Non sa che fra quegli ardimentosi c'è persino una signora? Una signora che ha fatto sacrifizio delle gonnelle e del marito per vestire i calzoni virili!

— Ahimè, — risposi, — questo tentativo di vita selvaggia a un'ora di comoda strada da un albergo dove si ballano le quadriglie in *smoking* e abiti scollati e si canta musica di Debussy, mi sembra un inganno infinitamente malinconico. Mi sembra il volontario inganno di uno che per rifarsi una verginità di ambiente e di impressioni esca di casa senza l'ombrello quando piove, e ritorni inzuppato mentre tutti gli altri sono asciutti; mi sembra, salvo la volgarità del paragone, come un mettersi un paio di quei leggendari occhiali verdi, coi quali, certi vetturali cercano di persuadere ai loro ronzini che la paglia è fieno. Mi sembra come un uscire a caccia di passerotti, armati di palle esplodenti, illudendosi di muovere incontro alle tigri... Ho visto e meditato quell'accampamento, e vi ho scoperto al primo sguardo un segno luttuoso di degenerazione, dove tutto dovrebbe respirare sensi di vita libera ed ingenua; ho visto sopra una tenda scritto la terribile parola: « Redazione ». Perchè quella gente ha avuto per prima cura e bisogno quello di pubblicare un giornale; un vero giornale con cronaca, articoli di varietà, facezie e, orribile a dirsi, articoli di mano femminile. Lei può vederne una copia sul tavolo della sala di lettura, perchè abbondante distribuzione ne è stata fatta a tutti gli alberghi del luogo. Quegli spiriti semplici, quei selvaggi hanno provato un immenso ed immediato bisogno di far conoscere la loro vita e le loro impressioni, e queste, purtroppo, sono ornate dal più brillante umorismo... E lei vorrebbe che io mi entusiasmassi! No! il *camping* in queste condizioni è un'illusione malinconica e miserevole.

La signora sorrise.

— Bene, — disse, — se viene con noi, le faremo vedere un angolo intatto, un lembo di natura vergine, di vita primitiva autentica, dinanzi alla quale cadrà ogni suo scetticismo...

Per vero dire non ci ho creduto. Le donne, in fatto di integrità e di verginità hanno talora dei criteri curiosi e assai differenti dai nostri. Ma il bosco di faggi per cui si andava era così bello! Tutto sparso di ombre e di luci misteriose, verde di felci e di fronde leggere attraversate da raggi di sole, argentino di tronchi, vellutato di muschi soffici al passo come tappeti. E ai nostri passi una ghiandaia spiccò veloce il volo da un cespuglio e fuggì tra le frasche nel tremolio delle sue ali bianco-azzurre, gettando il suo grido motteggiatore. Ed io la guardai con stupore, e mi sorpresi a pensare tra me: vola bene quasi come un aeroplano, e per poco, tanto avevo la mente piena dei termini avisterii di poc'anzi, non ammirai l'abilità con cui impiegava il *gauchissement* delle ali, e la sicurezza con cui manovrava il timone di profondità... Ma come il pendio cresceva, i faggi cedevano il posto agli abeti ed ai larici: umili abeti dal verde tenero, scarmigliati larici dal verde fosco. E grige barbe di licheni pendevano dai rami e il minuto tritume delle spaglie rossiccio segnava come segatura il sentiero; e la foresta saliva su pel monte col fitto colonnato dei suoi tronchi grigi e rossicci, profonda e misteriosa, vivendo la sua vita immobile nell'ilare luce del mattino, con sommessi bisbigli di rami e gorgògli rochi di acque invisibili. E come io mi estasiavo di quella pace, la mia guida rise e disse:

— Aspetti, aspetti a entusiasmarsi; c'è di meglio: faccia ancora quattro passi e vedrà la meraviglia.

Ora il declivio del monte si addolciva in un balzo e la foresta diradata dalle accie dei boscaiuoli si apriva in uno spiazzo. E nello spiazzo, fra gli abeti superstiti, fra le eriche e i macigni muscosi, fra i lucidi tronchi di abete scortecciato, sorgeva una capannetta, una capannetta di tronchi d'albero e di corteccia, l'effimera dimora dei legnaiuoli.

Veramente era una dimora singolare. Tronchi di pino ne formavano l'ossatura e corteccia le pareti. Le spesse scorze degli abeti tagliate a larghi rettangoli e distese, mentre ancora fresche, erano poste sul traliccio come ampie tegole ibricate, alternativamente volte all'esterno e all'interno e agganciate l'una all'altra con gli orli accartocciati. E quelle pezze ora gialle e lucide, ora grigie e scagliose rendevano immagine come di pelli di coccodrillo. E l'albero solo aveva fornito gli ingredienti per la costruzione; strisce sottili di corteccia cucivano ai tronchi quelle falde bizzarre e le assicuravano contro il vento e la pioggia. Ma più curioso era l'interno. Nella nitida stanzetta che prendeva luce dal solo uscio tutto era di legno: di legno la catena del paiuolo che pendeva dal tetto, di legno le ciotole del latte, di legno i cucchiai. Da un angolo pendeva una specie di tasca per deporvi la pipa ed era di curvo legno sottile come un foglio e cucito con spago ligneo. E la mia guida introducendo a stento per l'uscio l'enormità ombrosa del suo cappello, domandò ridendo:

— E' soddisfatto stavolta? Negherà ancora che ci siano rifugi per le anime semplici? Dove vuole trovare una vita più ingenuamente primitiva di questa? Non è graziosa? Non è una meraviglia? Non le pare di essere in Norvegia? Sono io che l'ho scoperta, sa, e l'ho detto a tutti; ma quella gente indifferente dell'albergo non vuol muoversi e commuoversi per così poco...

— Lei è un'ingenua, un'ingenua ed una imprudente — risposi. — Quando uno scopre un rifugio di poesia, bisogna che lo tenga gelosamente per sè. Capisco che è un tesoro di cui non può far grande uso...

— Oh! io ci vivrei così volentieri! Vivere qui non sarebbe un sogno, non sarebbe la felicità! La perfetta solitudine!

E guardò lontano malinconicamente con occhi tristi tra le chiome degli abeti la profonda valle verde e azzurrina.

— In solitudine! In completa solitudine! No, è vero! Dunque, bisogna ritornare al sospiro dei romantici: « una capanna e il tuo cuore ». Lei ha scoperto la capanna. Ammetto che non potrebbe essere più capanna di così, più pittoresca e poetica; come capanna romantica, è una capanna ideale; ma le resta ancora da trovare « il suo cuore ». Ed è una cosa molto più difficile. Cuori fatti di sostanza vergine così schietta e scoperta, cuori genuini senza imbiancature ingannevoli e infingimenti di decorazioni posticce... Ahimè! temo che sia una ricerca terribilmente ardua...

L'interlocutrice piegò il capo sulla mano e stette pensosa. Poi si alzò per uscire. Ma, chinando il capo con cura per passare nell'uscio angusto l'immensità del cappello, e facendo un passo sulle liscie superficie dei tronchi scortecciati, incespicò, e per poco non cadde.

— E' quella stupida *entrave* di queste vesti moderne che piacciono a lei — dissi.

Ma io risposi: — C'è sempre qualche stupida *entrave* sulle soglie della felicità pura. E non per le signore soltanto...

**Enrico Thovez.**

## Tre dragoni che annegano in un fiume

### L'eroismo d'un luogotenente

**Agen**, 0, ore 10.

Mentre prendevano un bagno, due cavalieri del primo squadrone del 15.o dragoni sono annegati nel Gers, a Layrac. Il luogotenente Lemoine, volendo portare soccorso, è perito con essi. Prima di gettarsi a nuoto, il luogotenente aveva detto: « So che vado alla morte, ma è il mio dovere! ».

Questi cavalieri facevano parte di un distaccamento che si recava alle manovre.

**Il colonnello Antonino Calabretta**

*direttore dei lavori di costruzione della Dante Alighieri, succeduto all'illustre generale Masdea, che di questa prima Dreadnought fu il geniale ideatore, è notissimo per i suoi studi di ingegneria navale e pel disegno di un nuovo tipo di torpediniera senza fumaiuolo, meglio garantita contro i colpi del mare e del nemico. Il colonnello Calabretta, quale vice-direttore del Cantiere di Castellammare di Stabia, proprio in occasione del varo della Dante, è stato fatto segno a scandalose accuse, che per l'onore della nostra Marina ed il buon nome del distintissimo ufficiale sono risultate infondate. E da lontano il colonnello Calabretta ha certo partecipato con animo libero e con sereno spirito alla storica festa del varo di questa Dante, che è un po' anche la sua creatura.*

## A che conduce il "mal d'amore,,

### Il tentato suicidio di una ragazza

**Pinerolo**, 2[illegible], ore 15.

Pistono Marianna è una bella fanciulla di 22 anni, di Villar Perosa, operaia attiva, diligente e tranquilla a quelle officine meccaniche, nelle quali lavorano anche — operai molto apprezzati — il padre di lei, Luigi; i fratelli Pietro ed Antonio e la sorella Teresa. Vi lavora pure certo Garrino Giovanni, d'anni 27, di Torino. Tra costui e la vezzosa Mariannina, una giovinetta di delicato e gentile aspetto, che ha il capo pieno delle avventure dei romanzi di cui è lettrice avida ed appassionata, è nata, dieci mesi or sono, una relazione amorosa. Il Garrino aveva promesso alla fanciulla del suo cuore di sposarla in ottobre o novembre di quest'anno; ne aveva anzi fatto parola coi genitori di lei, e le cose tiravano innanzi tranquille e chete come olio.

Quand'ecco che, non si sa donde venuta, nè da chi propalata, circola la nuova che il Garrino ha un'amante a Torino, in istato « ormale », e che deve sposarla per regolarne la posizione. La voce corre di bocca in bocca, è sollecitamente raccolta e rimessa in giro dalle onde e una donna di che Villar è popolata e ultra e ronza tanto che arriva all'orecchio della Mariannina, la quale ha, sull'argomento, una vivace disputa col suo Giovanni. Questi giura e spergiura che nulla v'è di vero nella tendenziosa, anzi calunniosa notizia, e la pace rientra momentaneamente nell'animo della Pistono.

Ma un bel dì sui giornali torinesi la Mariannina legge fra le pubblicazioni matrimoniali quella che riguarda un certo Garrino Giovanni, meccanico. La povera fanciulla ha un sussulto, un sudore freddo le imperla la fronte, le labbra le tremano; corre da Giovanni e gl'intima di darle spiegazioni. Il giovanotto, che non trema di fronte alle smanie dell'innamorata, nega recisamente che si tratti di lui; poi, tormentato dalle gelose insistenze della ragazza, finisce per dire:

— E se mai fosse?...

— Bada — strilla Mariannina — bada a quel lo che fai. Se tu mi tradisci, mi uccido, perchè non voglio diventar ridicola in paese!

Ma le acque del bel lago d'amore, dopo la caduta di questo bolide che le ha conturbate, tornano a calmarsi e la barchetta ideale, su cui siedono compagne le anime di Marianna e di Giovanni, riprende placida il suo cammino.

Domenica scorsa, approfittando dei due giorni festivi (14 e 15 corrente) il Garrino partì per Torino, dicendo all'amata che aveva varie faccende da combinare con la propria famiglia.

Ahimè!... Mercoledì i giornali torinesi (oh, quel giornalismo benedetto!) davano, tra i matrimoni celebrati, quello di un certo Garrino Giovanni, meccanico. Il destino atroce ripeteva alla povera Pistono un giuoco terribile. La ragazza entrò in orgasmo. Ebbe nuovi sospiri; nuove gelosie che le dilaniarono l'anima. Passò la giornata in tristezza nera, profonda; rivide Giovanni, tornato da Torino; ma non lo interrogò più, sdegnando promuovere una risposta che, come l'altra volta, pel fidanzamento, potesse finire con un « E se mai fosse?... ».

Giovedì mattina Mariannina partì per l'officina e ne ritornò a sera. Era stravolta, nervosa, eccitata. Salutò appena babbo, mamma e sorella — i fratelli, ammogliati, vivono fuor di casa — poi uscì a parlare con Giovanni. Rientrò verso le dieci e mezza e andò a baciare babbo, mamma e sorella, già coricati, dicendo loro singhiozzando: « Perdonatemi! perdonatemi! ».

« E durante la notte — mi diceva oggi la madre sua, nella stanza della quale Mariannina dormiva — una crisi nervosa travagliò la ragazza, che a mezzanotte si alzò dicendo che andava a bere ad una vicina fontana. Uscì di casa per rientrare un'ora dopo. Si coricò vestita sul letto e cadde in un dormiveglia tormentoso. Ebbe sussulti, sobbalzi, sospiri lunghi e profondi ».

La madre più e più volte la consigliò invano amorosamente a calmarsi ed a vedere di prender sonno.

Stamane, alle 5.30, come di consueto, Mariannina si alzò ed un quarto d'ora dopo uscì di casa per recarsi alle officine. Poco lontano da casa sua camminava tranquillo il Garrino, pur esso diretto alle officine. Mariannina lo avvicinò, parlò con lui concitatamente per brevi istanti, poi, tratta di tasca una piccola rivoltella, certamente comprata a Torino, se la puntò al costato gridando:

— Voglio morire vicino a te.

Il colpo partì e la poveretta, barcollando e gridando aiuto, cadde nelle braccia di un operaio, che allo sparo era accorso.

La ferita venne tosto portata in casa sua e più tardi, dall'ing. Vinçon, direttore delle officine di Villar Perosa, all'ospedale Civile di Pinerolo, dove giace tuttora spasimando e piangendo, poveretta, di farla finita con la vita.

Il cav. Camusso, primario dell'ospedale, visitata l'inferma, riscontrò che il proiettile l'aveva colpita fra la sesta e la settima costola destra senza entrare in cavità, pur essendo rimasto nella ferita, e giudicava questa fortunatamente leggiera, salvo complicazioni.

La Pistono aveva lasciato una lettera per la famiglia ed impostate ieri sera alcune cartoline per conoscenti. In ognuna era detto di perdonarle.

Il Garrino, liquidati i propri conti con le officine, ha fatto ritorno a Torino.

## Il cardinale Vannutelli

### legato al Congresso eucaristico di Montreal

**Roma**, 20, ore 21,10.

(A.). — Come vi è stato già annunziato, il cardinale Vincenzo Vannutelli, partirà domani sera da Roma per recarsi quale delegato *ad latere* al Congresso eucaristico internazionale, che avrà luogo quest'anno, a Montreal, nel Canadà.

Il cardinale legato per la Svizzera e il Belgio, giungerà a Londra il 23 corrente, donde si recherà a Liverpool, per imbarcarsi sull'*Express of Ireland*, per la sua destinazione.

Come è noto, la cerimonia di apertura del Congresso avrà luogo il 6 settembre, a Montreal, ove il cardinale legato giungerà solamente il 3 settembre, accompagnato dalle personalità e dai vescovi canadesi, che andranno a incontrarlo al suo arrivo sul territorio del dominio.

Al Congresso, il quale ha una importanza grande per i cattolici, parteciperanno due vescovi francesi, quello di Orléans e quello di Anger.

A bordo dell'*Express of Ireland*, col cardinale Vannutelli si imbarcheranno monsignore Odelin, vice-presidente del Comitato permanente del Congressi eucaristici internazionali; monsignor Heilen, vescovo di Namur, presidente del Comitato permanente, i due vescovi francesi, che prenderanno parte al Congresso, e il duca di Norfolk, pari di Inghilterra, membro del Comitato permanente. Nonostante la sua tarda età, il cardinale Vincenzo Vannutelli, che non sembra d'altra parte troppo gravato dal peso degli anni, si accinge a questo lungo viaggio, con animo assai lieto. A nessuno sfugge infatti l'importanza onorifica di un incarico, quale quello affidato al cardinale legato, che, come dice lo stesso titolo, rappresenta la persona del Papa.

## Separata dal marito e derubata dall'amante

**Milano**, 20, ore 20.

Da qualche tempo era venuta a stabilirsi qui, proveniente da Berlino, la signora Adolfa Sacquinto Muller, di anni 30, la quale era venuta dopo essersi legalmente separata dal marito per incompatibilità di carattere. A Milano conobbe un giovanotto simpatico, il quale si qualificò a lei come Guglielmo Sassetti di Torino, rappresentante di commercio. Tra i due la relazione divenne subito molto intima, tanto più che il giovane aveva manifestato propositi molto seri, ed aveva promesso di sposare la donna non appena fossero definite le pratiche che questa aveva iniziato per il divorzio dal suo primo marito. I due andarono a coabitare in via Castel Morrone, e più tardi a Torno, sul lago di Como. Qui è accaduto che il sedicente Sassetti, allontanatosi con un pretesto, non è più tornato, non solo, ma non ha dato più sue notizie. La signora, allarmata dalla strana scomparsa, ed assalita da un sospetto, è andata alla Banca Commerciale, dove aveva depositato la propria sostanza, consistente in 50 mila lire in contanti. Essa aveva confidato al fidanzato questo fatto. Ebbe dunque la signora il sospetto che il fidanzato la avesse involato il denaro, e venne subito a Milano, e presso la Banca Commerciale apprese la dolorosa realtà.

In seguito a ciò la signora, dopo aver fatto inutilmente ricerche per proprio conto, ha denunciato il fatto in Questura. L'Autorità di P. S. ha iniziato le opportune indagini per rintracciare lo scomparso non solo, ma anche per cercare di stabilire l'identità sua, perchè si hanno tutte le ragioni di credere che le generalità date da lui siano false. La fiducia della signora Muller nel sedicente Sassetti proveniva anche dal fatto che egli aveva promesso che presto l'avrebbe presentata alla sua famiglia in Torino.

## Giornali e riviste

Stimando che la conoscenza della vita intima e dei metodi di lavoro dei grandi artisti, scemi, invece che accrescere il loro fascino e la loro grandezza, e che il contrario avvenga invece per gli eroi del commercio, dell'industria, del danaro, Albert Schinz nel *Mercure de France* si indugia a tracciare un profilo psicologico di Edoardo H. Harriman, che fu detto il « Napoleone delle Ferrovie » e che morì pochi mesi or sono. Tre fattori essenziali contribuirono a formare la grandezza dell'Harriman. Il primo ed il più importante, che fa la grandezza dell'Harriman dal punto di vista morale, è questo: egli ebbe lo scopo preciso di far prosperare le sue linee ferroviarie a causa della loro stessa bontà. Nulla doveva essere lasciato al caso; le sue linee dovevano essere ottime ed il pubblico doveva servirsene appunto perchè ottime. E' semplicemente la politica dell'onestà. Il secondo fattore è lo spirito d'organizzazione ammirabile che permise all'Harriman di realizzare l'ideale propostosi. Ordine, disciplina, buon materiale, economia, ecco le sue armi. Il terzo fattore è il senso degli affari. Un uomo simile è naturalmente portato all'autocrazia, ed all'Harriman si rimproverò il suo « napoleonismo ». Ma non era egli il « Napoleone delle Ferrovie »? Avrebbe forse dovuto obbedire ai suoi generali? L'autocrazia dell'Harriman consisteva in questo: discutere quando c'era tempo di discutere; altrimenti agire senza discussioni. Durante la ricostruzione delle linee dell'*Union Pacific* s'annunciava un'annata molto fertile: Harriman parte con treno speciale, si rende conto della situazione, e dal treno stesso ordina una quantità enorme di materiale rotabile. Gli associati vogliono opporglisi. Egli replica per telegrafo: « Non posso aspettare per discutere il problema. Gli affari sono là. Dobbiamo essere pronti ». Ecco l'autocrate. Ma gli eventi dettero subito ragione all'autocrate. C'è da stupirsi se un uomo simile non aveva molto rispetto per la politica? Si narra che nel 1900, quando vennero una volta ancora a chiedergli di sottoscrivere ai fondi per la campagna pro Roosevelt, egli rispondesse di no, dicendo: « Se ne avrò bisogno, potrò sempre comprare i deputati, siano essi democratici o repubblicani ». Secondo lui, la legge s'immischiava troppo negli affari privati degli uomini suoi pari. Accusato di avere approfittato di influenze politiche per far votare leggi ostili alle Compagnie d'assicurazione, egli rispose con due parole memorabili: « Non ancora! ». Harriman era sommamente benefico, specialmente pei fanciulli. Una sera di Natale fece quattro miglia a piedi, fra la neve, per portare un dono ad un povero bambino. Era religioso senza ostentazione. Era anche colto! Un uomo simile non poteva non esserlo... — Così il *Marzocco*.

***

Innamorato d'Anna d'Austria, il duca Ruggero Bellegarde non trovava il verso di fargliela capire, non avendo il coraggio di dichiararle nettamente la sua passione. Un giorno alla fine il caso gliene offrì il destro; e da uomo di spirito non se lo lasciò sfuggire. Avendole domandato che farebbe ad un uomo che osasse parlarle d'amore, la regina gli rispose: « — Lo ucciderei! ». « — Ah! Sono morto! » esclamò Bellegarde. La storia non dice che Bellegarde sia stato l'amante d'Anna d'Austria: certo è che Anna d'Austria non uccise Bellegarde. Come si vede la scala d'amore non è poi tanto ardua a salire come si dubita talvolta; certo più difficile è quella scala che si trova in Cina, sulla montagna di Tai-Shou. La sua altezza è di 1510 metri, compresi numerosi e lunghi pianerottoli, e si svolge per 28,500 metri. A circa un chilometro dalla città di Taigan-Fu si erge una porta monumentale, fiancheggiata da due colossali Pagode. Passata questa porta si comincia, fra una doppia fila di templi e di santuari dedicati a Confucio, l'ascensione della famosa scala di oltre seimila gradini, che rappresenta l'altezza di più che trecento piani delle nostre case moderne e conduce alla Porta del Cielo, ed al tempio di Confucio. I cinesi fermandosi per i santuari — e per le numerose osterie che sono per la strada — impiegano una settimana a salirla. E' il *Messaggero* che lo assicura, ma non ci dice che cosa facciano questi bravi cinesi durante l'intera settimana: poveretti, dovranno pure mangiare e dormire! A proposito di dormire: volete una novità? E' anche quella del citato giornale, ed è utile specialmente in questi tempi. Un rimedio contro l'insonnia: semplice ed in pari tempo estremamente economico è rappresentato... dalla cipolla. Recenti osservazioni hanno infatti assodato che quest'utile ed indispensabile ingrediente di tutte le cucine contiene un principio il quale esercita sui nervi troppo tesi un'azione [illegible]. [illegible] l'oppio. Una cipolla cotta prima di andare a letto avrebbe quindi l'effetto di indurre al sonno anche coloro che soffrono di un'insonnia ostinata, e [illegible] ad altri rimedi e preserverebbe su tutti i sonniferi conosciuti [illegible] il vantaggio della perfetta innocuità. [illegible] assai più efficacemente [illegible] il che non può a meno di costituire un non piccolo inconveniente per le persone raffinate e di gusto difficile, le quali danno il maggiore contingente alle vittime della tormentosa malattia.

***

Gli amici del Lamartine preparano un nuovo volume sulle donne amate dal grande poeta del « Lago ». Emilio Ollivier — l'antico ministro dell'Impero — possiede numerosi documenti inediti che appartennero al cantore di « Elvira ». Fra essi, il *carnet* nel quale egli narra i suoi amori con « Madame Charles », che, sotto la penna dello scrittore, e in uno slancio lirico del suo cuore, si trasformò in « Elvira » questa incarnazione *ideale* della Musa. In realtà, essa si chiamava « Giulia ». Suo marito, vecchio magistrato, era un membro dell'Istituto di Francia. Il Lamartine ebbe la fortuna di salvarla da morte sicura mentre essa faceva una passeggiata nel lago. Vederla, esser salvata da lui, e amarlo, fu una cosa sola! I due innamorati si diedero convegno a Aix-les-Bains; e la Musa [illegible] il [illegible] il Lamartine, [illegible] a Luigi de Vignet, suo intimo amico, [illegible] tutta l'esultanza del suo cuore per il tesoro acquistato: « Quanto [illegible] buona e dolce creatura, [illegible] che Iddio l'ha messa sul mio cammino per distogliermi sempre più dalla mia vita passata. Vieni, subito, a dividere la nostra felicità ». La felicità del Lamartine e di Giulia durò un anno, chè la bellissima morì di una [illegible] nel dicembre del 1817. E il poeta, inconsolabile, ne pianse la dipartita in versi che non morranno:

*O lac! L'année à peine a fini sa carrière,*
*Et près des bords chéris qu'elle devait revoir*
*Regardez... Je viens seul m'asseoir sur cette pierre*
*Où tu la vis s'asseoir!...*

Nel *carnet* sopra ricordato leggesi:

*O mon Dieu, recevez — nous dans votre sein*

E questo pensiero veramente sublime:

*Un seul être vous manque et tout est dépeuplé!*

Morta « Giulia », il Lamartine la immortalò, in *Elvira*, un monumento imperituro. Così in una corrispondenza da Parigi all'*Ora*.

***

Tutti conoscono che cosa sia un *porte-bonheur*; alcuni *porte-bonheurs* sono veri gioielli ed hanno pietre preziose incastonate, le quali racchiuderebbero un potere magico. Accenniamo qui alla virtù di alcune gemme secondo la tradizione. Il diamante è la pietra della felicità. Preserva dagli spaventi notturni, dissipa gli incubi ed attira la fortuna. La perla, l'emblema della modestia, calma la collera e tempera i caratteri esaltati eccessivamente. Il rubino infonde coraggio, rende caritatevoli e leali, attira il rispetto, trionfa del veleno e dissipa i mali di testa. Lo smeraldo, simbolo dell'amicizia costante, favorisce gli sforzi dell'intelligenza e tenendolo appeso al collo, aiuta a prevedere l'avvenire. Lo zaffiro, la pietra dei casti e dei puniti, guarisce dalle malattie. La turchese preserva dall'intossicazione e svela le trame dei nemici. Se, portandola, la turchese si rompe, è un pericolo di morte scampato. L'ametista, gemma dei saggi e dei pietosi, attira all'uomo l'amore delle donne oneste e scaccia la tristezza. Il granato incoraggia i deboli e rende audaci i timidi. L'opale portata da solo, è la pietra della [illegible]. Ma accompagnata da altra gemma, la rende neutra. Il diaspro mantiene costanti, il topazio fortifica la memoria e raffrena la collera. La corniola allontana i nemici ed aiuta a trionfare di loro. Il corallo preserva dall'ira e riceve lo spirito. E finalmente l'agata prolunga l'esistenza, migliora la salute e rende la parola eloquente. Così l'*Alfiere*.

## Difficoltà vinta a Torino

Quando si tratta di persone estranee che abitano molto lontano allora è difficile controllare quanto dicono, ma per i nostri lettori questa difficoltà non esiste, perchè ognuna delle dichiarazioni che pubblichiamo, proviene da una persona notoriamente conosciuta. Il Signor Pietro Poggio, Via Mazzini, 30, Torino, ci comunica:

« Avevo sempre la testa pesante, soffrivo di vertigini e d'insonnia. Da un anno e mezzo andavo soggetto ad un forte mal di reni che non ero mai riuscito a far scomparire e che mi causava molti disturbi, specialmente quello di farmi crudelmente soffrire quando, a cagione della mia professione di barbiere, ero obbligato a stare curvo per radere la barba. Ognuno può immaginare quali tormenti io provassi per resistere al mio lavoro. Certo, se non avessi conosciuto le vostre Pillole, mi sarebbe stato impossibile di continuare.

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso il Dottor L. Bonicontro, Chimico Farmacista, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) posso proprio dichiarare che mi hanno guarito in poco tempo dal mio mal di schiena, perchè da quando somministravo i miei dolori potei chinarmi e voltarmi a diritta e a sinistra con facilità, senza più fare nessuno sforzo penoso. Dopo la cura caddi sfortunatamente ammalato d'un'altra malattia e quando mi alzai per la convalescenza ebbi una grande tema di essere ripreso dal mio mal di reni, ma per buona sorte non si fece più sentire.

« Si vede proprio che il vostro prodotto mi ha fatto scomparire completamente il mio mal di schiena, e così pure tutti gli altri disturbi di cui soffrivo. Tutti i miei clienti ormai sanno che esiste questo ottimo rimedio, ed io non trascuro di farlo conoscere a tutti nell'intento di fare del bene. *Firmato* Pietro Poggio ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola e 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutare qualunque imitazione o contraffazione. 111

**COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)**

Primo Istituto di cura italiano basato sulle [illegible] della Mendelssohn, ammesso da tutte le scuole mediche. — Cura delle malattie mediante una graduale e [illegible] dell'organismo [illegible]. [illegible] — *Edifici* [illegible] — In nessuna malattia la durata e l'esito dipendono dal grado di [illegible] dell'organismo malato. — La cura è applicabile in qualunque stagione [illegible] una, due, tre o più settimane. — Retta: 15 lire tutto compreso. [illegible] — Per informazioni [illegible]. 23512

**SI RENDE NOTO**

che col prossimo settembre « PARIGINA », Palestra [illegible] Illustrata di Parigi, farà [illegible], a Milano, la sua Edizione Italiana. [illegible] Teatri e Spettacoli, le grandi Mode e la Vita Parigina. [illegible] di pittura, della poesia, [illegible] italiani, un'interessante [illegible], piccola corrispondenza [illegible].

Sarà così la vera rivista ideale della famiglia, che ogni persona consulterà con piacevole interesse.

L'Abbonamento Annuo è di sole Lire SEI

Un numero separato: 50 Cent. - Supplementi: Una Lira

Per abbonarsi o ricevere franco il numero di Agosto, inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione di « PARIGINA », 23, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. (Telefono 11-15). 25256

**BUSTI!** [illegible] — ANNIBALE [illegible], Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 47

**Prof. Dr G. CRIUGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**
**Trasferito** Via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

D.r MORANI, v. Carlo Alberto, 28. Telefono 45-37
**MALATTIE OCCHI e VISTA** Ore 9-11 e 14-16. 5964

**Prof. Dr G. PICCARDI** Docente alla R. Università
**MALATTIE della PELLE e CELTICHE**
Impianto completo di cure fisiche relative. 6178
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 8-11 - 15-16 - 18-20

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
**ESTARIC**
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
**LEIDHEUSER & C.**
TORINO Via Principe Amedeo, 15 | MILANO Via Brera, 6

**PEPTONE di CARNE** DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Risparmia all'organismo il funzionamento digestivo.


Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

# Il colera in via di diminuzione

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

**Roma**, 20, ore 21.

Come apprenderete anche dalle notizie ufficiali, l'epidemia colerica, mercè le misure pronte ed efficaci adottate dalla Direzione generale di sanità, accenna ad entrare nel tratto discendente della sua parabola anche là dove si era manifestata con maggiore virulenza per numero e gravità di casi, ed a ciò indubbiamente ha contribuito la calma e la serenità con cui le popolazioni hanno accolto la terribile novella, non abbandonandosi nè ad eccessivi timori nè ad intempestive querimonie per vere o supposte manchevolezze di qualche autorità locale non abbastanza conscia del proprio dovere. Anche a Roma si è lamentata sul principio qualche incertezza, ma poi, appena ritornato alla capitale l'assessore per l'igiene prof. Rossi Doria, si sono adottati i più rigorosi provvedimenti contro tutto ciò che, nella dannata ipotesi di una infezione, avrebbe potuto facilitare la diffusione del male. Stamane si è fatta una vera strage di frutta, di carne macellata e salata, di pescheria, di uova, di erbaggi, che non davano affidamento di essere perfettamente fresche e salubri. Parecchi ispettori municipali, seguiti da guardie e da appositi carretti, hanno spezzato, tagliato e reso inservibile quanto è loro capitato sotto le mani che non avesse l'apparenza rassicurante nei riguardi dell'igiene. Mercati, negozi, venditori ambulanti tutti hanno dovuto subire gli effetti di questa opera salutare ordinata dalle Autorità municipali. La cittadinanza ha avuto almeno per un giorno la sicurezza di nutrirsi di cibi freschi veramente sani. Il Ministero ha ordinato la disinfezione dei sacchi nei quali vengono chiuse le corrispondenze fino ai luoghi di destinazione. Fu chiesto anche alla Direzione di sanità se eguali misure dovessero prendersi per le corrispondenze e stampe, ma fu risposto che queste, in base ai patti della convenzione di Parigi, non sono considerati come veicoli di infezione colerica. Si è però proibita l'accettazione dei pacchi e campioni negli uffici di località, dove si sono manifestati casi di colera. Enormi quantità di disinfettanti sono stati messi a disposizione del Municipio e della provincia. Una severa vigilanza viene esercitata sui viaggiatori provenienti dai luoghi infetti.

In conclusione si può ormai essere sicuri che il morbo troverà in questa come nelle altre provincie del regno tale baluardo da renderne assolutamente impossibile l'entrata. Tale certezza ormai diffusa anche tra il popolo, è a giudizio dei sanitari illustri, come Guido Baccelli, l'ostacolo più insuperabile al diffondersi di qualunque malattia.

## Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* ha da Roma in data 20, ore 22:

*«Dalle notizie pervenute al ministero degli interni risulta che nelle ultime 24 ore si sono avuti a Trani sei casi senza alcun decesso; a Barletta cinque casi con due morti; ad Andria, Bisceglie e Bitonto, nessun caso. Tutti gli altri infermi migliorano sensibilmente, compreso il soldato colpito a Bari. Dalle altre parti d'Italia giungono notizie che escludono qualsiasi sospetto di diffusione del morbo».*

## I casi di Trani e Cerignola

**Trani**, 20, ore 22.

Stamane sono giunti undici militi della Croce Rossa, accompagnati da un sergente della Croce Rossa stessa. La Croce Rossa ha inviato sette barelle. Dal Comitato di Roma sono giunte tre barelle automobili e un ospedale da campo completo. Si va costituendo un Comitato permanente di soccorso. Il Corpo dei volontari ciclisti presta servizio. Intanto il lazzaretto di Colonna è già pieno di colerosi. E' necessario che il Governo provveda immediatamente all'invio di medici, giacchè il servizio sanitario è insufficiente. Da mezzogiorno fino alle ore 18 di oggi i casi denunziati sono otto, e i morti cinque, di cui uno dei casi denunziati nei giorni precedenti. Il pro-sindaco ha pubblicato un manifesto, col quale invita i cittadini a unirsi all'opera delle autorità.

**Cerignola**, 20, ore 23.

Ieri sera morì una colerosa, una di quelle provenienti da Trani. Due sue parenti che l'hanno assistita, colpite dal morbo, ieri sera stessa morirono. Oggi è stato segnalato un altro caso di colera, tenuto nascosto da parecchio tempo. Tutto questo dimostra che l'infezione comincia a propagarsi anche qui, e che se non si prenderanno i provvedimenti necessari per l'isolamento, si deploreranno numerose vittime. La popolazione, che fino a ieri è rimasta tranquilla, oggi comincia seriamente a preoccuparsi. Anche qui è cominciato l'esodo delle famiglie.

### La morte improvvisa di un montenegrino che solleva dicerie

**Novara**, 15, ore 21.

Sul viale Roma, e da parecchi giorni trovasi attendata una grossa carovana di zingari-magnani provenienti da Intra.

Tra questi trovavasi certo Stefano Giako, di anni 32, nato nelle vicinanze di Cettigne. Sofferente per una recente malattia, venne ricoverato al nostro ospedale il 2 corrente, ed accolto in una camera a pagamento.

Fu riscontrato affetto da tifo addominale ed oltre dall'essere continuamente visitato dalla giovane moglie, era visitato ancora da tutti i componenti la carovana, compagni di lavoro. La malattia faceva il suo corso e la guarigione sebbene lunga, era sicura.

Il Giako, oggi, asserendo che in «carovana» si celebrava una festa, volle uscire ad ogni costo e contrariamente agli ordini dei sanitari. Mal reggendosi sulle gambe venne chiamata una vettura, nella quale l'ammalato saliva. Ma appena fatti pochi metri ed appena sul corso Carlo Alberto, improvvisamente il Giako si rinversò sulla spalliera fulminato da sincope cardiaca. La moglie che l'accompagnava scoppiò in pianto ed in disperate grida, che chiamò attorno alla funebre vettura una grande quantità di popolo. Ma la vettura venne fatta rientrare ed il cadavere deposto nella sala mortuaria dell'ospedale.

Intanto per la città, si spargevano le più strane dicerie e si assicurava che lo zingaro era morto di colera.

Niente di tutto questo, perchè pur trattandosi di un pietosissimo caso, non ha proprio nulla nè di anormale, nè di strano.

Da qualche città dell'Italia settentrionale ci giungono lettere e telegrammi che accennano, ed immediatamente smentiscono, voci di casi di colera. Si tratta, evidentemente, di fantasie di cattivo gusto, di falsi allarmi facilmente spiegabili tra popolazioni eccitabili, pronte a vedere nel più innocuo sospetto il colera in ogni caso di malattia ordinaria. Lo stesso legittime e lodevoli precauzioni dell'autorità sanitaria in quei centri ove si segnalano provenienze di persone o di cose dai circoscritti ed a noi lontani luoghi purtroppo colpiti dall'epidemia, vengono interpretate sinistramente da una parte della popolazione. Così, ad esempio, è accaduto in Novara e in qualche altra città. Ma l'opinione pubblica deve tranquillizzarsi e non prestare fede ai troppo facili allarmi cui non corrisponde nessun reale pericolo.

## Tragedia tra fratelli

### L'aggressione dell'industriale Mazzucchelli

**Varese**, 20, ore 22.

Giunge notizia da Omegna (Lago Maggiore) che, per ragioni d'interesse e per precedenti rancori, da tempo esistevano delle inimicizie personali tra il muratore Albergante Gaudenzio e suo fratello Giuseppe. Più di una volta fra le due famiglie erano avvenute delle baruffe, con scambio reciproco di percosse, così che i vicini non troppo prevedevano che un giorno o l'altro dovesse avvenire qualche cosa di grave. Infatti, verso le 23 di ieri, il muratore Albergante Gaudenzio, un bracciale dedito all'ubbriachezza, si recò nella casa del fratello Giuseppe alquanto alticcio, dicendo di voler fare la pace. Il fratello rimasto tranquille, desideroso di por fine ai dissidi, a sorbire un caffè con una bottiglia di vino, era bevettero in compagnia. Ma ben presto però il Gaudenzio, per un sì od un no preso spirito di vendetta, a porre il cambiamento del vino gli abbia fatto male, armatosi della bottiglia che si trovava sulla tavola, si scagliò sul fratello, tirandogli un terribile colpo alla regione occipitale, da farlo cadere al suolo come corpo morto.

Compiuto il delitto, il feritore, approfittando della confusione creata nella famiglia, fuggì. Chiamati i medici, questi giudicarono il caso assai grave, riservandosi di pronunciarsi definitivamente. Il feritore fu tosto inseguito dai carabinieri e dalle guardie di Questura. Fu poi scoperto dal vice-brigadiere Mannazzi, che riuscì a trarlo in arresto e passarlo in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— L'industriale Ettore Mazzucchelli, comproprietario della Ditta Mazzucchelli e C., con fabbrica di pettini, si trovava a passare una mezz'ora al *Ristorante Sempione* di Gallarate, quando fu proditoriamente aggredito e brutalmente percosso da cinque tipacci che erano seduti poco discosto, i quali approfittarono del momento che non c'era nessuno per compiere la loro bravata. Alle grida dell'aggredito e dei proprietari accorsero parecchie guardie, che inseguirono i teppisti, tosto datisi alla fuga, riuscendo ad identificarne tre.

## Echi del soggiorno dei Reali in Valle Gesso

### La nota benefica

**Valdieri**, 20, ore 21.

Nell'assentarsi dalla Valle del Gesso, S. M. il Re erogava le somme seguenti:

*Valdieri*: ai poveri L. 3000, all'Asilo d'infanzia L. 1000, ai poveri della frazione Molliere L. 500.

*Entraque*: ai poveri L. 2000, all'Asilo d'infanzia L. 500, alla Società Operaia L. 500, all'ospedale L. 500.

Ai poveri di Borgo San Dalmazzo L. 500, ai poveri di Andorno L. 500; ai poveri di Pietraporzio L. 500; ai poveri di Vinadio L. 1000, all'Asilo di Vinadio L. 500; ai poveri di Aisone L. 300, ai poveri di Demonte L. 500, ai poveri di Sambuco L. 300; ai poveri di Cuneo L. 2000; in totale sterline L. 15,800.

## L'allestimento del dirigibile uno ter.

**Roma**, 20, ore 21.

Fervono i preparativi tanto a Roma nei locali della brigata specialisti del genio, quanto a Bracciano, a Vigna di Valle, per l'allestimento del dirigibile *uno ter*. Questo sarà dell'identico disegno del uno *bis*, ma avrà dimensioni maggiori con qualche leggera modificazione, sia dell'involucro, sia nella trave sospesa che è stata resa più leggiera e più elastica. A Vigna di Valle è stato già accumulato non poco materiale che dovrà servire al montaggio del dirigibile, compresa la trave sospesa, ed a giorni si saranno portati l'involucro e la navicella. Con la costruzione di questo nuovo tipo, abbiamo ultimato il lungo e periodo di esperimenti e di prove. Risulta infatti che stiamo raggiungendo ormai i punti perfezione, stiamo allo studio dei dirigibili, i quali dovranno servire per il nostro esercito. Nessuno degli stati ha già dimostrato a formare la nostra flotta aerea di dirigibili. Questo dirigibile potrebbe essere ultimato entro il prossimo ottobre, in tempo cioè per le grandi manovre. Il dirigibile *uno ter* ha la sua base alla stazione di Vigna di Valle, da dove verrà fatto partire per una punta sul Tirreno per rendere conto delle escursioni che il nuovo campione dovrà fare fra breve. Al riguardo si attende l'arrivo a Roma del colonnello Moris, il quale trovasi all'estero in un lungo giro per servizio.

## Un incendio di traversine ferroviarie

### Una bambina schiacciata dalla tranvia

**La Spezia**, 20, ore 22.

Ieri sera, nei pressi della stazione di Vezzano Ligure, si è sviluppato un incendio in un mucchio di oltre duemila traversine di legno, che stavano depositate lungo il doppio binario Sarzana-Vezzano. Sul luogo, chiamati dal capo-stazione, accorsero i pompieri della ferrovia, quelli del Municipio e della Pubblica Assistenza. L'incendio, dopo molte ore, venne finalmente domato. Il danno ascende ad oltre cinquantamila lire. Sembra che l'incendio sia stato causato da alcune faville lanciate dalla macchina.

— Verso le 15, nel viale San Bartolomeo, nei pressi dell'ostricultura, una vettura elettrica investiva una bambina di 15 mesi, certa Vago Filomena, che stava divertendosi. Venne chiamata d'urgenza la Pubblica Assistenza, la quale trasportò all'ospedale la bambina, che vi giunse cadavere.

## Una querela

### del rettore del Santuario di Oropa

**Biella**, 20, ore 22.

Si annuncia che il canonico prof. don Antonio Tarello, rettore del Santuario di Oropa, ha sporto querela contro l'ex-sindaco di Biella cav. Domenico Vallino, attuale Amministratore delegato del Santuario d'Oropa. Motivo della querela è una violentissima scenata avvenuta qualche tempo addietro nel recinto del Santuario tra il canonico rettore ed il cavaliere Vallino. Questo incidente aveva poi originato vivaci polemiche, di cui si occuparono diffusamente i giornali, e che non sono ancora sopite. Inoltre, sempre in seguito al suddetto incidente, si verificò nel clero biellese una viva opposizione contro il vescovo di Biella, mons. Masera, il quale, essendo presidente nato dell'Amministrazione del Santuario d'Oropa, aveva cercato di schierarsi contro il canonico rettore.

# Bollettino Militare

**Roma**, 20, ore 20.

Il *Bollettino Militare*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

### Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Costantini, tenente generale, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, dal 16 luglio — Zampolli, maggiore 74 fanteria, trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, e nominato capo di Stato Maggiore della Divisione di Ravenna — Taliarigo, tenente colonnello capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Ravenna, nominato capo di Stato Maggiore della Divisione di Firenze.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Carresi, maggiore legione di Bari, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Ponza di San Martino, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporarie, l'aspettativa di cui contro è prorogata di altri sei mesi.

ARMA DI FANTERIA.

Lucchini, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 5.o bersaglieri — De Vito Piscicelli, id. id., è richiamato id. al 18 id. — Caberti, id. 92 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Testi Rasponi, id. 23 id., è collocato id. id. per un anno — Pei capitani in aspettativa speciale De Feo e Ferrerati l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Bianchetti, tenente nel 37 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — A Pes, tenente 7.o bersaglieri, è portato lo stipendio a lire 2800 dall'8 febbraio — Iscaldi, maggiore 32 fanteria, cessa di essere comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Todeschi, capitano nel 71 fanteria (comandato al distretto di Ravenna), è trasferito al 70 fanteria, cessando d'essere comandato come contro — Faitini, id. 84 id. (comandato alla Scuola Militare), cessa di essere comandato come contro — Foramiti, id. 79 id., è comandato alla Scuola Militare, quale insegnante titolare — Costa, tenente nel personale di governo negli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 29 fanteria — De Bisogno, id. Scuola Militare, è trasferito all'80 fanteria — I tenenti Soddu del 83 fanteria, Rosso del 1.o alpini e Carioni del 38 fanteria, sono comandati alla Scuola Militare — Siddi, tenente nel 59 fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

I seguenti capitani sono comandati all'Istituto Geografico Militare: Fortunato, del 31 fanteria; Maussier, del 39 id.; Bruschi, del 9.o id.; Grassotti, del 68 id.; Trionfi, del 94 id.; Tomberlini, del 94 id.; Conti, del 92 id.; Graziani, del 11 bersaglieri; Guarducci, del 3.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pace, tenente-colonnello a disposizione, è nominato comandante del regg. cavalleggeri Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cordone, capitano 2.o art. da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Masoni, sottotenente in aspettativa per infermità, detta aspettativa è prorogata di un anno — Gay di Quarti, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, è revocato il decreto che lo ammette a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi del suo grado ed anna e gli è prorogata l'aspettativa di tre mesi — Carelli, maggiore nel 18 art. da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno — Gatti, capitano nel 18 art. da campagna, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Righi, tenente-colonnello a disposizione (comandato all'ispettorato di costa e fortezza), cessa di essere comandato come contro ed è comandato all'ispettorato generale d'artiglieria — Quarto, id. 3.o art. da fortezza (comandato al Ministero degli esteri), cessa di essere comandato come contro — I maggiori De Luca, dell'ispettorato da costa e fortezza, e Cordero di Montezemolo, dell'ispettorato da campagna, ed i capitani De Vonderweid, dell'ispettorato da costa e fortezza, e Ghezzi Perego, dell'ispettorato da campagna, sono trasferiti all'ispettorato d'artiglieria.

I capitani Musso e Luzzatto cessano di essere a disposizione e sono trasferiti all'ispettorato generale d'artiglieria — Dini capitano 2.o art. da costa, è comandato alla Direzione d'artiglieria di Venezia — Cantoni, id. 22 art. da campagna, è trasferito al 16 art. da campagna — Maggiori, tenente 7.o id., è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

I tenenti-colonnelli Paolantonio, direttore del genio di Ancona, Bajo, id. dell'officina di costruzione di Pavia, e Rebora, sotto-direttore del genio di Livorno, sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale loro carica — Martini, tenente-colonnello all'ispettorato delle costruzioni del genio, è trasferito all'ispettorato generale del genio — De Angelis, id. id. all'ispettorato truppe del genio, è trasferito id. id. — Basilone, id. id. costruzioni del genio (comandato Istituto Geografico Militare), id. id., continuando comandato come contro — I maggiori Serra e Cavaliere, dell'ispettorato costruzioni genio, ed i capitani dell'ispettorato truppe del genio Antalone, Rizzi e Romano sono trasferiti all'ispettorato generale del genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Virgiliis, maggiore medico dell'ospedale di Bologna, è rettificato il nome in de Virgiliis — Capparelli, tenente medico id. Padova, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per sei mesi.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Dolci, tenente contabile nel 5.o bersaglieri, è ammesso allo stipendio di L. 2500 dal 1.o aprile u. s.

IMPIEGATI CIVILI.

*Personale della giustizia militare.* — Borgari, sostituto segretario Tribunale Militare di Verona, è collocato in aspettativa per infermità.

*Farmacisti militari.* — Bozzola Eugenio Emanuele, farmacista capo Farmacia Centrale Militare, è rettificato il nome di Bozzola Emanuele Eugenio.

*Ragionieri geometri del genio.* — Cucciniello, ragioniere geometra principale Sotto-Direzione autonoma di Brescia, è collocato in aspettativa per infermità per un anno — Sotto, ragioniere geometra Direzione di Verona (Sezione staccata di Mantova), continua come contro (sede).

*Applicati delle Amministrazioni dipendenti.* — Russo, applicato Divisione militare di Cagliari, è trasferito all'Ospedale di Cagliari — Punchianco, id. id. Bari, id. Ospedale di Bari — Minzardo, id. id. Padova, id. Ospedale di Padova — Volpi, id. id. Piacenza, id. id. Piacenza — Nardullo, id. id. Brescia, id. id. Brescia — Pedrazzi, id. id. Novara, id. id. Novara — Dellacha, id. id. Alessandria, id. id. Alessandria — Formisano, id. id. 45 fanteria, id. id. Cava de' Tirreni (Salerno).

*Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari.* — Ufficiali d'ordine di 2.a classe promossi alla 1.a classe: Toria, Piombino, Pappacoda, Izzo.

Ufficiali d'ordine di 3.a classe promossi alla 2.a classe: Pedretti, Ferrero, Dell'Aquila, Fogaccia, Barbato.

Ufficiali d'ordine di 4.a classe promossi alla 3.a classe: Iodelli, Bolonini, Menucci, Tassi, Cucco, Peruzzi.

Ufficiali d'ordine di 5.a classe promossi alla 4.a classe: Gallo, Meli, Ambrosio, Lo Vetro, Licciardello, Franceschini, Torelli.

### Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Ongaro, capitano medico del Distretto di Padova, in servizio a disposizione del Ministero degli affari esteri, ricollocato in congedo — Lesina, maggiore medico del Distretto di Bologna, è trattenuto in servizio all'Ospedale di Ravenna — Ferrario, colonnello di fanteria del Distretto di Torino, è richiamato in servizio per giorni 11, al Comando della Divisione di Livorno.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per giorni 12 presso il Comando della Divisione militare di Roma:

*Arma di fanteria*: Romanelli, tenente-colonnello del Distretto di Verona; Busecchi, maggiore, id. Brescia; Foggiani, capitano, id. id.

*Personale permanente dei Distretti*: Spanga, capitano Distretto di Bergamo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Borelli, sottotenente medico del Distretto di Genova, del Deposito bersaglieri di Torino, è chiamato in servizio con assegni presso l'Ospedale di Genova — Trombacco, tenente medico del Distretto di Bologna, in servizio all'Ospedale di Bologna, è ricollocato in congedo — Scoppini, tenente di fanteria, del Distretto di Livorno, è revocata la sua chiamata in servizio — Ferrero de Gubernatis Ventimiglia, tenente di cavalleria, del Distretto di Mantova, è chiamato in servizio per giorni 28 al Comando del VII Corpo d'armata — Montessori, sottotenente commissario, del Distretto di Milano, Direzione Commissariato del III Corpo d'armata, è revocata la sua chiamata in servizio — Foli, sottotenente contabile, Distretto Pavia, è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza — Zignoli, id. id. Verona, è inscritto fra gli ufficiali indisponibili.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Lumachi, tenente d'artiglieria, del Distretto di Firenze, cessa di essere indisponibile ed è trasferito al 2.o artiglieria da costa.

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per giorni 15, e si presenteranno al Comando del VII Corpo d'armata, il 27 corrente: Fuosa, colonnello, del Distretto di Milano; Muratore, maggiore, del Distretto di Savona.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio con assegni per giorni 12, e si presenteranno al Comando della Divisione militare di Brescia il 1.o settembre p. v.:

*Arma di fanteria*: Mariani, maggiore, del Distretto di Brescia; Moneghetti, id. id. id.; Gandini, id. id. Bergamo; Zanetti, capitano, id. Milano; Rebughi, id. id. Brescia; Bertorelli, id. id. Milano; Arrighetti, id. id. Bergamo.

*Personale permanente dei Distretti*: Silva, tenente-colonnello, Distretto di Bergamo.

## Un furto di documenti militari riservatissimi alla Maddalena

**Roma**, 20, ore 10.

Il *Giornale d'Italia* riceve dalla Maddalena, che è stato consumato un furto audace, gravissimo, non per l'entità del denaro portato via, ma per la gelosa riservatezza delle carte militari involate. Fra i vertici della giogaia di Caprera, nella parte settentrionale dell'isola, si erge il forte di Arbuticci, armato di una batteria di sei pezzi da 280, puntati verso la Corsica, e guarniti di una compagnia di cannonieri da costa, al comando del capitano di artiglieria conte Gatteschi, coadiuvato dal tenente Santamaia e dal sottotenente Capasso. Nella notte del 16 corrente fu trafugata al forte una cassetta-scrigno, contenente 434 lire in denaro ed incartamenti di indole strettamente militare riservatissimi, riguardanti la difesa parziale della piazza della Maddalena; e cioè, il piano di mobilitazione, in caso di guerra, per l'esclusiva parte concernente la fortezza di Arbuticci, il piano topografico generale della batteria occasionale di Coticcio, soltostante ad essi, la tabella dei tiri e degli angoli morti, il regolamento sulle applicazioni del telemetro e del telegoniometro, il cifrario ed altri documenti, richiedenti la massima riserva.

Il furto, evidentemente, ha avuto per movente la sottrazione del denaro contante e non delle carte fortilizie. Attive ricerche si stanno facendo per rintracciare la cassetta ed i ladri; ma finora infruttuosamente. Troppo vaghi sono gli indizi: pare assodato che verso il tocco, una vettura sia passata nelle vicinanze della batteria, il che farebbe supporre la complicità di un borghese, accorso ad agevolare dall'esterno l'opera criminosa perpetrata, senza dubbio, da qualche artigliere.

Sono nati sospetti, anche dal fatto che in questi giorni la guarnigione di Arbuticci è precariamente rinforzata da cannonieri delle classi '80, '83 e '85, richiamati per un breve periodo di istruzione.

La cassetta sparita doveva essere murata alla parete: in attesa di tale lavoro murario era stata provvisoriamente depositata dentro l'alloggio dello stesso capitano comandante.

## Presso la salma dell'on. Macola

### Le condoglianze del Papa e della Regina Madre

**Merate**, 20, ore 10.

La salma dell'on. Macola fu vegliata sino a ieri sera dalla vedova. L'infelice signora se ne separò dopo esserne stata accanto tutta una notte ed un giorno.

Il morto giace nella camera mortuaria dell'ospedale di Merate. Ora la camera è stata illuminata di ceri e profumata di fiori raccolti nel giardino del sanatorio, ove l'on. Macola era solito passeggiare. Il prevosto di Merate diede la sua benedizione al morto.

Durante la giornata giunsero alla contessa Macola dei telegrammi di condoglianza, tra cui molti inviati da cospicue personalità. Così hanno fatto telegrafare la Regina madre per mezzo del suo gentiluomo d'onore marchese Guiccioli, ed il Papa per mezzo di mons. Bressan. Hanno pure inviato dispacci i deputati Stoppato, Indri e l'on. Vendramini. A questi deputati saranno affidate le carte più importanti e di indole delicata, lasciate dall'on. Macola, le quali ora si trovano sotto sigillo.

Ieri sera, alle ore 23.30, sono giunte la sorella e il cognato del suicida, che non hanno potuto però vedere la salma perchè era già chiusa nel feretro. Sinora nessuna disposizione è stata presa per i funerali.

## I commenti dei giornali veneziani

### Il padre del suicida

**Venezia**, 21, ore 10.45.

I giornali stamane recano articoli necrologici per la morte dell'on. Macola. La *Gazzetta di Venezia* dedica al suo ex-direttore la prima pagina facendo la cronistoria della vita politica-giornalistica del Macola. Segue un lungo articolo del direttore Luciano Zuccoli, in cui è tratteggiata la figura morale dell'estinto.

Il *Gazzettino* pubblica aneddoti sulla vita avventurosa del Macola; e ricorda le aspre battaglie da lui sostenute sulla *Gazzetta*.

L'*Adriatico*, dopo avere detto che il Macola da parecchi anni era un sopravvivente a se stesso, accenna all'opera sua, quale alfiere dei clerico-moderati veneziani, che volle stringere in accordo, auspice il cardinale Sarto; e termina dicendo: «E' proprio quest'uomo, insofferente ed intollerante, scettico e violento che gli uomini della Chiesa ed i moderati, per consiglio dell'attuale Pontefice, avevano scelto per propagatore delle loro idee, per pilota della loro pericolante barca».

A Castelfranco, dove il conte Evaristo, padre del Macola, vive, la notizia fece una profonda impressione, quantunque i più ritenessero che il Macola doveva finire tragicamente.

## Le ultime volontà dell'on. Macola

### Due testamenti?

**Venezia**, 20, ore 23.

L'avv. Antonio Cian ha telefonato oggi da Pordenone al fratello dell'on. Macola, cav. Romolo, capitano di fanteria, per chiedergli dove potranno riunirsi i congiunti dell'estinto per leggere le tre lettere di cui, come già vi dissi, egli è depositario ed in una delle quali sta scritto sulla busta: *Mie disposizioni testamentarie*. Il capitano Romolo è rimasto sorpreso della notizia che gli dava l'avv. Cian e gli comunicò che egli da molto tempo possedeva un testamento del proprio fratello, che lo lasciava erede universale della sua sostanza.

Comunque, non si è potuto ancora stabilire quando la famiglia Macola si potrà convocare, perchè non è giunto da Merate l'atto di morte. Solamente allora si vedrà se le disposizioni testamentarie contenute nella lettera lasciata all'avv. Cian saranno anteriori o posteriori al testamento che possiede il capitano Macola, se lo modificano completamente o se siano solamente codicilli, o piuttosto se le disposizioni scritte sulla lettera rappresentino, per così dire, il testamento politico dell'on. Macola, e quello posseduto dal capitano Macola sia solamente il testamento economico.

# Reati e Pene

## Tra moglie e marito...

### A proposito di una scrittura teatrale

(Tribunale civile).

Narrammo già, quando la causa venne portata alla discussione del Tribunale, la comica scenetta fra i due attori drammatici, Lamberto Picasso, sorpreso in Venezia dalla propria moglie Erminia Gandolfo in flagrante reato d'adulterio.

Il Picasso e la Gandolfo, come si sa, erano scritturati dai fratelli Chiarella fin dal luglio 1908. Allora non erano legalmente marito e moglie, ma vollero fare il contratto con una sola scrittura. Il 29 novembre ultimo scorso i Chiarella ricevettero un telegramma del Picasso, presso a poco in questi termini: «Con consenso Rodolfi, chiedo scioglimento ogni impegno contratto Gandolfo, mia moglie, rimanendo fermo mio contratto con vostra Ditta». I Chiarella telegrafarono accettando lo scioglimento, ma quale fu la loro sorpresa quando ricevettero una protesta a nome della moglie di Picasso, a mezzo dell'avv. Luigi Muggio, di Torino, colla quale essa diffidava i Chiarella di revocare la concessa risoluzione del contratto.

Siccome i Chiarella non vollero acconsentire, la signora, con atto 24 dicembre, li chiamò davanti al nostro Tribunale, chiedendo la condanna della Società al pagamento a di lei favore della somma di L. 10 mila cogli interessi commerciali dalla giudiziale domanda col favore delle spese, fatto salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

A sua volta la Società Chiarella con atto del gennaio scorso conveniva in causa in rilievo il signor Lamberto Picasso e narrando che questi in data 29 novembre 1909 aveva chiesto lo scioglimento di ogni impegno contratto dalla signora Gandolfo, sua moglie, fermo il suo contratto con la Ditta Chiarella, e che essa instante aveva subito accettato tale proposta come d'uso, chiese si dichiarasse il signor Lamberto Picasso tenuto a rilevare la Società instante dalle domande tutte proposte come sopra dalla signora Erminia Gandolfo moglie Picasso, coi danni e con le spese tutte.

L'«idillio» di Venezia intanto spiega perchè il Picasso avesse voluto svincolare la moglie dal contratto coi Chiarella. Egli voleva che il campo restasse libero per lui e per la nuova sua compagna! Il telegramma era stata una mossa... napoleonica nel campo di guerra dell'amore!

Le due cause furono unite e spedite all'udienza del 9 luglio scorso.

«La risoluzione della presente controversia — dice la motivazione della sentenza — tutta dipende dal vedere se la convenuta Società Chiarella sia stata in colpa nel licenziare la signora Gandolfo a semplice richiesta del di lei marito signor Picasso, il che importa la necessità di risolvere prima un altro punto di questione, se cioè avesse il signor Picasso facoltà di revocare la scrittura stipulata dalla moglie colla Società Chiarella».

Ed il Tribunale, scendendo all'apprezzamento del contratto, ritenne che il marito non avesse la facoltà di risolvere o modificare il contratto nella parte che riguarda la moglie, e pertanto dichiarò arbitrario l'operato dei Chiarella. Scendendo poi all'esame dei rapporti tra i signori Chiarella e il signor Picasso, chiamato in garanzia, negò ai primi il diritto di rivalsa richiesto verso il secondo.

Così condannò la Società al pagamento della somma di L. 10 mila a favore della signora Erminia Gandolfo cogli interessi dalla giudiziale domanda, ed assolvette il convenuto in rilievo signor Picasso Lamberto dalla domanda contro di lui proposta.

Sappiamo che i fratelli Chiarella ricorreranno in appello.

## Retata grossa e pesca magra

(*Tribunale penale di Torino — 20 agosto*).

Lo strano contegno di una comitiva di giovani, i quali, nemici arrabbiati del lavoro, vivevano la più gaia vita di questo mondo in quotidiani bagordi, in dispendiose scampagnate con allegre donnine, aveva dato nell'occhio alla Questura. Un intelligente funzionario interessandosi della cosa, aveva anche potuto sapere che tra i componenti la comitiva avvenivano frequenti divisioni di danaro, inesplicabili cambi d'abiti, e che anzi un soldato del genio cedeva spesso ai compagni la propria divisa. A questo punto la Questura fu convinta di trovarsi di fronte ad una vasta e ben organizzata associazione a delinquere, e senza indugi si mise all'opera per arrestarne i componenti.

Nella notte dal 28 al 29 marzo scorso, gli agenti — appostati nei pressi dell'*Albergo della Corona Grossa*, ove da vari giorni erano alloggiati colle rispettive amanti due presunti associati — ebbero agio di constatare la circospetta rientrata dei due messeri carichi di involti e di un pesante fusto di marsala. Naturalmente i ladri e le loro amiche furono arrestati ed eseguita nelle camere una diligente perquisizione. Iniziata così brillantemente l'operazione era facile condurla onorevolmente alla fine: una dozzina di altri associati furono identificati, acciuffati e mandati a far compagnia ai primi, mentre a carico di tutti andava accumulandosi un rispettabile numero di furti e marioulerie.

L'istruttoria che tosto si aprì, fu lunga e laboriosissima, e la prova di ciò il pesante volume processuale; ma a mano a mano che si aggiungevano pagine all'incarto, veniva riducendosi l'importanza della causa: molte imputazioni sfumarono, parecchi di coloro che erano stati arrestati furono rimessi in libertà, ed esclusa l'associazione, l'istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio di quattro soli imputati, essendo stati prosciolti tutti gli altri.

Nelle reti della giustizia restarono: Noelle Andrea, tipografo disoccupato; Cutlica Giovanni, confettiere; Leona Luigi, sensale non si sa bene di che cosa, e Cogerino Silvestro, cocchiere e parrucchiere, i quali tutti, per rispondere dei reati loro ascritti sono comparsi ieri avanti il Tribunale: il Cogerino imputato di avere rubato una coperta da cavallo del valore di poche lire, gli altri di essersi impossessati in danno dell'Amministrazione ferroviaria di un fusto di marsala, e di diversi colli contenenti tessuti, merce tutta tolta da carri fermi alla stazione di Porta Susa.

La grossa causa, ridotta a così modeste proporzioni, si impicciolì ancora all'udienza: il Cogerino dimostrò che la coperta l'aveva acquistata e con buona moneta, e fu assolto, gli altri affermarono di aver rinvenuto, e non rubato, la merce di cui furono trovati in possesso dagli agenti, e che formava il compendio del furto alla ferrovia, e il Tribunale, in mancanza di prova diversa, dichiarò i fatti imputati al Noelle, Cutlica e Leona costituire ricettazione, e condannò i primi due alla reclusione per giorni 87 e alla multa di L. 116, il terzo alla stessa pena per mesi 4 e alla multa di L. 103.

Presidente: Viarengo; P. M.: Garrone; Difesa: avvocati Motta, Gherardini e Konradcane; Bando.

## Aggressione in treno

### Seppellito da una frana

**Varese**, 20, ore 22.

Nel pomeriggio una comitiva di giovani milanesi, composta di nove persone, di ritorno da una passeggiata al Sacro Monte sopra Varese, colla ferrovia Nord faceva ritorno a Milano. In uno scompartimento dove si trovavano quattro altri giovanotti. Oltrepassata la stazione di Venegono, i quattro con modi arroganti e minacce tentarono aggredire la comitiva: uno di essi, certo Gerardi Califfo, d'anni 30, di Milano, mentre i compagni tenevano a bada gli altri, tentava di strappare dal panciotto del negoziante Cornaggi Michelangelo la catena d'oro, senza però riuscirvi, avendo la catena resistito allo strappo. Il negoziante, coll'aiuto dei compagni, impegnò una lotta con i quattro teppisti, riuscendo a ridurli all'impotenza. Giunto il treno a Tradate, gli aggressori vennero consegnati ai carabinieri, che li trasportarono in carcere.

— A Garbagnate Olona, mentre l'operaio fornaciaio Porta Giuseppe, d'anni 35, addetto alla fornace della Ditta Colombo Bonimelei, era intento a scavare della terra, dall'alto si staccò una grossa frana che seppellì il povero Porta. Dopo un faticoso lavoro il disgraziato fu estratto moribondo, e venne trasportato alla sua abitazione, dove fu visitato dai medici, che disperano di salvarlo.

## Milionario automobilista che investe una carrozza

### Una donna uccisa ed una ferita

**New York**, 20, ore 11.

L'automobile del giovane milionario Rosenheimer urtò contro una vettura. Una giovane rimase uccisa ed un'altra ferita gravemente. Rosenheimer fu lasciato in libertà sotto cauzione di 185 mila franchi.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 20 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,5; ore 15: 740,2; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 29.4 — Minima + 18,7

*Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 19 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 18,2

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5,40; tramonta alle ore 19,24.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 26,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,3

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Magnani — Ore 15 e ore 21: *I Vagabondi*, operetta in tre atti — L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 15 e ore 21: *Sua Altezza il Milione*, operetta in tre atti — L. 0,50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

Stamane, alle ore 7,20, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

**Felicina Ferreri**

Vedova del Cav. Notaio Federico Ayres

Le famiglie FERRERI, DONDONA, AYRES e CENA partecipano la dolorosa perdita, ringraziando fin d'ora coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

I funerali avranno luogo lunedì, domenica, 21 corrente, alle ore 17.

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

Chivasso, 20 agosto 1910.

La famiglia MARCHISIO, commossa, ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo di stima e d'affetto al loro amato estinto

**G. B. MARCHISIO**

accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

STEFANO ALBERTI e congiunti ringraziano vivamente commossi, quanti, in occasione della dolorosissima perdita della loro cara

**Emilia**

hanno contribuito con le loro dimostrazioni di affetto a rendere meno grave il loro immenso dolore.

Pancalieri, 19 agosto 1910.

**5 MILIONI**

di depositori SEMENTE - BACHI vengono esaminate al microscopio da Agosto a Novembre nello 20567

Stabilimento e R. Oss. Bacologico

G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

**Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca**

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso): *Antipasto — Risotto — Filetti di vitello — Dessert.*

Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto — Minestra — Branzino alla — Pollo arrosto — Insalata — Gelato — Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0,80; Minestre 0,40.

*Carnet* di buoni per 10 pasti a L. 15 — Pensioni a convenire. — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più. Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti capace di oltre 300 coperti.

31969 — *Proprietari*: GRUGNETTI.

**Istituto Moderno**

Liceo - Istituto - Ginnasio - Tecniche - Convittori - Esterni - Preparazione esami di Ottobre. TORINO - Via B. Galliari, 4 - TORINO 29029

**ISTITUTO COMMERCIALE ATHENA**

KRIENS (Lucerna). Situazione splendida. Parco. Corsi commerciali. *Ragioneria*. Tedesco, francese, inglese, italiano, spagnuolo. Diploma. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 24753

**PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI**

TORINO . Corso Vittorio Eman. II, N. 82 . TORINO

— Riceve Convittori, Semi-convittori, Esterni —

Corsi di ripetizioni e lezioni preparatorie a tutti gli esami. Lezioni per algerine. Domandare programmi. e25222

**ISTITUTO BOBBA**

Corso Principe Oddone, N. 40 (presso piazza Statuto)

—( APERTO IN SETTEMBRE )— e25206

**ISTITUTO COMMERCIALE MASSIMO D'AZEGLIO**

TORINO - Via Cavour, 11 - Telef. 41-80

Preparazione esami ottobre — Scuola tecniche — Istituto tecnico — Corsi classici — ANNESSO CONVITTO «GIOSUE' CARDUCCI». — Chiedere programma alla Direzione. 26028

**ISTITUTO DI FAMIGLIA "PLATANENHOF" - ZUG**

(Istituto cattolico laico) fra Lucerna e Zurigo. Lingue, spec. tedesco, commercio. *Preparazione rapida per le ammissioni della Scuola Cantonale di Commercio di Zugo. Diploma dello Stato.* - Prospetti ecc. dal Dir. J. HUG-HUBER, professore alla Scuola Cantonale di ZUG. 23948

**CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA**

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio 21303

R. Liceo . R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale

*Il Rettore*: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

**ISTITUTO MERKUR**

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

IL PIU' ANZIANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 22267

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

**Educatorio Duchessa Isabella**

TORINO-Barriera di Francia-TORINO

CLASSI ELEMENTARI — SCUOLA COMPLEMENTARE E NORMALE PAREGGIATA CON ANNESSO ASILO FROEBELLIANO — CORSO DI COMMERCIO — ESTERNATO IN TUTTI I CORSI.

E' aperto un concorso ad alcuni posti semigratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. Retta annua L. 750. Documenti d'uso. 25518

Le domande si ricevono a tutto il *21 settembre 1910*, ore 16.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32.

L'AMMINISTRAZIONE

# Cronaca Cittadina

## Le ragioni dei maestri
### nel controricorso alla Cassazione

Un anno fa quando il nostro Municipio interpose ricorso a questa Suprema Corte contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino nella causa dei maestri elementari, esponemmo dettagliatamente i motivi in diritto che questi portava a conforto della sua tesi.

Ieri gli avvocati del maestro Passerino fecero notificare al sindaco il relativo controricorso che nel combattere le ragioni del ricorrente, svolge con abbondanza di particolari e di date i diversi punti della questione sulla quale fra non molto dovrà la nostra Cassazione irrevocabilmente decidere.

Anche questa volta crediamo perciò utile riportarne le linee generali.

**L'interpretazione della legge**

« Il ricorso con laconica brevità, omette tutta la storia delle varie disposizioni delle leggi speciali di cui lamenta la violazione. Siccome però tale cronaca e tale svolgimento sono essenziali, il maestro Passerini, pur essendo convinto che la Corte Eccelsa li ha esattamente presenti, si permette richiamarli. Da essi emergerà in modo luminoso come le ragioni addotte dalla Città di Torino non abbiano valore e come specialmente la legge del 1903 abbia innegabile carattere innovativo su quella del 1886 e tenda precisamente a rendere costituzionale la disposizione contenuta nel regolamento 9 ottobre 1895, che la Corte Suprema più volte ebbe a dire incostituzionale di fronte alla legge del 1886, perchè innovativo della legge stessa, in spregio dello statuto del Regno e delle disposizioni che stabiliscono come le leggi debbano essere modificate e come i regolamenti non possano mai modificare le leggi vigenti ».

Ed il ricorso passa così ad esaminare dalle loro origini la legge 11 aprile 1886; il regolamento incostituzionale 9 ottobre 1895 e la legge 19 febbraio 1903 con le relative loro applicazioni; osservando che, mentre le Magistrature amministrative e giudiziali applicano la legge in senso e con intenti restrittivi, confermandosi al principio che l'aumento del decimo dovesse essere assorbito dai miglioramenti di stipendio conseguiti dal maestro, e qualunque altro titolo, nel sessennio, una corrente perfettamente contraria veniva accentrandosi negli organi del potere legislativo ed esecutivo.

Accennato allo svolgimento della legislazione scolastica, relativa ai sessenni, il controricorso chiarisce bene la posizione del maestro Passerini e degli altri maestri torinesi in rapporto ai regolamenti locali ed alle varianti introdotte sul punto dal lodevole servizio richiesto per la concessione dei quinquenni che il ricorso indica come maturantisi automaticamente per dare ad essi analogia coi sessenni portati dalla legge a tutti i maestri d'Italia ed aggiunge che tutte le migliorie di stipendio vennero sempre concesse senza detrimento degli aumenti quinquennali; e *mai fu praticato l'assorbimento tra questi incrementi di assegno.*

**Precedenti sentenze in cui si riconosce dovuto il sessennio ai maestri di Torino**

Dopo aver accennato allo svolgimento delle leggi sui sessenni, ricordando anche i verbali delle discussioni avvenute in Parlamento; dopo aver riportati i regolamenti locali, perchè in questa questione sono d'importanza capitale, il maestro Passerini osserva che è strano che il Comune si lamenti della denunciata sentenza della Corte d'Appello, mentre altra volta accettò e sostenne la tesi che la legge del 1903 radicalmente diversa da quella del 1886, e accettò altra sentenza della Corte d'Appello di Torino, che giova ricordare perchè riassume quanto forma la base delle ragioni addotte dal Passerini davanti alla Corte di merito.

Si accenna alla sentenza della Sezione IV della Corte d'Appello in data 31 dicembre 1906 (Corti-Municipio di Torino).

Recita tale sentenza nella sua parte essenziale: « ..... la disposizione regolamentare del 1895 (art. 101), ritenuta inapplicabile durante l'impero della legge 1886 perchè *contra et super legem*, è ora diventata legge nella sua sostanza non solo e persino quasi nei suoi precisi termini, ma vi si fece un'aggiunta tale che il dubbio sulla sua applicabilità, anche nel caso di miglioramenti che nel loro complesso economicamente equivalgano gli aumenti sessennali, non è più veramente sostenibile ».

La Corte rileva poi che, se dovesse anche secondo la legge del 1903 applicarsi la teoria dell'assorbimento, i maestri dei grandi Comuni continuerebbero a rimanere stazionari nei loro stipendi ed a non beneficare delle nuove leggi a favore dei maestri, così che, mentre prima erano giustamente in posizione migliore di quelli dei piccoli Comuni, verrebbero a poco a poco ad essere solo in condizione identica, il che non è giusto, nè conforme alle diverse esigenze dei diversi Comuni.

Cita poi il giudicato 31 dicembre 1906 della Cassazione di Roma (Comune di Budrio contro Ricci), che non risolve la presente causa, ma che nella sostanza è assai implicitamente favorevole al Passerini.

**Confutazione dei due mezzi del ricorso**

E il controricorso continua:

« Dopo queste premesse, che sono incontutabili in quanto sono la riproduzione pura e semplice di disposizioni legislative e regolamentari, riesce facile dimostrare come il 1.o mezzo del ricorso, esaminato alla stregua dei fatti, non regga ad un serio esame.

« Dice la Città di Torino: la tesi del Comune si basa sopra un principio che è insieme di diritto e di ragion naturale, che cioè quando una medesima cosa, in base ad una medesima causa, è dovuta per più fonti di obbligazione, è pur sempre dovuta una volta sola... e che nella specie nostra il Comune ha l'obbligo di corrispondere ai maestri un aumento periodico sullo stipendio, aumento che si matura automaticamente e la cui causa consiste nell'anzianità che si viene progressivamente acquistando dai maestri; tale obbligo gli incombe per regolamento suo proprio e per legge dello Stato; ma non gli deve per ciò incombere due volte.

« Abbiamo citato alla lettera il ricorso: salvo la forma brillante, in sostanza il ricorso afferma un principio sul quale la tesi generale concordiamo pienamente. Ma in pratica dissentiamo.

« Per ragionare così il Comune parte da un dato di fatto errato; si pone a grande distanza dalle leggi e dai regolamenti in materia e dimentica la genesi e lo svolgimento di essi: il suo ragionamento è in sostanza null'altro che la ripetizione del noto aforisma dell'*ubi maior minor cessat*; aforisma che nella fattispecie a prima vista pare fondato, tanto che davanti ai giudici di merito il maestro Passerini si fece cura prenderlo in esame, per sgombrare il terreno della discussione da ogni ingombro che potesse alla tesi del maestro dare parvenza di cosa meno che equa. ».

Troppe sono le sostanziali differenze tra le due istituzioni, così che non può il Municipio a suo arbitrio confonderle. Queste differenze sostanziali furono già accennate ed illustrate nei giudizi di merito, cosicchè sarebbe superfluo ripeterle.

« Il quinquennio non si matura automaticamente, come i sessenni; la causa non è unicamente nell'anzianità, ma anche nel lodevole servizio, come si legge nel regolamento che era in vigore al momento dell'assunzione in servizio del maestro Passerini, il tempo in cui furono creati i quinquenni; le ragioni addotte dall'assessore Ricardi: l'aumento che dal 1872 si avverò nel costo della vita di Torino, come in quella delle altre maggiori città; il fatto che, ad ogni modo, pur ottenendo quinquenni e sessenni, il maestro Passerini si trova con uno stipendio inferiore a quello di un collega di pari anzianità a Milano ed in altre grandi città, escludono che quinquennio e sessennio costituiscano un duplicato e che se si paga uno e l'altro si faccia un *bis in idem*.

« La Città di Torino sostiene poi in secondo luogo che la legge del 1903 è interpretativa e non innovativa. In passato ha sempre sostenuto la tesi opposta, ma, a prescindere da ciò, l'origine storica della legge 1903 lo esclude. La legge 1886 si era mostrata troppo poco utile e favorevole ai maestri: la giurisprudenza aveva dato interpretazione restrittiva, mentre il Governo aveva dimostrato intendimento opposto. L'opinione pubblica: il rincaro della vita, l'intenzione, che poi assunse maggiore consistenza, di far passare alle dipendenze dello Stato questo importantissimo fattore della vita nazionale, tutto dimostra come la legge del 1903 sia stata innovativa ».

Il controricorso finisce con un rapido esame al secondo mezzo, nel quale il Comune denunzia la violazione e falsa applicazione dell'articolo 2 della legge 1886, dell'art. 103 del regolamento generale per l'istruzione elementare e dell'art. 10 della citata legge 19 febbraio 1903.

Esso è firmato dall'on. avv. prof. Vittorio Scialoja, dall'on. avv. Antonio Baslini, dagli avvocati Carlo Pich e Carlo Camerano, il quale ne fu l'estensore.

## Il Duca degli Abruzzi
### non si è trovato con miss Elkins

I giornali svizzeri e particolarmente quelli di Ginevra da qualche giorno si sbizzarriscono nell'annunziare i particolari delle gite che il Duca degli Abruzzi va facendo con miss Elkins.

Per nostre informazioni particolari possiamo garantire che S. A. il Duca degli Abruzzi da parecchi giorni non si è mosso da Torino e che ieri mattina soltanto è partito per una gita in automobile nei dintorni. Molto probabilmente ieri sera è proseguito alla volta di Venezia.

Questo prova una volta di più quale credito si debba attribuire alle fantastiche narrazioni dei giornali stranieri.

## La Carità del Sabato.
**Oblazioni ricevute nella settimana**

dal 13 al 19 agosto 1910.

Grazia ricevuta da Sant'Antonio, Antonietta, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto e per devozione costante al glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per una famiglia bisognosa che preghi in compenso, L. 1 — Alla sua santa memoria, N. N., L. 2 — Pregando Sant'Antonio da Padova che mi faccia ottenere una grazia, Emilio, L. 2 — Rimanenza d'una somma impiegata per una corona funebre, L. 2 50 — F. A., L. 5 — A. V., L. 5 — Per la ottenuta promozione, in adempimento della promessa fatta, Rivoli F. C., L. 5 — Carità e amore vivo, Dina, L. 5 — Per il pane al Sant'Antonio per fervida preghiera al mio benefattore ridandomi l'onore esistenza per me e famiglia, L. 3 — E. D. S., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato, L. 10 — Per grazia ricevuta, Maria B., L. 10 — A. B. L. 10 — Ogni grazia si ottiene da Dio amando e soccorrendo i nostri fratelli, L. 15 — E. G. P. per un primo triste anniversario, L. 50. — Totale L. 149 50.

**Soccorsi distribuiti nella settimana**

Uno da L. 20 — Uno da L. 10 — Venti da L. 5 — Due da L. 4 — Trentadue da L. 3 — Cinque da L. 2. — Totale L. 244.

## Il Comizio pei fatti di Bari
### alla Camera del Lavoro

Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciato Comizio di protesta contro i fatti di Bari.

Verso le 21,30 il Comizio si aperse alla presenza di parecchie centinaia di persone con un breve discorso del prof. Jacobbi, che, comunicate le adesioni, diede subito la parola all'on. Casalini, avvertendo che l'on. Morgari aveva mandato un telegramma di adesione scusandosi per la impossibilità materiale di poter trovarsi al Comizio.

L'on. Casalini, premesso che il Comizio indetto dalla sezione socialista locale e dalla Camera del lavoro, non ha lo scopo volgare di sfruttare un interesse partigiano, ma quello di protestare « contro l'eccidio della popolazione inerme di Bari », entra subito nell'argomento facendo una carica a fondo contro la pubblica sicurezza ed i sistemi che la governano. Accenna all'inchiesta del partito socialista, ricerca le cause della dimostrazione di Bari nella lotta economica pel caro viveri e per le pigioni, afferma che la popolazione dimostrante era animata dai migliori sentimenti e stigmatizza l'uso delle armi.

Dopo avere ricordato il centenario della nascita di Cavour, che i monarchici vollero tanto festeggiare, inneggiò al culto della libertà augurandosi che a questa si inspirino gli attuali reggitori dell'Italia.

Si leva quindi l'on. Bigola, il quale, accenna ai vari periodi agitati che attraversò il partito socialista in Italia. Anche egli lamenta che nell'occasione dei festeggiamenti per il centenario di Cavour vi siano stati dolorosi fatti a Bari. « Con pochi zampilli d'acqua fresca — dice — tutto sarebbe finito ».

E qui ha parole roventi contro la pubblica sicurezza e reclama un'inchiesta parlamentare.

Dopo aver attaccato ancora gli onorevoli Giolitti e Luzzatti, si augura che alla Camera prossimamente venga discusso ed approvato « la proposta di legge contro gli eccidi proletari, fatta da Filippo Turati », ed avverte che con lui tutti i deputati saranno a disposizione del popolo per il trionfo dell'idea socialista ed umanitaria.

Il segretario della Camera del lavoro De Giovanni critica l'operato dei vari Governi che si susseguirono in Italia in questi ultimi tempi, ha un forte accenno antimilitaristico e con frasi vivaci stigmatizza la borghesia « che ha reso anemiche le organizzazioni operaie attirando la gioventù lavoratrice nelle società sportive ».

Dopo brevi parole di adesione di un repubblicano e di un anarchico, Jacobbi scioglie il Comizio avvertendo che non occorre votare un ordine del giorno « perchè — dice — tutti sono convinti nel biasimare il contegno della forza pubblica a Bari ».

Prestarono servizio d'ordine numerose guardie di P. S. agli ordini del commissario Musera e di altri funzionari.

## Un concorso a posti nel corpo dei pompieri

Il Municipio ci comunica:

« Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da cent. 50 al Comando del Corpo (via Bellezia, angolo via Corte d'Appello), non più tardi delle ore 17 del giorno 15 settembre 1910, corredata dei prescritti documenti.

« Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21.o anno di età e non aver oltrepassato il 25.o anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,65; esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro-ferraio, calderaio, lattoniere, ottoniere, [illegible], muratore, fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, stiratore.

« La paga dell'allievo pompiere è di L. 1400 annue nette da ricchezza mobile, e soggetta soltanto alla ritenuta per la pensione.

« Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da produrre, aumenti di paga, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo ».

## Sulle imposizioni fiscali
### per gli "accenditori automatici,,

In seguito all'interessamento dimostrato dall'on. Panié circa le istruzioni impartite dalle Autorità fiscali per l'applicazione del regolamento 22 marzo 1910 per l'imposta sugli apparecchi di accensione, che potranno nell'uso sostituirsi ai fiammiferi, ci consta che S. E. l'on. Facta, ministro delle finanze, ha promesso di prendere in particolare esame la questione e che sull'argomento sarà presentato a S. E. in questi giorni un memoriale dai commercianti interessati.

### Arrivi e partenze

E' partito per Roma il generale Brusati.

E' giunto da Genova l'on. Boselli.

### Salendo sul tram

Carlo Giubasso, d'anni 26, abitante in via Sesia, N. 38, tranviere, riportò la distorsione del piede destro in corso Vittorio, presso via Ormea, mentre voleva salire sopra una tranvia. Al San Giovanni il dottor Longo lo giudicò guaribile in 20 giorni.

## I giornalisti francesi a Torino

Sono arrivati oggi alla stazione di Porta Nuova, col treno delle 14,10 i giornalisti francesi di cui abbiamo già pubblicato stamattina i nomi e gli alberghi, ove saranno alloggiati.

Per l'occasione era tenuta sgombra la sala d'aspetto di prima classe ed era stata aperta la porta, che mette questa in diretta comunicazione con la tettoia delle partenze; e il treno di Francia venne fatto arrivare sul primo binario del lato partenza.

Passeggiano verso le 14 sulla banchina, in attesa degli ospiti, rappresentanze di Associazioni, Autorità e giornalisti.

Della *Pro Torino* notiamo la presidenza al completo, eccettuato l'on. Montù, che si è recato a Modane a incontrare i giornalisti francesi.

L'Associazione della stampa Subalpina è rappresentata dal consigliere delegato avv. Sattei e dai consiglieri cav. Verona ed Egidio Candiani.

Per il Comitato dell'Esposizione sono presenti il conte Delfino Orsi, il conte di Polonghera, il cav. Cauvin, il comm. Boyer, il cavaliere Traversino, direttore dell'Ufficio stampa.

Notiamo ancora il vice-console di Francia, l'assessore municipale comm. Albertini, col cav. Mossanzoni, presidente della gita, che ha preceduto i francesi a Torino; il capitano cavaliere Goretta, che offre per la circostanza un elegante servizio di vetture, il cav. Talucchi, il commissario di P. S. cav. Giambrone, il capo-stazione Ciro Bozzoli, aiutato nel servizio d'ordine dall'infaticabile Bakkoni. Vi sono poi parecchi redattori di giornali cittadini; e intorno è tutto un gruppo di curiosi, che si guardano come bestie rare.

Prima dell'arrivo del treno, la *Pro Torino* fa distribuire a noi giornalisti e ai suoi soci graziose medagliette ricordo, col nastrino dai colori francesi, che servono anche come distintivo.

Un fischio annuncia l'ingresso del convoglio di Modane. Ci precipitiamo verso il treno: ma dal treno si è già precipitato l'on. Montù, al quale brillano in fronte e sul naso innumerevoli gocce di sudore ferroviario. E dietro a lui vengono, tra montagne di valigie, di scatoloni, di pacchi, i graditi ospiti francesi e le loro graziose compagne quasi invisibili sotto i fittissimi veli azzurro-cupi.

Nella sala di prima classe l'on. Montù, con la sua voce squillante, fa le presentazioni; e affida i colleghi francesi agli incaricati di accompagnarli nei rispettivi alberghi. Intanto il commendatore Albertini dà agli ospiti il benvenuto a nome della città.

Quindi tutti prendono posto nei *landeaux* che attendono fuori, passando tra due file di curiosi. E poco dopo le vetture si incamminano, mentre la folla applaude.

I francesi rimasero a rinfrescarsi e a ristorarsi negli alberghi loro assegnati, sino verso le 16,30, quando si recarono alla Esposizione.

### La visita all'Esposizione

Alle ore 16,30 i giornalisti francesi, accompagnati dai delegati dell'Associazione della stampa e della Pro Torino, convennero al ponte Umberto I per visitare i lavori dell'Esposizione.

Li ricevettero per il Comitato dell'Esposizione il presidente sen. Villa, il conte Orsi, i commendatori Bianchi e Boyer, il segretario conte di Polonghera; per il Municipio gli assessori Albertini e Cauvin; per la Pro Cenisio il prof. Gribaudi, consigliere comunale, ed il cav. Talucchi. Vi erano anche per la Pro Torino il presidente on. Montù, organizzatore della gita in Italia dei giornalisti francesi, ed il signor cav. Pastro; per l'Associazione della stampa il consigliere delegato avv. Lettei, il segretario Candiani ed il cassiere cav. Verona; per la Camera di commercio il presidente comm. Bocca, ed i consiglieri Solopia e Povarelli; per il Consolato francese il vice-console cav. Hillecocq e l'aggiunto signor Simon.

I giornalisti francesi erano una ventina circa, i nomi dei quali demmo nell'edizione di ieri. Erano capitanati dal senatore dell'Haute Saône signor Couyba.

Dopo le presentazioni di prammatica il sen. Villa fece conoscere agli ospiti gli ingegneri Molli e Salvadori, i quali si offrirono come guida nella visita ai lavori dell'Esposizione.

La comitiva prese posto in una sfilata di landaus offerti dal cav. Goretta e si incamminò così verso quella che sarà l'ingresso principale dell'Esposizione. In vettura furono visitati anzitutto all'esterno i palazzi della moda, delle industrie manifatturiere e dell'Ungheria, che già si ergono nella loro mole maestosa tra le ombrose piante ed i prati verdeggianti del ridente giardino.

I francesi hanno frasi ammirative che dicono tutto il loro entusiasmo per l'incantevole postura del nostro parco, che par creato apposta per essere sede di una Esposizione. Cogliamo a volo questa esclamazione che sgorga spontanea dalla bocca d'un collega parigino:

— E' assai meglio situata questa Esposizione che non lo fosse quella del 1900 nella nostra Parigi!

Proseguendo osserviamo dall'altra parte del fiume gli svelti pinnacoli e la graziosa cupola del palazzo della Francia, che nell'occasione della visita era tutto imbandierato con vessilli dai tre colori francesi.

Passiamo dinanzi al padiglione della città di Parigi appena nascente, sulle sorti del quale si interessano vivamente i colleghi parigini e giungiamo così al grandioso palazzo delle feste, che suscita la schietta ammirazione dei visitatori per l'imponenza della sua architettura. La comitiva discesa dalle vetture lo percorre in tutta la sua ampiezza esaminando con attenzione ogni particolare. Attraverso alle gallerie dell'elettricità, delle macchine e del giornale e dell'arte della stampa si giunge al padiglione dell'Inghilterra, ove dall'alto della fontana monumentale si ammira lo splendido panorama della collina circostante sullo sfondo delle quali spicca il padiglione della Germania.

Risaliti in vettura si prosegue fino al ponte nuovo costruito alle spalle del Castello del Valentino. Lo attraversiamo a piedi arrivando così al padiglione francese, ove nella rotonda li attende un servizio di rinfreschi, mentre la Banda Municipale alterna le note della Marsigliese a quelle squillanti della Marcia Reale, ambedue applauditissime.

Il sen. Villa in francese brinda alla fraternità latina che si è cementata sui campi di battaglia del '59, augurandosi che prosegua nei campi proficui del lavoro e invitando gli ospiti ad una nuova visita per l'anno venturo.

Le smaglianti parole del senatore Villa sono accolte da una grande acclamazione e grida di « Viva la Francia! ».

L'on. Montù porge il benvenuto in francese, a nome dell'Associazione della stampa e della « Pro Torino », agli ospiti cari.

Quindi il senatore Couyba ringrazia, a nome dei giornalisti francesi delle cordiali accoglienze ricevute nella capitale dell'antico Piemonte. Ha parole vive di saluto al senatore Villa, a cui rivolge i versi di Coppée: « *Plus est vieux, plus est vert* ».

Dopo avere ringraziato l'on. Montù per l'assistenza prestata agli ospiti da Modane a Torino, fa un appello caloroso affinchè tutti in Italia si convincano della necessità di raddoppiare le vie di comunicazione tra le due nazioni sorelle, aggiungendo, tra vivi applausi, che prima di provvedere alla costruzione di nuove linee sarebbe opportuno pensare al raddoppio di quella già esistente del Cenisio.

Chiude, fra nuove acclamazioni, con un « Evviva l'Italia! ».

Pronuncia per ultimo brevi parole di saluto il collega Vibert.

Quindi, risaliti in vettura, i componenti la comitiva, dopo una breve visita alle costruzioni del Pilonetto, ritornano ai rispettivi alberghi.

### Il famoso Angelo Buffa
#### arrestato

« Meglio in carcere che a Bisceglie, dove c'è il colera! » deve aver pensato il famoso mistificatore della famiglia Simona, Angelo Buffa.

Com'è noto il giovane era stato condannato, il 23 febbraio scorso, a 7 mesi di reclusione per il furto di 110 lire compiuto a danno del garzone di cucina Valenzano, suo compagno di lavoro nell'*Albergo del Centauro*.

Il Buffa viveva ora facendo un po' di tutto, sostenendo anche le parti del povero personaggio che non parla nei teatrini cinematografici. Gli agenti di San Secondo lo trovarono ieri mentre bighellonava col naso all'aria e ricordandosi di un mandato di cattura spiccato il 23 giugno dalla Procura del Re, lo trassero in arresto accompagnandolo tosto alle carceri.

Il Buffa non disse verbo e si acconciò al suo nuovo destino.

### Ladro di bicicletta
#### inseguito ed arrestato

Sotto i portici del Municipio, il commesso Stefano Franco notava, ieri sera, un individuo che, salito sopra una bicicletta colà lasciata incustodita, si abbandonava a pazza corsa. Ne dava subito l'allarme, ed altre due persone, salite tosto in velocipede, lo inseguivano. L'interessante corsa durò sino in via San Francesco da Paola, dove gli inseguitori riuscirono ad arrestare il fuggiasco. Questi però gettata la bicicletta, continuò la corsa a piedi, e non potè essere raggiunto che in piazza Maria Teresa, dove due guardie municipali lo dichiararono in arresto e lo accompagnarono in Questura. Qui venne riconosciuto per un pericoloso pregiudicato.

### Gelosia di mestiere

Ferdinando Serafino, d'anni 30, abitante in via Circonvallazione, N. 564, meccanico, per gelosia di mestiere fu colpito con un pugno da certo Micheletti e riportò una contusione all'occhio sinistro, guaribile in 8 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

### Soldato investito da una vettura

La vettura pubblica N. 459, di proprietà di Carlo Millone, condotta dal cocchiere Luigi Gishsano, d'anni 21, abitante in via San Domenico, 40, investì, all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, il soldato Francesco Ferrero del 30.o fanteria. Questi cadde, riportando contusioni e lesioni varie, e venne ricoverato all'Ospedale Militare, dove i medici si riservarono sulla prognosi. Il cocchiere fu trattenuto provvisoriamente in arresto.

### Titoli rubati e ritrovati

In una cassetta postale dove erano stati gettati, chiusi in una busta, dai ladri, furono rinvenuti un titolo del Debito pubblico, un'azione della fabbrica colla e concimi e due obbligazioni della « Société Chemin de fer e bassin Rouiller du Var » numeri 11737-11738. Queste due obbligazioni non si sa a chi appartengono: gli altri titoli sono compendio del furto avvenuto il mese scorso in danno dell'ing. Muggia.

## Stato Civile di Torino

20 agosto 1910.

NASCITE 20: di cui maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bianco Giuseppe con Ghigo Giuseppa — Bono Fortunato con Pandetti Ernesta — Cairola Luigi con Piacenza Marta — Cantimore Felice con Alasia Maria — Conteri Giovanni con Sicco Angela — Geja Andrea con Maranzana Emilia — Giolitto Giovanni con Monticone Luigia — Piiti-Vanella Luigi con Facchnda Rosa — Sereno Secondo con Savant Ros Cristina — Venezia Giovanni con Goffi Luigia — Mosca Emilio con Bertolone Rosa.

MORTI: Gualco Ernestina, d'anni 17, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 12.
Chiara Giulio, id. 56, di Isolella, falegname, via Quattro Marzo, 4.
Boano Cristina n. Mellano, id. 23, di Moretta, casalinga, via Bologna, 32.
Sacco Annibale, id. 80, di Alba, agiata, via Po, 27.
Giacosa Teresa (v.) n. Boero, id. 86, di Bodalucco, casalinga, via Garibaldi, 43.
Marchino Francesco, id. 67, di San Maurizio Canavese, conciatore, strada di Lanzo, 327.
Cravero Giuseppe, id. 70, di Leynì, contadino, strada Campagnette, 256.
Capra Teresa, id. 85, di Torino, lavandaia, strada Bertoulla, 166.
Martinelli Teresa, id. 24, di Torino, manovale.
Borgese Maddalena, id. 67, di Torino, fantesca.
Varese Adele, id. 6, di Rosignano Monferrato.
Campo Luigia n. Saracco id. 48, di Isola d'Asti, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Casalone Dario, deviatore ferroviario, con Deltrotino Caterina — Ferrari Luigi, calzolaio, con Miglioli Marcellina, sarta — Fumia Pietro, parrucchiere, con Becchia Angela — Marsano Giovanni, muratore, con Busso Elisabetta ved. Vaccino, cucitrice — Oddone Marco, meccanico, con Giolito Prosperina, operaia — Pautasso Giuseppe, impiegato, con Longo Caterina — Caramei Carlo, elettricista, con Bianchi Maria — Rendina Giovanni, tintore, con Preto Margherita, sarta — Bauchiero Federico, verniciatore, con Chiarello Vorrus Maria, ricamatrice — Vesco Lorenzo, guardia, con Pavia Angela — Dughera Giovanni, falegname, con Chiesa Maria — Morisondo Giuseppe, tenditore, con Zorgnotti Vittoria, sarta — Negro Salvatore, agente di Borsa, con Negro Raffaella — Franco Giacinto, parrucchiere, con Righellini Rosa, cucitrice — Cavaliere Giuseppe, scalpellino, con Bossi Iolina — Ferrero Raffaele, meccanico, con Regale Teresa, sarta — Catanino [illegible] Ignazio, con Bonaggio Guglielmina — Ray Guido, carrettiere, con Bongiovanni Carola — Porta Francesco, tessitore, con Scaletti Metilde ved. Preta — Bigotti Vittorio, sarto, con Olivero Maria — Bollati Giuseppe, con Viretti Delfina — Salvatore Agostino, guardia del dazio, con Fanzone Rosa — Arese Cesare, impiegato, con Boeri Caterina — Quaglio Enrico, industriale, con Poggiana Clotilde — Der. Giovanni, fochista, con Chiesa Brancia ved. Gibello — Miaglia Enrico, tappezziere, con Camusso Fortunata, sarta — Musso Costantino, scoccolo, con Santarosa Albina — Bergadano Giovanni, meccanico, con Toppini Caterina — Quarà Francesco detto Antonio, o operaio carte valori, con Colombino Emilia — Peirolino Lorenzo, meccanico, con Manna Teresa — Goggiola Pietro, falegname, con Arnaud Teresa, stiratrice — Barbero Giuseppe, verniciatore, con Balocco Francesca — Vesco Giovanni, impiegato, con Balliatore Dina — Cornaglia Michele, impiegato, con Dosso Berta — Coppo Alberto, impiegato, con Bertola Teresa, maestra elementare — Giacalla Francesco, operaio, con Arpellino Angela, cameriera — Perottino Luigi, tornitore, con Pinna Rosa, stiratrice — Gay Emanuele, falegname, con Villano Giuseppa, sarta — Costantini Giuseppe, parrucchiere, con Scalfi Margherita — Nebbia Vittorio, ferroviere, con Ghirardi Maria, cucitrice — Faletto Giuseppe, falegname, con Carlevero Giovanna — Torchio Carlo, guardia daziaria, con Olivero Orsola, sarta — Pedrazzoli Dolcedonio, guardia notturna, con Ferro Ermenegilda — Demichelis Giovanni, negoziante, con Demichelis Annunziata — Jacomino Giuseppe, impiegato, con Massa Ida — Sciari Giuseppe, commesso, con Parisi Maria, commessa — Ferrero Giuseppe, pellicciaio, con Rossa Teresa, ricamatrice — Nobile De Martino di Sisi Riccardo, presidente, con Bergogno Maria — Gay Felice, impiegato, con Sola Maria — Ferraris Edoardo, commesso di negozio, con Picasso Felicita, maestra elementare — Giuliano Giacomo, filandiere, con Gallina Emilia, operaia — Lanza Carlo, fonditore, con Bocchetta Ida, sarta — Valfrè Giovanni, tubista, con Nicola Margherita, cravattaia — Marocco Ernesto, impiegato, con Trecco Maria, sarta — Caglio Modesto, tornitore, con Bolla Maria, commessa — Vigano Carlo, guardia municipale, con Sportino Giovanna, ortolana — Comastro Giovanni, panettiere, con Sola Eugenia, sarta — Rocca Pietro, industriale, con Ella Rosa, sarta — Lupano Renato, negoziante, con Guillaume Teresa — Savi Luigi, impiegato, con Bondi Margherita — Lobba Armando, con Hauf Emma — Daccola Giovanni, sarto, con Thouvenot Eugenia — Lajone Delfino, meccanico, con Fossa Maria, cucitrice — Molina Angelo, ingegnere, con Lovera di Maria Onorina — Raglia Giovanni, muratore, con Arabello Giovanna, sarta — Di Montagnano Giulio, calzolaio, con Daglio Angela, operaia — Tarnagno Angelo, meccanico, con Aimone Caterina, sarta — Tempo Giuseppe, sbiancatore, con Grillo Margherita, commessa — Viale Francesco, ferroviere, con Bosco Rosa, sarta — Angonin Angelo, meccanico, con Zo Maddalena, sarta — Melino Luigi, gallista, con Oliaro Giuseppa, cameriera — Gandini Ercole, sarto, con Galaghina Andreina — Panizzi Amedeo, operaio, con Tosca Maria — Aluffi Alessandro, ragioniere, con Doglione Caterina — Bruno Ettore, meccanico, con Uccasoni Anna, cucitrice — Bergoglio Giovanni, carrettiere, con Demo Giuseppina, sarta — Piletto Giacomo, spianatore, con Ogliani Margherita — Frasca Ferruccio, meccanico, con Giuliano Orsola — Gaglia Giovanni, esercente, con Sarena Cristina, negoziante.

## La giornata
### della Duchessa di Genova Madre

**Stresa**, 20, ore 9,45.

Le notizie della salute della Duchessa sono pressochè identiche a quelle di ieri. Stamane, alle ore 6, il prof. Pescarolo e il dottor Dalla Chiara fecero un nuovo consulto, dopo del quale venne redatto il seguente bollettino:

« Temperatura 37.8, polso da 65 a 80; qualche fugace risveglio psichico ».

Il pericolo però non è imminente, tantochè il Duca alle ore 8 partì in automobile per Aglié. Ritornerà stasera.

Continuano a farsi alla Duchessa inalazioni di ossigeno e iniezioni.

All'agitazione che è regnata nei giorni scorsi al palazzo è subentrata una calma relativa. Sino all'ora in cui vi telegrafo si nota nelle condizioni della Duchessa un lievissimo miglioramento, consistente nella diminuzione della temperatura ed in fugaci intervalli di lucidezza di mente. Nei giorni passati la Duchessa non comprendeva nulla: ora qualche volta aderisce alle preghiere dei medici, muove, sebbene difficilmente gli arti e beve facilmente. Nonostante il miglioramento, continua lo stato di sopore.

La notte è passata relativamente tranquilla: questo ha contribuito al migliore inizio della giornata.

La Regina madre non abbandona mai l'augusta genitrice.

**Stresa**, 20, ore 18,25.

Mancando il professore Pescarolo, oggi non si redasse il Bollettino sulle condizioni della Duchessa. E, perdurando il lievissimo miglioramento, la Regina, la cui assistenza al capezzale della madre le provocò molta stanchezza, si è concessa qualche ora di riposo, scendendo, dopo la colazione, a conversare nella veranda del Palazzo.

Nel pomeriggio si verificò un altro lievissimo abbassamento di temperatura: buon segno, questo; ma la Duchessa continua a non parlare, ad essere assopita, e si trova in grave stato di debolezza, perchè non si può nutrire da 17 giorni, che hanno esaurita completamente la sua fibra robusta. Il dottore Dalla Chiara ha proibito di passare in camera a tutti, meno alla Regina e alla contessa Malabaila, perchè ogni più piccolo rumore potrebbe riuscire dannoso all'inferma. Il Duca di Genova e il professore Pescarolo non sono ancora ritornati.

### Il pomeriggio e la serata

La giornata è trascorsa senza incidenti: la consegna era della calma più rigorosa, dell'isolamento e della tranquillità più assoluta. Continua la tendenza ad una diminuzione di febbre.

Stasera la Duchessa, che mai nei giorni passati potè articolare parola, verso le 18 fu in grado di proferire qualche monosillabo, chiedendo da bere. Dopo le inalazioni di ossigeno i medici poterono farle sorbire qualche cucchiaio di the. Si nota pure un risveglio psichico.

Il non avvenuto aumento di temperatura e un lieve miglioramento nelle condizioni generali, sono coefficienti favorevoli; ma nessuno osa pronunziare pronostici, finchè la scienza medica non ne abbia vagliato il giusto valore. I sintomi, anche minimi, il pericolo minacciano ancora, dato che i fenomeni meningo-encefalici possono ancora manifestarsi.

Solo domattina si conoscerà se sia possibile concepire qualche speranza che la fibra robustissima della Duchessa possa avere ragione sulla grave crisi che ultimamente la colpiva.

Il Duca di Genova è ritornato stasera, verso le ore 21.

Il prof. Pescarolo giunse in automobile alle ore 22.20. Subito vi è stato consulto; ma probabilmente il bollettino sarà reso pubblico solo domattina. Le condizioni della Duchessa sono però debolissime.

A palazzo si passò una giornata di relativa calma: e così sarà per la notte, se non sopraggiungeranno improvvise complicazioni.

### Il bollettino

Le mie informazioni particolari sono confermate dall'ultimo bollettino uscito alle ore 23. In esso dicesi: « La temperatura, discesa a 37,5, risale ora a 38. Più frequenti segni di una attività cerebrale cosciente. Il polso e il respiro ancora sovente e irregolari. — *Pescarolo e Della Chiara* ».

## Per l'Esposizione del 1911
### 145.a lista di sottoscrizioni

*146.a lista di iscrizioni*

| | |
|---|---|
| Totale liste precedenti | L. 5,307,100 |
| Adami Cesare, capitano | 100 |
| Adami Bosco d. Ruffino Maria | 100 |
| Alessandri Maurizio (tipografia) | 100 |
| Alessandri Giovanni, ragioniere | 100 |
| Aimerino L. e C., ditta | 600 |
| Blatter Luca ved. Bellochio, *Albergo Ponte di Genova* | 100 |
| Capier, Carlo | 100 |
| Casta Bernardo fu Domenico | 100 |
| Costa Carlo fu Domenico | 100 |
| Chiantore Ada | 100 |
| Chiantore Fanny | 100 |
| Chiantore Elvina Elda | 100 |
| Ferreri Francesca ved. Silvano | 100 |
| Capello Augusto | 100 |
| Gay Corrado, ingegnere | 100 |
| Valle Casa Stefano | 100 |
| Dellarocca Pia ved. Ferrero | 300 |
| Galleone Giovanni | 100 |
| Krumm Maria | 100 |
| Nicolano Edmondo | 100 |
| Nicolano Angelo | 100 |
| Laura Giulio | 100 |
| Marchelli Bighani Maria | 100 |
| Vandano e Marchetti, ditta | 400 |
| Ovazza Samuel | 100 |
| Rosa Marietta | 100 |
| Stuardi Luigi | 100 |
| Segre prof. Arturo | 100 |
| Segre Elena | 100 |
| Sessi geom. Tommaso | 100 |
| Ruffatti Giuseppe | 100 |
| Tebasso Carlo, ditta | 500 |
| Totale | L. 5,112,000 |

### Atterrato da un'automobile

Il meccanico Giovanni Audino, d'anni 33, abitante in via Vibò, 35, fu medicato al San Giovanni di leggiere contusioni riportate in piazza Emanuele Filiberto, dove un automobile lo urtò, gettandolo a terra. Guarirà in otto giorni.

## SPORT

NUOTO.

### La traversata di Londra

**Londra**, 20, ore 21.

Eccovi il risultato della traversata a nuoto di Londra:

Miss Olive Karson 1.a giunta 5.a.

Battersby 1.o distanziando di 25 yards Tailor Blatherwick; 3.o è giunto Race.

### La traversata di Padova

**Padova**, 20, ore 21.

Per la terza traversata di Padova a nuoto per la coppa del Municipio si sono iscritti i più valenti nuotatori italiani. Eccovi l'elenco ufficiale delle iscrizioni comunicate dalla Rari Nantes: Mario Massa, della Juventus di Nervi; Ercole Murzi, della Rari Nantes di Firenze; Carlo Gavirighi, della Rari Nantes di Milano; Guido Figazzeri, della Società Ginnastica di Trieste; Alto Moda Giulio, Morluzzi Marco, Rietti, tutti della Querini di Venezia; Sante e Napoleone Giacomini; Francesco Burlini; Giovanni Zambelli; Giovanni Battista Fasoni; Pietro Burlini, della Rari Nantes Patavium; Giulio Granati, di Firenze.

La partenza sarà data domani, alle ore 17, davanti al bagno pubblico.

I nuotatori traverseranno la città e l'arrivo avverrà verso le 17,30 al largo di Ponte Molini.

### Il "raid„ che tenterà oggi Altieri nel Tevere

**Roma**, 20, ore 21.

Domani irrevocabilmente Vincenzo Altieri compirà sul Tevere l'ardito raid per cui in tutta Roma vi è grande attesa; Alle ore 8 Altieri si getterà nel Tevere presso il ponte Grillo e tenterà di scendere sino a Magliana procurando di compiere 60 chilometri. Si aggiudicherà così il record della distanza.

Inoltre Altieri si propone di abbassare anche tutti i records che sul Tevere esistono. Sarà scortato regolarmente dalla Giuria e da un *masseur*.

Si prevede che la traversata di Roma potrà essere tra le 16 e le 17.

Entrando in acqua alle ore 8 a ponte Grillo si prevede che l'Altieri sarà a Castel Giubileo verso le 12,30, alla foce Aniene alle 13,45, ad Acquacetosa alle 14,15, a ponte Milvio alle 14,45, al ponte in costruzione in piazza d'Armi alle 15,30, a Ripa Grande alle 16,30, a ponte Magliana alle ore 19 circa.

AVIAZIONE.

### I voli quotidiani di Da-Zara
#### Da Bovolenta a Padova

**Padova**, 20, ore 23.

Da Zara è partito stasera, alle 18,30, sull'Aerodromo di Bovolenta. Egli si è innalzato a circa 300 metri di altezza passando sopra paesi circonvicini. Egli volò su Padova e dopo avere compiuto 17 chilometri in 18 minuti discese nel campo militare. Il volo era di un'audacia speciale perchè nel lungo percorso non vi era punto alcuno per l'atterramento. Esso produsse molto entusiasmo. A Padova una folla enorme stazionò intorno all'aeroplano e fu necessario un servizio di sicurezza.

L'altro ieri, alle ore 22, in Golasecca (Somma Lombardo), colpita da improvvisa e crudele malattia, saliva al Cielo l'angioletto

**Anna Chiarella**

d'anni 4

Il padre GIOVANNI, la madre CECILIA MEBELLI, gli zii ACHILLE CHIARELLA e Consorte ed i parenti tutti ne dànno, desolati, il triste annunzio.

L'adorata salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Genova. I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì, 23 corr., partendo dalla stazione di Genova Principe per Staglieno.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Torino, 20 agosto 1910. 20812

Il giorno 20 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

**TROSSARELLI LUIGIA n. BARBERO**

d'anni 73

I figli: CAROLINA ved. ALLOCO, GIUSEPPINA EISNER, avv. cav. ANDREA vice-intendente di finanza, LUIGI maggiore 1.o alpini, EMILIA RIN. [illegible] DI, MARIA, avv. GIOVANNI ispettore demaniale, ing. cav. OTTAVIO, coi rispettivi coniugi e figli ed i nipoti tutti, ne dànno la dolorosa partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo il 21 corrente, alle ore 18. 253

*La presente serve di partecipazione.*

Venerdì, 19 corrente, alle ore 20, spegnevasi nel bacio del Signore in Casapinta Biellese la bell'anima di

**Armando Maffei**

nella verde età di 23 anni.

Coll'animo straziato, i genitori, fratello, sorella, nonchè i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Casapinta domenica, 21 corrente, alle ore 10,30.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Stamane, alle ore 1, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

**Sacco Annibale**

d'anni 80

Ricevitore del Lotto

La moglie LUIGIA MICCO, la figlia LUISA ved. ANTONELLI coi figli CARLO, GIUSEPPINA e ANGELINA, i fratelli FORTUNATO e GIUSEPPE colle famiglie, il nipote MICCO colonnello comm. FRANCESCO e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 20 agosto 1910.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle 9, partendo da via Po, 27. 20750

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

S.P.A.

Gran Concorso
per gli Autocarri Militari
Giugno - Luglio - Agosto 1910
Percorso km. 4.009 - Marcia senza interruzione km. 900
34 Macchine concorrenti!

PROVE DI CONSUMO - Categoria Carri medi - Riuscito 1.o: Carro SPA N. 155
» » leggeri » 1.o: Carro SPA N. 174
PROVE DI VELOCITA' - Categoria Carri medi - Riuscito 1.o: Carro SPA N. 153
» » leggeri Riuscito 1.o: Carro SPA N. 175
PROVE DI STERZO - Categoria Carri medi - Riuscito 1.o: Carro SPA N. 154
» leggeri - Riuscito 1.o: Carro SPA N. 175
PROVE DI RESISTENZA - Nella marcia ininterrotta di 900 Km. i carri SPA battono di sei ore i tempi dei migliori concorrenti.
RICAMBIO PEZZI - Le sole coppie che hanno compiuto l'intero percorso di 4,000 Km. senza cambiare un solo pezzo sono:
Categoria Carri medi, Carri SPA N. 155 - 156.
» » leggeri, Carri SPA N. 175 - 174.
20836

# ULTIME NOTIZIE

## L'allarme di un giornale francese per una nave-bersaglio che deve essere demolita in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 21, ore 1.**

L'Intransigeant ha da Marsiglia la seguente notizia che desta grande impressione.

Una notizia stupefacente si è diffusa per la città: l'armatore Giordano, che ha acquistato il vecchio guardacoste *Ammiraglio Duperré* della marina militare francese, lo invierà a Genova perchè vi sia demolito. Questa decisione causa una viva emozione nei circoli militari marittimi, giacchè l'*Ammiraglio Duperré* ha una storia che vale la pena di raccontare. Messo fuori servizio, fu designato per servire da nave-bersaglio durante gli esperimenti fatti presso Tolone coll'obice P. di cui si è tanto parlato. Furono prese dalla Commissione presieduta dal colonnello Gouthier disposizioni inusitate onde impedire a chicchessia di avere informazioni sugli esperimenti di tiro, giacchè da questi esperimenti dipende una nuova tattica di combattimento. A tre quarti demolito dai colpi riportati dall'obice P. l'*Ammiraglio Duperré* fu ricondotto in bacino all'arsenale di Tolone e venne data una consegna severissima, anche più delle precedenti, perchè fu proibito persino agli ufficiali del genio marittimo di rendersi conto dello stato della parte in ferro del vecchio guardacoste. E vi ha di più: il ministro della guerra, avendo chiesto di far prendere degli schizzi all'interno dell'*Ammiraglio Duperré*, il dipartimento della marina rispose che questa operazione non poteva effettuarsi senza pericoli gravi. Il generale Brunn, ministro della guerra, comprese e non insistette. Ora la marina, così severa, così gelosa dei segreti della difesa nazionale, quando si trattava del ministero della guerra, un bel giorno ha venduto all'incanto la nave-bersaglio che — come ho detto — fu comprata dal signor Giordano, il quale la farà demolire in Italia. Così la Francia commise gravi sacrifici di denaro e lo stato maggiore volle mettere gli esperimenti al riparo di qualsiasi indiscrezione, e fra qualche giorno, quietamente, il Governo italiano potrà fare tutte le osservazioni utili che crederà, a bordo dell'*Ammiraglio Duperré*. Naturalmente saprà profittarne! Tutto ciò è semplicemente scandaloso — dice l'*Intransigeant*. — Ho parlato stamane con una personalità militare che non ha nascosto la sua indignazione. I responsabili di questo fatto — ha detto l'interlocutore — devono essere ricercati e puniti. Inoltre, ci sembra che il fatto di far demolire l'*Ammiraglio Duperré* in un porto italiano costituisca un delitto di violazione di segreto, concernente la difesa nazionale. Fra poco, dunque, dovrà intervenire una soluzione a questo riguardo ed è a sperare che per agire l'amministrazione superiore non attenderà che l'*Ammiraglio Duperré* sia nelle acque italiane».

### Il significato politico del viaggio del Gran Visir in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 21, ore 2.**

Il conte Aerenthal ha lasciato Marienbad ma Hakky-pascià vi rimane ancora qualche giorno. Si afferma, tuttavia, che non è affatto per ragioni di salute che il Gran Visir è stato indotto a fare il suo viaggio in Austria, ma per ragioni politiche. Egli non segue a Marienbad nessuna cura, ed è unicamente per avere col ministro austro-ungarico dei colloqui politici che egli è venuto qui. Questi colloqui rimangono ancora avvolti nel mistero. Nessuna precisa comunicazione è stata fatta alla stampa, e nei circoli meglio informati si ignora ancora l'esito delle conferenze che hanno avuto luogo fra i due uomini di Stato.

Un diplomatico, che può avere un'opinione esatta su questi scambi di vedute, mi ha detto: «Quando si consideri la politica della Turchia negli ultimi anni, si nota che il Governo giovane-turco, così premuroso nei primi tempi di entrare in rapporti cortesi con le Potenze della Triplice *entente*, è in seguito entrato in una via di stretta neutralità. In questo momento la Porta desidera controbilanciare esattamente le antiche offerte fatte all'Austria e alla Germania con una visita gradevole agli amici della Russia».

## Le tragedie dell'Alpe
## Le vittime della Jungfrau irreperibili
### Altri due alpinisti scomparsi

**Bellinzona, 20, ore 23.**

L'ultima colonna partita alla ricerca delle tre vittime della Jungfrau è tornata a Lauterbrunnen senza aver trovato traccia dei cadaveri. Le ricerche vennero sospese per ricominciarle quando sia liquefatta la neve caduta recentemente, e cioè fra tre o quattro giorni. I due fratelli però di una delle tre vittime, i Henner, non hanno voluto abbandonare la montagna.

Nell'ambiente dei turisti perdura vivissima l'impressione; e, purtroppo, la lista delle disgrazie non è ancora terminata: si teme che un'altra catastrofe sia avvenuta a Dollenhorn, una vetta delle Alpi bernesi, alta m. 2953: i due fratelli Bullmayer, di Basilea, avevano fatto l'ascensione di quella cima venerdì mattina: si sono scoperte le tracce del loro ritorno: però le tracce si fermano sull'orlo di un grande crepaccio, dove si teme siano stati travolti. Difatti, per quante ricerche affannose si siano fatte finora, i due fratelli non vennero ancora trovati.

Telegrafano poi da Orsières, che sul colle Ferret venne scoperto il cadavere di un altro turista, certo Helfmann, scomparso durante una escursione da lui fatta nella valle del Ferret, sul territorio italiano.

### Un furto di 250 mila lire di gioielli

**Bellinzona, 20, ore 23.**

A Saint-Moritz, nell'Engadina, venne commesso un grosso furto di gioielli a danno della signora Bacon, moglie di un ricco banchiere di New York. La signora discendeva insieme alla sorella lady Porker, il cui marito è membro della Camera dei Comuni, al Kulm Hôtel di Saint-Moritz, quando si accorse che dalle sue valigie erano scomparse per più di 250,000 franchi di gioielli.

Non si ha nessun indizio sul come il furto sia avvenuto. Si crede che autori ne siano i soliti *rats d'hôtels* che infestano in bande organizzate le principali stazioni estive. E' da notare che anche alle sorelle della signora Bacon furono sottratte a Londra nel 1906 per 350,000 franchi di gioielli, senza che degli autori del furto si siano trovate tracce.

### La sepoltura di miss Florence Nittingale

**Londra, 20, ore 24.**

Miss Florence Nithingale, l'eroina della guerra di Crimea, è stata oggi sepolta senza pompe, senza discorsi, nel cimitero della borgata ove trascorse l'infanzia. Furono inviate corone, e fra le altre, si notava quella della regina Alessandra e dei reduci della battaglia di Crimea.

## La famiglia imperiale nella nuova reggia di Posen

**Posen, 20, ore 24.**

L'Imperatore, l'Imperatrice, ed il seguito, accompagnati dal Principe e dalla Principessa ereditaria, dai Principi e dalle Principesse reali, hanno fatto il loro ingresso al nuovo Palazzo Reale, ricevuti sulla piazza del Palazzo dalle Autorità civili, ecclesiastiche e militari.

Il primo borgomastro offrì all'Imperatore un vino d'onore, ed ha pronunziato un discorso che è stato salutato alla fine da entusiastici applausi dalla folla. L'Imperatore, accettando il vino, ha ringraziato il borgomastro delle sue parole, ed ha annunziato che eleverà Posen al grado di residenza.

L'Imperatore ha aggiunto di essere certo che la nuova residenza rivolgerà in ogni tempo colle sue sorelle del paese, nella sua fedeltà all'Imperatore ed all'Impero, nell'amore del Re e della Patria, e che diverrà e resterà l'asilo ed il semenzaio della cultura e dei costumi tedeschi.

Davanti al portone del Palazzo, l'architetto e consigliere intimo Schwechten, ha consegnato all'Imperatore la chiave d'oro, colla quale ha aperto la porta del Palazzo imperiale. L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi hanno visitato le principali sale del nuovo Palazzo, ed hanno subito iniziato il loro soggiorno.

### Simbolo di germanismo.

**Posen, 1, ore 2.**

Tutti i giornali pubblicano in questa occasione lunghi articoli che fanno rilevare l'importanza di questa cerimonia, e infatti essa prende un carattere particolare se si pensa che sono otto anni che Guglielmo II non aveva messo piede nella capitale della Posnania. Si crede vedere in genere nell'avvenimento, la conferma della politica che il Governo prussiano intende seguire a riguardo dei polacchi e il cui programma è contenuto in queste parole pronunciate dall'imperatore nel suo discorso del trono dell'8 gennaio 1907: «La situazione attuale delle provincie dell'est mostra più chiaramente che mai, che il compito storico della Prussia, il quale è di fortificare la germanizzazione di queste regioni, necessita per essere realizzato di sforzi più seri».

Numerosi giornali considerano il Castello di Posen come il simbolo del germanismo nelle provincie polacche.

«Il Castello di Posen — scrive la *Lokal Anzeiger* — non è un ridente castello di stile rococò che si erge sul luogo delle antiche fortificazioni; è una costruzione imponente il cui scopo è di esprimere la maestà dello Stato prussiano».

Nei circoli pangermanisti si è salutato questo avvenimento con entusiasmo quasi come una vittoria.

Dal lato polacco, invece, si mantiene una stretta riserva. A parte una ventina di rappresentanti dell'alta aristocrazia e del clero, i polacchi si sono astenuti in grande maggioranza dalla cerimonia.

## Lo sciopero di Bilbao.
### Conflitti sanguinosi?
### Canalejas contro i padroni.

(Servizio speciale della Stampa).

**Madrid, 21, ore 1,30.**

A Bilbao è scoppiato lo sciopero generale. Il governatore ha dichiarato che egli proteggerà il trasporto del minerale negli alti forni. Gli operai del porto dicono che seconderanno gli scioperanti, se si pretenderà di effettuare le operazioni di carico sui quais. Negli alti forni regna grande agitazione; una parte degli operai qualificano di traditori coloro che si prestano al trasporto del minerale. Numerosi gruppi di scioperanti sorvegliano il porto, giorno e notte, per impedire il trasporto alle fabbriche. Le Autorità hanno preso tutte le precauzioni per evitare possibili disordini.

Questa notte, gli operai di una fabbrica di Biscaglia scaricavano il minerale da una nave venuta da Santander, senza incidenti; ma all'ultima ora si è diffusa la voce di conflitti.

A Barcellona si parla della possibilità di una prossima sollevazione carlista.

Il giornale El Mundo dice che a Bugal, durante la notte, si è sentito un rumore di fucilate, ma se ne ignora la causa. Tutte queste voci, quantunque non confermate, sono causa di vive preoccupazioni. Un deputato canalejista, con cui mi sono intrattenuto, a San Sebastiano, sul conflitto operaio di Bilbao, mi ha dichiarato che Canalejas è deciso di finirla una volta per sempre cogli scioperi, prima del ritorno del Re. Il deputato mi ha detto testualmente: — Il Governo sa perfettamente che l'intransigenza dei padroni ha uno scopo politico, che non è altro che quello di creare un grave conflitto fra operai ed Autorità, per costringere le Autorità a ricorrere ad una pressione sanguinosa, e mettere così Canalejas in cattiva posizione. Ma il Presidente del Consiglio non si presterà a queste manovre, ed userà di tutti i mezzi di conciliazione che sono in suo potere.

## Un'emula di Margherita Steinheil?
### Il misterioso dramma di casa Berton

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 21, ore 1.**

Da qualche giorno si parla assai di un avvenimento misterioso che si svolge nella famiglia di Pietro Berton, autore drammatico.

I domestici della famiglia Berton hanno rivolto accuse contro la signora Berton e più precisamente la cameriera e lo *chauffeur*, Arturo Hermann, hanno tenuto discorsi da cui sembrerebbe risultare che la signora Berton avrebbe tentato a parecchie riprese di avvelenare la sua nuora, moglie del sig. Claudio Berton.

Una prima inchiesta aveva assai attenuato l'importanza di questi discorsi, tuttavia il giudice istruttore ha continuato ad interrogare i testimoni ed ha creduto di formulare una accusa contro la signora Berton. Lo *chauffeur* Arturo Hermann ha mantenuto la sua prima deposizione ed ha dichiarato che a tre riprese la signora Berton avrebbe versato una polvere sospetta in una pietanza unicamente destinata a sua nuora.

### La caccia alla polverina.

Per rendersi conto se i suoi sospetti fossero giustificati, lo *chauffeur* fece finta di ingannarsi servendo a tavola. Egli servì al più giovane figlio di Claudio Berton il piatto destinato alla signora di lui. Ciò provocò immediatamente una protesta da parte della suocera: «Ma no, questo piatto è per mia nuora! Ce n'è troppo per *Poucy*! (Poucy è il nome del figlio minore).

Questa esperienza non è stata l'unica; la moglie di Claudio Berton, avvertita, volle tentare a sua volta l'esperimento. Il domestico Arturo Hermann, (e aveva fatto segno), servendo un piatto di pesce, di non toccare quella vivanda in cui aveva visto versare il contenuto di una piccola fiala e la signora di Claudio Berton prese allora una cucchiaiata del pesce e fece finta di darlo a suo figlio. Ma la suocera protestò immediatamente: «Ma che fate! Non si danno di queste cose ai ragazzi!»

Inoltre, l'Hermann afferma che alcuni giorni or sono la signora di Pietro Berton lo avrebbe preso in disparte e gli avrebbe detto: «Mi si dice che voi avete raccontato di avermi veduta a tre riprese versare della polvere o del liquido nei piatti che io vi davo da servire a mia nuora. E' vero?

— Sì signora.

— Ma non bisogna dire queste cose.

— Io non lo dirò, signora, se non me lo si chiede, ma se la giustizia mi interroga sono un onesto uomo e sarò costretto a dire la verità.

La signora di Pietro Berton è stata interrogata in presenza del suo avvocato Enrico Robert. Ella ha negato tutto colla più grande energia. Confrontata collo *chauffeur*, essa ha opposto pure le smentite categoriche. In attesa di essere interrogata nuovamente, quando i risultati dell'analisi chimica in corso saranno conosciuti, la signora Berton ha chiesto l'autorizzazione di andare in Inghilterra per sorvegliare l'allestimento di un lavoro di suo marito, tradotto in inglese: L'incontro.

### La fuga della nuora e le sue accuse.

Intanto, la signora di Claudio Berton è fuggita dal domicilio di sua suocera perchè aveva la convinzione di essere minacciata di avvelenamento. Dinanzi alla giustizia essa mantiene le sue prime accuse e tutti i domestici e gli altri testi le confermano.

Tuttavia, il signor Claudio Berton, marito della signora fuggita, non crede per nulla al dramma. Egli ha detto: «Si tratta, certo, di un caso di suggestione collettiva: la cuoca è una furbacchiona; lo *chauffeur* è un tedesco fantastico e la cameriera una povera ragazza che si lascia ingannare...»

La signora Huneau, presso cui la signora di Claudio Berton soggiornò qualche giorno dopo la sua fuga, racconta: «Le prime parole della signora Berton furono queste: «Figuratevi, che mia suocera ha voluto avvelenarmi!» E mi ha raccontato come si era sentita sofferente dopo aver bevuto dell'acqua minerale di gusto spiacevole.»

Quando, a richiesta del dottor Marchand, quest'acqua fu analizzata da un farmacista e da un chimico, essi di comune accordo avevano insistito perchè la signora si allontanasse dalla villa di sua suocera. La signora di Claudio Berton — aggiunse la signora Huneau — non volle dire di più, temendo senza dubbio le mandato a causa dei suoi figliuoli.

Un'altra signora, la signora Rabier, che conosce ed è in intimità colla signora di Claudio Berton, raccontò che a lei pure la signora si era lamentata delle manovre di sua suocera.

— Vi ha detto la signora di Claudio Berton perchè si era tentato di avvelenarla?

— Ella mi disse, un giorno, semplicemente, che doveva ereditare due milioni... La mia opinione è che sua suocera nutrisse la speranza di godere questa fortuna...

Come si vede, il dramma è assai misterioso ed i giorni che passano non lo delucidano affatto.

Tutti i personaggi si nascondono in una ombra impenetrabile e misteriosa. Solo appare, con una nettezza precisa, in una brutale e singolare luce, l'immagine di una donna debole e dolorosa: la vittima. Che ella lo sia, è indiscutibile: i fatti l'hanno spinta a fuggire sono evidenti, irrefutabili. I testimoni che ho interrogato ad Angers l'hanno veduta soffrire, l'hanno intesa gridare il suo stato miserando. Povera, piccina, ella fuggiva le tenaglie famigliari; fuggiva con il suo figlio come una bestia infuriata e in una visione di incubo aveva veduto le mani che versavano il veleno...

Voleva andarsene col suo piccino in America, la sua terra nativa, dove l'attendevano i suoi genitori... A due riprese, ella fece a suo padre pressanti domande di denaro; mandò due telegrammi, ma la distanza è lunga ed il telegramma comporta talvolta disperanti lentezze e non potè, il padre, evadere a tempo la richiesta della figlia.

### Il piccolo "Poucy,,.

Abbiamo accennato alle crudeli ansie, al male fisico, al dolore morale che avevano atterrato la signora di Claudio Berton. Due testimoni — come abbiamo visto: la signora Huneau e la signora Rabier — lo hanno formalmente affermato. Ella ebbe anche a subire il peggiore ed il più terribile dei dolori: le si è ulcerato il suo cuore di madre togliendole il figliuolo, il suo piccolo Poucy, dai riccioli biondi e dai grandi occhi puri...

La signora Rabier ci diceva, anche oggi: «Fu per lei un supplizio inenarrabile: sulla sua poltrona, angosciata, tremante, ella aveva un aspetto da folle...

Intanto il piccolo tribunale di Pain Boeuf, dove si attende all'istruttoria di questo dramma misterioso, continua le sue indagini. Il signor Audouard, chimico, è stato incaricato dell'analisi delle fiale e delle boccette sequestrate alla villa Berton. A queste fiale è stata aggiunta, tre giorni or sono una boccetta la quale contiene una polvere di colore bianco, designata come digitalina. Dietro ordine del giudice istruttore, si ricerca attualmente a Saint Nazaire il farmacista che avrebbe potuto vendere questa digitalina ad una persona della casa Berton. Si è estesa pure l'inchiesta alle altre città e paesi circonvicini ed un medico legale è stato designato per spiegare al giudice ed al procuratore della Repubblica gli effetti della digitalina.

## La mala sorte dell'aviatore Moisant

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 21, ore 1.**

La mala sorte si accanisce contro Moisant: il cattivo tempo, anche oggi, gli ha impedito di terminare il suo viaggio verso Londra. Nonostante il vento che da ieri soffiava violentissimo, l'aviatore, volendo mantenere la promessa che aveva fatto, era già in piedi di buon mattino, pronto a prendere il volo. Verso le 6,30, profittando di una leggera bonaccia, si slanciò dal campo in cui il suo glorioso aeroplano era stato trascinato nel pomeriggio di ieri, e rapidamente filava in direzione di Londra. Ma il suo volo doveva essere di breve durata! Infatti, dieci minuti appena erano trascorsi, quando, in seguito alla violenza del vento ed al cattivo funzionamento del motore, l'aviatore fu costretto a riprendere contatto col suolo. Il punto in cui Moisant è disceso, Tinydale, si trova a circa 17 chilometri dal suo punto di partenza. Moisant, con l'aiuto del suo devoto meccanico, rimise il motore in buono stato e quando tutto fu nuovamente pronto, alle 9, per un secondo volo, la tempesta e la pioggia, che ad ogni istante aumentavano di violenza, impedirono all'aviatore di partire. Alle 7 di sera, Moisant, perduta ogni speranza di riprendere il volo, ha rinviato a domani il seguito del suo viaggio.

L'offerta di cento ghinee, fatta all'aviatore Moisant, se consentirà a scendere in un parco di Londra, provoca nuovi e vivi commenti sulla stampa circa la questione del volo di aeroplani al disopra delle grandi città. La stampa inglese si mostra in genere sfavorevole a questo genere di *sport*. Il segretario dell'Aereo-Club inglese, Heperrin, esprimendo l'opinione pubblica inglese, dichiara categoricamente che tali voli non dovrebbero essere autorizzati.

L'Aereo-Club si è sempre opposto a prove di tale natura, che presentano i più gravi pericoli, in caso di una *panne* del motore o di una rottura dell'apparecchio.

Aggiunge che l'Aereo-Club ha recentemente rifiutato l'offerta che gli era stata fatta di attribuire un premio di 25,000 lire all'aviatore che fosse sceso in un luogo determinato di Londra.

### L'aviatore De Beder moribondo

(Servizio speciale della Stampa).

**Cambrai, 21, ore 1.**

Quest'oggi, nel campo di manovre della Duse, dovevano svolgersi delle esercitazioni di volo di aeroplani, ma a causa del vento nessun aviatore volle avventurarsi. Però, verso le 6, per contentare la folla, molto numerosa, De Beder, a bordo di un biplano Farman, si alzò e riuscì a percorrere circa duecento metri in linea retta. A un certo punto però venne preso da una ventata al disopra di un gruppo di alberi, e l'aeroplano precipitò al suolo, spezzandosi completamente. L'aviatore De Beder fu rialzato in uno stato pietoso; aveva perduto i sensi. Fu trasportato in vettura all'ospedale, ove venne constatato che si era fratturata la base cranica e spezzata una gamba. L'aviatore non ha ancora ripreso i sensi. Il suo stato è disperato.

### Un aerodromo a disposizione di chi vuol volare sulla Manica

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 21, ore 1.**

La traversata della Manica in aeroplano è divenuta una cosa molto comune, ed un gruppo di *sportmen* di Calais ha espresso l'intenzione di costruire un aerodromo alle Baraques, sul punto dove Blériot prese il volo il 25 luglio dello scorso anno. Un Comitato civile e militare sarà formato, onde costituire una Società e trasformare il luogo suddetto in un aerodromo. Questo aerodromo avrebbe dieci *hangars*, ed il terreno permetterebbe ai costruttori di provare gli apparecchi col vento più violento. L'aerodromo delle Baraques sarebbe il punto di partenza degli aviatori che, venendo dalla Francia, vogliono recarsi in Inghilterra, ed il punto di arrivo di quelli che volessero fare il viaggio in senso inverso.

### Volando un po' per giorno.

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 21, ore 1.**

Il luogotenente Rémy è partito alle 4,50 di questa mattina da Cormicy ed è disceso al campo di aviazione di Mourmelon le Grand senza difficoltà, dopo aver fatto un volo splendido, a circa quattrocento metri di altezza. Otto giorni sono, il luogotenente Rémy era partito da Mourmelon e un po' per giorno ha compiuto oltre cinquecento chilometri sul circuito Mourmelon, Douai, Arras, Amiens, Cormicy, Mourmelon.

### Le lezioni della scuola di Pordenone

**Pordenone, 20, ore 24.**

Questa mattina Umberto Cagno ha impartito una lezione di pilotaggio al gruppo di allievi della sezione Farman. E oggi, benchè tutti lo consigliassero a riposarsi per la prova di brevetto, che dovrà compiere domani dinanzi ai commissari della Società Italiana di aviazione, ha voluto rifare la lezione per tutti gli allievi, i quali cominciano già a compiere i movimenti di comando dell'apparecchio. Nel pomeriggio egli ha egualmente dato un turno completo di lezioni, eseguendo voli arditi e bellissimi *atterrissages*.

Un pubblico numeroso, composto di signore, Autorità, ufficiali ed entusiasti di aviazione, ogni giorno si reca al campo ad assistere ai voli; e accoglie ogni discesa di Cagno con applausi. E' uscito solo, su un *Blériot*, l'allievo signor Umberto Cannoniere, che fece con precisione qualche giro sul campo senza sollevarsi, come è prescritto per le prime lezioni. Per domani vi è grande aspettativa per l'annunciata prova di Cagno, e si prevede un grande concorso.

### Un efferato assassinio presso Padova

**Padova, 20, ore 21.**

La scorsa stassera registra un efferato assassinio. Nel vicino paese di Novena, a tarda ora, certo Giuseppe Ferrazzi, di anni 47, uccise con un colpo di fucile il coinquilino Giovanni Marghi, di anni 40.

La popolazione, venuta a conoscenza del fatto, voleva fare giustizia sommaria dell'assassino, che per salvarsi dovette barricarsi in casa. Gli stessi carabinieri accorsi sul posto riuscirono a stento a sottrarre il Ferrazzi all'ira popolare.

Pare trattarsi di questioni d'interesse. Però l'ora tarda m'impedisce di appurare la causa vera dell'assassinio.

### La disgrazia mortale di un operaio

**Rovigo, 20, ore 8.**

Stamane nel zuccherificio di Cavanella il manovratore Federico Rosada, di anni 17, s'aveva mettendo dell'olio fra gli ingranaggi della turbina, quando venne colpito improvvisamente alla testa dal volante e lanciato cadavere a qualche metro di distanza.

## L'animazione a Cettigne per le feste imminenti
### Un dono dell'Imperatore Francesco Giuseppe

**Cettigne, 20, ore 14.**

Il Re di Bulgaria non arriverà stassera ad Antivari, come era prestabilito, ma domattina. Il Re assisterà a una colazione al palazzo Topolitan; quindi partirà, nel pomeriggio, per Cettigne.

Sono giunti oggi due superbi cavalli, provenienti dagli allevamenti imperiali, che Francesco Giuseppe ha inviato in regalo alla principessa Milena. Il ministro austro-ungarico presenterà i cavalli alla principessa il 28 agosto, in occasione delle sue nozze d'oro.

La città è magnificamente decorata con bandiere montenegrine e bulgare, e con festoni e ghirlande di magnifico effetto. Sono giunti moltissimi forestieri, e regna in città una grande animazione.

### Un quadro del Tito offerto al Principe di Montenegro dalla Società "Antivari,,

**Cettigne, 20, ore 22.**

Stasera il principe del Montenegro, Nicola I, ricevette il comm. Vico Mantegazza, che, a nome della Società italiana di navigazione del Montenegro, gli offrì un quadro del pittore Ettore Tito, *Le Reti*, acquistato all'Esposizione di Venezia.

### Proteste del ministro di Grecia a Costantinopoli contro il boicottaggio delle merci greche

(Servizio speciale della Stampa)

**Costantinopoli, 21, ore 1.**

Il ministro di Grecia ha fatto alla Porta rimostranze verbali contro la continuazione del boicottaggio alle merci greche nei porti turchi, ed ha protestato vivamente contro questa violazione dei trattati di commercio, chiamando responsabile la Porta dei danni derivanti ai commercianti greci da tale stato di cose.

### Crippen e miss Le Neve in rotta per l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 21, ore 1,10.**

Secondo telegrammi da Quebec, l'assassino della «Bella Eleonora», il dottore Crippen, e la sua amica, miss Le Neve, sono attualmente in rotta per l'Inghilterra. L'ispettore Dew, il sergente Michell e due guardie, questa mattina, alle 7,30, hanno lasciato la prigione di Quebec, coi loro prigionieri, ed hanno preso posto in tre vetture chiuse, che immediatamente sono partite per il Capo Rosso, a 12 Km. all'ovest di Quebec, dove il dottore Crippen e miss Le Neve sono stati trasferiti a bordo di un rimorchiatore. Questa sera, alle 7, i funzionari della Polizia ed i prigionieri, sono saliti a bordo del vapore *Megantic*, diretto in Inghilterra. Il *Megantic* è atteso a Liverpool sabato prossimo, verso le 5 del mattino.

### Tremenda invasione di pulci a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 21, ore 1.**

In questo momento i parigini subiscono una vera invasione. Non si tratta nè della solita invasione estiva dei forestieri, nè di altri consimili irruzioni di estranei nella capitale: l'invasione di cui si tratta è di pulci. Sì, le pulci! Fra tanti acquazzoni, una grandine di pulci è caduta su Parigi; i treni, gli *omnibus*, la ferrovia Metropolitana, i *fiacres*, i teatri, gli appartamenti, ne sono infestati. Non si vede attorno che persone che si grattano. Particolarmente molestati sono il 5.o, 6.o e 14.o *arrondissement*. I calori recenti, la mancanza di aerazione nei vari locali attualmente disoccupati, hanno aiutato la propagazione di questa epidemia, che sarebbe dovuta, a quanto sembra, alle inondazioni dell'inverno scorso. Le pulci, che hanno fatto la loro apparizione fin dal principio del mese, si sono in questi ultimi giorni riprodotte con una fantastica abbondanza. Vi sono famiglie di commercianti che dovettero abbandonare le loro case e le loro botteghe durante la notte. Gli abitanti, in taluni luoghi, non dormono più tranquilli. I mezzi pratici per arrestare questa invasione sono assai ristretti; la maggior parte degli insetticidi non ha alcuna azione efficace; alcuni abitanti hanno addirittura inondato i loro pavimenti; ma l'immersione è insufficiente, giacchè la pulce può rimanere immersa nell'acqua per dodici ore e più senza soffrirne. Ci sono vari quartieri in cui la popolazione non riesce nè a star seduta, nè coricata, nè in piedi.

## L'impressione a Bologna
### per la morte del tenente Vivaldi Pasqua

**Bologna, 20, ore 23.**

La notizia della tragica morte del tenente Vivaldi Pasqua, sparsasi nel pomeriggio, ha destato grande dolorosa impressione nella nostra cittadinanza, per il fatto che l'estinto era qui notissimo. Egli venne nella nostra città l'ottobre scorso, in qualità di tenente dei lancieri *Mantova*, e subito si diede a frequentare i caffè più in voga e i circoli aristocratici.

Ho incontrato stasera il tenente Franceschini, che del Vivaldi fu, oltrechè collega cordialissimo, un amico intimo ed affezionato. L'egregio ufficiale, con voce commossa, mi narrò che il Vivaldi Pasqua è orfano dei genitori, ed ha il fratello ed una zia che vivono a Roma.

— Col mio povero amico — dice — ci siamo incontrati lo scorso ottobre a Bologna, nello stesso reggimento; e subito tra noi si strinse una salda amicizia. Nel gennaio del corrente anno il Vivaldi Pasqua si recò in Francia, ove frequentò le Scuole del Maurice Farman, del quale poi acquistò un biplano. Durante la settimana aviatoria di Bologna del maggio scorso il Vivaldi tentò mille volte di volare, ma senza riuscire. Ma egli non si scoraggiò; e dopo molti esperimenti finì per volare a notevole altezza. Dapprima egli aspirava ad istituire in Bologna una fabbrica di areoplani, ma poi, trasferito al corpo specialisti del genio di Roma, egli parti entusiasta, desiderando insieme ai tenenti Calderara e Savoia di diventare maestro di aviazione nell'esercito.

— Ma se io lo vidi poche settimane fa a Bologna...

— Egli veniva qui sovente per regolare cose sue; perchè aveva già preso degli accordi per l'impianto della fabbrica dei biplani. Purtroppo ora è rimasto vittima della sua poca esperienza, ma sopratutto della sua temerità. Il tenente Vivaldi, allorquando saliva a bordo del biplano, non sapeva neppur lui ove andava, nè dove nè quando sarebbe sceso. Allorquando si staccava, manovrava l'apparecchio e si preparava alla discesa. Stamane, partendo senza mèta fissa, ha voluto proseguire per Civitavecchia, senza tener conto del quantitativo di benzina che aveva a sua disposizione: di qui la tragica caduta.

E nello stringermi la mano, una lacrima furtiva velava gli occhi del tenente Franceschini.

La *Gazzetta dell'Emilia*, uscita stasera, reca il ritratto del tenente Vivaldi, e contiene ampi particolari sulla terribile disgrazia.

Subito, in via Indipendenza, sono state messe in vendita le cartoline illustrate raffiguranti il tenente Vivaldi a bordo del biplano. In tutti i ritrovi pubblici non si parla che della miseranda fine dell'infelice ufficiale.

## L'indefessa vigilanza sanitaria per spegnere l'epidemia del colera

**Bari, 20, ore 24.**

Le ultime notizie non sono più gravi di quelle precedenti. La situazione non è peggiorata. A Trani, dalle 19 di ieri alle 19 di oggi, si sono avuti 7 casi e 4 decessi; dei 4 decessi, però, tre sono stati fra i ricoverati del giorno precedente.

A Barletta, si sono avuti tre casi e due decessi, uno dei quali fra i ricoverati al Lazzaretto.

Ad Andria, tre casi ed un decesso fra i ricoverati del giorno precedente.

A Canosa, due casi sospetti.

A Spinazzola, un caso sospetto.

A Triscano, quattro casi non confermati.

Le misure prese dalle Autorità sono rigorose, e mirano tutte ad ottenere l'allontanamento del morbo e la completa sicurezza della salute pubblica. La vigilanza alla stazione sarà fatta domani con maggiore intensità. Nessuno potrà partire od entrare nella stazione senza l'esibizione del foglio sanitario, che dovrà essere rilasciato dal Comune, e poscia dovrà essere esibito e vidimato dall'ufficiale speciale alla stazione ferroviaria. Al luogo di arrivo dovrà essere esibito questo foglio, senza del quale non sarà permesso proseguimento alcuno. Alle stazioni dei luoghi infetti non saranno staccati neppure biglietti di ingresso a chi non esibirà il foglio in parola.

All'Ospedale Militare di Bari versa in migliori condizioni di salute un soldato per il quale fu accertata la diagnosi di colera.

Un altro militare, della Compagnia di Sussistenza, è stato ricoverato con sintomi ritenuti di colera.

### Gli zingari isolati sul mare

La comitiva di zingari, che pare sia stata la propagatrice del morbo ribelle, è stata alloggiata in una barchetta, che si è ancorata sulla rada di Trani, lontano dalla spiaggia.

Gli zingari, molti dei quali si abbandonarono a dimostrazioni di protesta, saranno trattati con molta cura; essi parlano un linguaggio assolutamente incomprensibile, e si affannano a dimostrare le loro ottime condizioni di salute.

La vigilanza continuerà ancora per qualche giorno, sino a quando gli zingari non saranno in grado di allontanarsi senza pericolo per la salute pubblica. Nella comitiva sono pure alcuni greci, che pare siano stati contagiati dal bacillo colerico. Le ire della popolazione convergono contro gli zingari, ai quali si attribuisce la responsabilità della infezione.

Al nostro porto sono state eseguite visite sulle paranze e bilancelle, e sotto la personale direzione del medico di porto fu sequestrato e distrutto molto pesce, e furono disinfettate le imbarcazioni.

Verso sera si recarono a bordo del piroscafo *Barion* alcuni fuochisti di Adria, che avrebbero dovuto partire per Antivari, dove dovevano eseguire dei lavori durante le feste giubilari. I sanitari addetti alla visita constatarono che i fuochisti di Audine non erano sufficiente puliti e li invitarono a sbarcare.

Vi furono delle proteste, ma il provvedimento fu senz'altro eseguito, ed i sei fuochisti rimasero a terra.

Le misure igieniche alla stazione di Bari ed in tutta la città sono continuate sotto la vigilanza dell'assessore all'igiene, dottore Durante, e dell'ufficiale sanitario dottore Enriquez.

I provvedimenti sono severissimi. Ogni giorno vengono sequestrati grandi carri di frutta e di erbaggi, provenienti dai luoghi infetti.

Al mattatoio comunale è anche esercitata una vigilanza ininterrotta, sotto la direzione del veterinario comunale, dottore Brusca.

### La salma dell'on. Macola sarà tumulata a Rovigo

**Venezia, 20, ore 24.**

Giunge notizia da Rovigo che pare definitivamente confermato che la salma di Ferruccio Macola sarà trasportata colà per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Delle disposizioni relative venne incaricato il prof. comm. Bolognini, direttore di quel civico ospedale.

### Tre mortali disgrazie presso Domodossola

**Domodossola, 20, ore 22.**

Si ha da Falmente che il giovanetto quindicenne Isidoro Piazza, mentre stava intento alla pulizia di un camino della tessitura Bader, di Borgosesia, urtò, a quanto pare, un filo del parafulmine, facendo cadere una lastra, che lo colpì sul capo, fratturandogli l'osso frontale e provocandone la morte istantanea.

— Alla stazione di Preglia, sulla linea d'accesso al traforo del Sempione, a 4 chilometri dalla città, cadeva sotto il treno e ne veniva travolto il quarantenne L. Morgantini, di Crevola. Fu soccorso dai dottori Pirovano e Follini e trasportato all'Ospedale di San Biagio, dove versa in gravi condizioni.

— Fra Sabbia e Cravagliana Sesia, il giovanetto sedicenne Canova Michele, di Cravagliana, facendo ritorno da una festa, avendo presa una scorciatoia per recarsi dalla strada mulattiera sulla carrozzabile, cadde da pochi metri d'altezza, battendo il capo sul selciato e fratturandoselo. Soccorso dai compagni, venne trasportato a Sabbia nell'Osteria *Alpina*, ma poche ore dopo spirava.

### Le risultanze dell'inchiesta carceraria ad Alba

**Cuneo, 20, ore 20.**

Mandano da Alba: E' terminata ieri l'annunciata inchiesta iniziatasi attorno al caso della morte del detenuto Cane Carlo Lorenzo di Neive, il quale denunziò prima di morire maltrattamenti subiti da carabinieri e da agenti carcerari. Dopo l'autopsia del cadavere venne aperta una severa inchiesta, che fu espletata dal comm. Bona e dal cav. Forni, della Procura Generale di Torino, e dal cav. valtore Desanti, ispettore del Ministero dell'Interno.

L'inchiesta ha dato le seguenti risultanze: che il detenuto Cane è morto di sincope cardiaca; e che egli venne trovato morto senza che alcuno dei detenuti che si trovavano nella stessa sua camera avessero udito il menomo lamento. Quindi l'esauriente inchiesta è venuta a sfatare completamente tutte le accuse e le voci propalate dall'*Avanti!* circa la morte di un famoso detenuto e di un temuto delinquente.

### Il presunto autore dell'orribile delitto di Montemagno

**Asti, 20, ore 24.**

Sull'arresto del presunto autore del delitto di Montemagno si hanno le seguenti informazioni: E' stato assodato che il Valpredo, il quale parlava italiano con accento spiccatamente carrarese, è effettivamente di Asti, ed è un alcoolizzato. Le prime ricerche seguite al delitto di Montemagno non hanno dato, come del resto vi avevo avvertito, alcun risultato pratico, e pare che dal Comando dei carabinieri si sia finito coll'escludere che il Valpredo possa avere relazione col crimine sulla povera bambina. L'Autorità tuttavia continuerà le indagini, ed ha trattenuto in arresto il Valpredo, che dovrà rispondere del reato di resistenza ed oltraggio ai carabinieri.

### Un inesperto nuotatore annegato

**Novara, 20, ore 22.**

Presso le griglie sul canale Naviglio dello stabilimento officine elettriche d'energia di Novara venne pescato il cadavere di un giovane. Egli venne identificato per certo Delomasi Battista, d'anni 22, da Busto Arsizio, il quale da parecchi giorni era assente da casa. Si crede abbia trovato la morte perchè inesperto al nuoto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

20 Agosto

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 85.

*Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 [illegible].
» Ferrovie Meridionali 369.
» Vittorio Emanuele 393.
» Sarde C. 379.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 508.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.
» Prestito redimibile 3 0/0 ferrov. 451.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1466 3/4, 1467, 1468, 1468 50, 1469, 1469 1/4.
» Banca Commerciale 891 50, 895 50, [illegible].
» Ferrovie Meridionali 662, 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/4.
» Concimi Vicentini 126, 126 1/2.
» Fiat 142, 142 1/2.

Mercato nuovamente con buona disposizione sui bancari; incerto e nullo il resto della quota.

## Prezzi nominali 20 Agosto

### Debiti redimibili

### Obbligazioni.

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 12 — Id. fine mese 104 27 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 411 50 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 895 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1687 — Cotoni Cantoni 379 50 — Rubattino 380 — Raffineria L. L. 362 — Cassa Sovvenzioni 85 — Veneta 314 — Terni 1582 — Erison 691 — Obbligazioni Meridionali 368 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 25 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 4 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 140 50 — Meridionali 665 — Banca d'Italia 1468 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 330 — Savona 318 50 — Elba 257 50 — Distillerie 97 — Carburo 610 — Concimi Chimici 126 50 — Fondi Rustici 104 — Molini Alta Italia 215 — Birra 124 50 — Ferriere 175 — Vizzola 1137 — Ansaldo 263.

Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 62 1/2.

Tendenza ferma.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

La buona tendenza si va raffermando sui Bancari e Saccariferi, sui quali notansi acquisti dei gruppi degli interessati. Banca d'Italia da 1468 a 1471; Commerciali con nuovo slancio da 893 a 895. Deboli anche per le quote di Berlino i Ferroviari: Meridionali da 661 a 660; Mitrai 411. Rubattino rimane da 380 a 381. Ottimi affari su Saccariferi, in continuata migliora. Eridania dal solito gruppo da 774 a 780. Raffineria 361, chiude 364; Industria 308, 310, chiude 309. Dei Siderurgici solo le Terni domandate per riempire da 1598 a 1604, restando le Ansaldi, Elba e Savona pressochè inattive. Rendita 104 27, 104 32.

Rendita 104 29.

Banca 1468, 1469, 1471 — Comit 893, 895 — Credito 572 — Bancaria 104 — Meridionali 661 50, 660 50 — Mitrai 411 50, 411 — Rubattino 380 1/2, 381 — Raffineria 361 50, 362, 364 — Industria 308, 308 50, 310, 309 — Eridania 775, 777, 778, 780 — Terni 1598, 1600, 1604 — Armstrong 243 — Elba 256 50 — Savona 314 — Molini 214 50 — Siderurgica 296 50 — Carburo 520 — Officine 461 — Volta 306 — Gas 185.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 20 agosto** — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (scellini per cavaliere).

**Roma** — Cambio settimanale L. 100.50.

## Borse Estere

### Borsa di Parigi

### Borsa di Berlino.

Tendenza migliore.

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza di Bertoli Giuseppe, meccanico-ciclista, in Torino, via Circonvallazione, N. 174, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Gustavo Prandi, e rimessione della pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 575; passivo lire 3065 40.

— Su istanza di Sacco Carolina, negoziante tessuti, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Ettore Peggi, e rimessione della pratica al pretore del I Mandamento di Torino. Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible].

*Firenze.* — Dante Ravagli e Amalia Martinelli, merciai ambulanti (p. f.); comm. giud. avvocato Giuseppe Turchi.

*Lecco.* — Edoardo Arrigoni e Luigi Barretta, esercizio cinematografo (dei piccoli fallimenti già esperiti); cur. il già comm. rag. Eretico Saibi.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Agosto.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 47 | 29 | 60 | 75 | 67 |
| BARI | 6 | 31 | 34 | 33 | 16 |
| FIRENZE | 21 | 64 | 39 | 83 | 32 |
| MILANO | 86 | 76 | 71 | 37 | 53 |
| NAPOLI | 41 | 44 | 30 | 10 | 85 |
| PALERMO | 47 | 30 | 37 | 69 | 86 |
| ROMA | 20 | 30 | 85 | 65 | 27 |
| VENEZIA | 79 | 76 | 60 | 9 | 53 |

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ARAZZI tappezzerie, stoffe, lingerie, ottomane, arredamenti. — Credito Fasciguera, posta. 25550

AUTOMATICI di ogni genere di primarie fabbriche mondiali. Forti ribassi. Cassa [illegible] complemento locali. Ditta Fressini, unica concessionaria Nuove e R. Terme Montecatini ed Esposizione Torino 1911. Via Santa Radegonda, 8, p. 1.o, Milano. 25687 M

AUTOMOBILI nuovissime vendi oltre [illegible] meno terzo valore. — Casella 19, Schio. 25645 V

CINEMATOGRAFISTI. Vendesi dopo soli cinque giorni programmazione tre programmi, settimanali 1600 metri circa pellicole novità. — Scrivere proposte casella postale 1150, Milano. 25661 M

DENARI a mutuo, cessioni convenientissime quinto stipendio ferrovieri, impiegati governativi, anticipi in giornata anche telegraficamente. Primo Istituto Italiano. — Società di Credito e Assicurazione, Galleria Nazionale, scala B, p. p. e 25455

## Domande d'impiego. 2

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

## Lezioni e Traduzioni. 8

## Offerte d'impiego. 1

FARMACISTA signorina diplomata assume subito; buone condizioni. — Rolando, Valenzano, 26, Torino. e 25603

IMPORTANTE Casa confezioni cerca abilissimi lavoranti sarte complete. — Rivolgersi Bina Cavagno, via Roma, 22. e 25460

INDUSTRIA cementi cerca capo operaio lavoratore, energico, pratico macchinario macinazione, qualche nozione motori elettrici, meglio conoscente forni lavorazione artificiale. Obbligo del turno assistenza lavorazione notte. Salario 140 mensili, abitazione, carbone, luce. — Scrivere, indicando referenze, condizioni famiglia, Industria Cementi, Oneglia. 25574 M

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Palermo (Sicilia). e 25730

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI settembre-ottobre appartamento 4 locali, vista mare, L. 100. — Bossi, Pietra Ligure. e 25749

## Annunzi vari. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILE 16 cavalli, doppio uso, garanzia, occasione splendida per servizio pubblico, vendesi prezzo eccezionale. — Scrivere casella 1552 T., Haasenstein e Vogler, Torino. e 25581

BICICLETTA inglese splendida vendo 120; urgenza. — Via Franco Bonelli, 12. e 25636

CASSE imballo grande formato vendonsi. — Fratelli Foggiani, orologeria, via Po, 45. e 25641

**LEVATRICE**

**LEVATRICE**

**1000**

**Sig.ra RITA**

**OLIO D'OLIVA** garantito puro all'analisi

**SEGRETO**

**CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA** TORINO - PORTA NUOVA

**Bürger-Bräu München**

**DEGUSTAZIONE**

Alfonso Busio, propr.

— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

**Sposi!! Leggete!!**

Per acquisto mobili recatevi da **G. TOBATIS** Via Botero, 7 (quasi angolo via Garibaldi) trovansi grandioso assortimento camere complete d'ogni stile e prezzo. — Chiunque acquisti oltre L. 100 mobili concorrerà al premio di un magnifico armadio tralici, valore lire 300. e 25678

---

Appendice della *Stampa* (13

# L'EROINA

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

— Se volete aver salva la vita, rendeteci la lettera.

— La lettera! — fece Trencavel, stupito.

— Per l'appunto, figliuol mio; *litteram reddere nobis* — aggiunse nel suo gergo, che non sarebbe stato ammesso nemmeno nelle cucine di Cicerone. — La lettera che mi avete presa. Ah! per Bacco! confesso che mi avete ben conciato; ma Corignano ha la pelle dura.

— Vi ho preso una lettera, io? Vi ho ben conciato?...

Corignano si fece ricadere sulle spalle il cappuccio, che fin allora aveva avuto abbassato sugli occhi.

— Guardatemi — disse severamente — e ditemi se ho una di quelle teste di cui ci si burla. *Meam faciem tibi monstrabimus!* E se il viso non basta, ecco i miei artigli.

Aprì la tonaca e mostrò la sua spada ed il pugnale.

— Così — egli aggiunse — vi perdono il colpo di daga che mi avete assestato, ma confessatevi, figliuol mio, *confiteor, filius*; e la lettera, presto!

— Impiccato fra un'ora! — pensava Trencavel, non senza amarezza! — E' peccato, direbbe il mio bravo Maulnya. Sì, morte del diavolo, è triplo peccato. Per me, innanzi tutto. Poi per la mia sala di scherma, che deperirà. E finalmente per lei che non potrò prevenire!

— La lettera! — fece bruscamente Corignano. — Dov'è la lettera? O badate alla corda!...

Trencavel si picchiò la fronte. Un'idea simile a quella di coloro che stanno per annegare e che si aggrappano al primo filo di paglia.

— Messer spadaccino — egli disse — sarei impiccato se vi rendessi la lettera?

— No, diavolo! — esclamò Corignano, tutto giulivo. — Sareste, al contrario, ricompensato.

— Ebbene! — fece risolutamente Trencavel — se mi fate uscire di qua, vi condurrò direttamente alla casa ed all'armadio dove si trova la preziosa lettera, giacchè essa è preziosa, non è vero?

— Se è preziosa? *Preciosa, preciosissima*. Così voi mi condurreste?

— Sì, — disse il maestro di scherma, il cui cuore balzava nel petto.

Corignano scoppiò a ridere.

— E, per via, mi pianterete! Nessuno riesce a burlarsi di Corignano, per Bacco!

Trencavel si asciugò la fronte. Si vide perduto. Gettò uno sguardo disperato su quel viso ossuto, angoloso, testardo furbo. Corignano tirava il pugnale. Era vigoroso, quel Corignano. E risolse d'impiegare i mezzi estremi:

— Quando sentirà la punta del pugnale alla gola, parlerà!... Figliuol mio — disse freddamente — non vorrete certamente spingere un uomo a versare del sangue. *Non in tentationibus inducas te*, affermano i libri santi. Considerate, mio caro, che, se mi forzate a scannarvi, avrete commesso un peccato mortale. Nondimeno, qualunque sia la mia preoccupazione per la salvezza dell'anima vostra...

Bruscamente, Corignano distese le sue lunghe braccia; parlando si era avvicinato spiando il momento d'agire. La sua mano sinistra cadde sulla spalla di Trencavel. La destra si alzò, l'acciaio gettò un lampo nell'oscurità.

— La lettera! — tuonò Corignano. — La lettera! o ti uccido!

Nel medesimo istante, volle gettare un grido, ma la sua gola non lasciò passare che un sordo rantolo; quella gola era stretta da una tanaglia vivente. Sgusciato come un'anguilla, Trencavel era scivolato, sfuggito alla stretta, e la sua mano si era incrostata sotto il mento di Corignano. Costui si dibatteva con violente scosse. Ma la tanaglia si stringeva, le dita entravano nella carne; il viso prese una tinta violacea; e, d'un tratto, Corignano rimase immobile, attraverso al letto... Trencavel raccolse frettolosamente il pugnale, caduto a terra e se lo passò nella cintura...

Per un minuto, contemplò tutto ansante, il suo avversario, con quel tetro sguardo, tragico e fisso, che tutti hanno dinanzi alla morte, quando sono creatori di morte...

— Per Bacco! — egli pensò — ho stretto troppo!... Indietreggiò fino alla porta, ed allora, quella lugubre impressione si dissipò.

— Fra pochi minuti — egli disse a sè stesso — il carceriere aprirà questa porta e vedrà il cadavere. Invece di essere impiccato fra un'ora, lo sarò subito, ecco tutto!... Impiccato!... No, oh! no, per Bacco! Morirò con la spada in pugno, come un buon maestro di scherma. Sarò ucciso, sì, ma difendendomi, petto contro petto! Non sentirò intorno al collo la corda infame...

Corse al letto, s'impossessò della spada di Corignano ed emise un lungo sospiro.

— Che vengano!... Corpo di Bacco! con questi due gingilli in mano, sfido gli spadaccini autentici e quelli travestiti da cappuccini...

V.

### Le Cripte del Monastero

Si fermò di botto. Fissò, per alcuni secondi, gli occhi stravolti su Corignano. Il sudore dell'angoscia gli scorreva dalla fronte. Una risata possente gli fè battere le tempie... d'un tratto, scoppiò a ridere.

— Cappuccino? Sarà buffo... E, perchè no? Questo messere è entrato qui, bisogna che ne esca!... La confessione è finita. Andatevene, signor monaco, andate, andate in pace, col vostro latino del diavolo!

In un batter d'occhio ebbe spogliato Corignano della sua tonaca, e, tutto fremente, se ne rivestì... Allora, distese il monaco sul letto, gli volse il viso verso il muro, e gli gettò addosso una coperta. Poi, calatosi il cappuccio sul viso, con la mano convulsa stretta sul manico del pugnale, si collocò presso la porta e gridò:

— Ah! peccatore indurito! Ah! dannato furfante, che non vuol confessarsi! *Confiteor belitrus, belitru, belitrum!* Ebbene! sarai dunque impiccato in istato di peccato mortale! Tanto peggio per te: la tua anima al diavolo ed il corpo alla forca! *Ad forcarum carcassibus, anima ad diabo*...

La porta si aprì; apparve il carceriere. Dietro di lui, si scorgevano cinque o sei guardie.

— E' fatto, mio reverendo?

— Sì, figliuol mio. Me ne vado... Lascio questo luogo di perdizione. Impiccatemi questo brigante, giacchè non vuole ascoltar nulla, e nonpertanto gli ho servito il mio miglior latino, *corpus diritus in pretara dopum* [illegible] *de quarttibus!* Addio, figliuol mio!...

Così dicendo e benedicendo le guardie, inchinate, egli aveva traversato la sala che precedeva la prigione. Gli fu aperta una porta; e là, nella densa oscurità del cortile, egli distinse una carrozza.

— Affrettatevi a montare, siamo in ritardo! — disse una voce.

Trencavel, senza esitare montò in carrozza. Lo sportello subito si richiuse. Il veicolo si mise in moto, traversò un cortile, passò dinanzi al posto di guardia, oltrepassò il ponte levatoio, ed allora partì al gran trotto... Trencavel si teneva le costole. Trovava lo scherzo meraviglioso.

— Libero! — egli fece. — Per Bacco! Chi è stato ad assicurarmi che dalla Bastiglia non si esce? Non ho che da aprire lo sportello di questa venerabile carrozza, lasciarmi scivolare sulla via e...

E Trencavel vomitò una furiosa bestemmia di disperazione: lo sportello, munito di persiana, era chiuso a chiave! Quella carrozza non era che una prigione mobile!

(Continua).

Appendice della Stampa (73)

# LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

*Proprietà letteraria*
*Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.*

Giorgio volle avvicinarsi al circolo e Giovanna acconsentì, quantunque ella amasse poco quel genere di spettacoli.

Erano infatti due saltimbanchi: un uomo e una donna, vecchi entrambi. L'uomo aveva la barba bianca e lunghi capelli grigi nuotavano che pendevano attorno al suo cranio giallo. Era in piedi, in mezzo al circolo, sopra un piccolo tappeto lacero. Vicino a lui stavano, posati a terra, dei pesi e delle palle di ferro.

Era vestito di una maglia rattoppata, che, per essere stata troppo lavata, non aveva più forma e pendeva come un sacco lungo il corpo troppo magro. Piegava sulle ginocchia come un vecchio cavallo sfinito, e le mani nere, dalle vene gonfie, tremavano continuamente.

La donna era seduta sopra uno sgabello presso all'organetto, cui un ragazzino faceva girare la manovella. I suoi capelli neri, segnati di numerosi fili d'argento, erano legati con un nastro paglierino d'oro. Aveva una specie di lurida camicia scollata, colle maniche chiuse ai polsi, una veste rossa e una maglia biancastra. La schiena era arrotondata come pel peso d'una miseria troppo grave, e il viso, solcato da rughe, cotto dal sole, sul quale la pioggia pareva aver scavato lunghi rigagnoli, aveva un'espressione triste e abbrutita.

L'uomo fece cenno al bambino di cessar di suonare. E cominciò il suo boniment:

— Signore e signori, — egli disse con voce stridente, — voi state per assistere a uno spettacolo straordinario, come nessun a Parigi sarebbe capace di mostrarvi il compagno. Voi entrate al Circo Franconi, al Circo Fernando, pagate tre franchi e non vedete nulla di tanto meraviglioso, di tanto sorprendente, di tanto raro quanto quello che vedrete qui a momenti!

«La signora che vi presento (e indicava la sua compagna), che è stata applaudita da tutti i Sovrani d'Europa, nonchè rivali. Ella venne giustamente soprannominata la regina dei saltimbanchi. Figlia di un ercole celebre e di una madre che aveva la bellezza di una plastica dea, ella è dotata di una forza impareggiabile. Voi la vedrete a momenti trastullarsi con palle di ferro che il più forte di tutti voi non riuscirebbe a sollevare da terra.

«Sì, o signori, delle palle del peso di venticinque, cinquanta chilogrammi non significano più la sua mano di quello che non stanca la vostra l'ombrello che portate, gentile signora, e che vi ripara in questo momento dai raggi del sole. (Giravan, e il povero uomo tremava dal freddo, ma rispettava troppo il testo del boniment per cambiare una frase). Avvicinatevi, signore e signori. Ora suoneremo un pezzo di musica e voi tanto vi darete a madama Letizia, la regina dei saltimbanchi, un piccolo incoraggiamento.

«Non sono monete di argento che vi domandiamo. Non datele dei franchi come per entrare qui di faccia (e indicava il Circo Fernando). Date retta alla vostra generosità e gettate qua un soldo o qualche centesimo. Appena avremo radunato dieci soldi, madama Letizia comincierà. Andiamo! siate buoni! dieci soldi soltanto!...»

Il ragazzino incominciò a girare precipitosamente la manovella dell'organo, e lo strumento lanciò note acute che parevano un appello disperato alla carità degli spettatori.

Due o tre soldi vennero a cadere, a rari intervalli, sul tappeto del saltimbanco.

Egli batteva le mani tanto per riscaldarsi, quanto per stimolare la generosità del pubblico. Ma il pubblico rideva guardando quei due vecchi, e il lavoro che s'aspettava da essi gli pareva sufficientemente pagato da quei pochi centesimi.

Il vecchio fece tacere l'organo e riprese a parlare.

Fu pressante, persuasivo, ironico; ma tutto fu inutile. Quel nuovo dispendio di eloquenza non gli fruttò che altri due soldi dati con stento.

Allora, allo scopo di eccitare la curiosità del pubblico, fece cenno alla vecchia di venire sul tappeto. Ella si alzò lentamente e si fece avanti, lasciando cader penzoloni le lunghe e magre braccia sulle quali si sarebbe cercato invano la traccia dei muscoli potenti e la bellezza plastica della dea madre.

Giunta sul tappeto, ella rimase là, in faccia al pubblico, stanca e triste, cogli occhi fissi, aspettando gli ordini del vecchio compagno.

Giovanna, a cui ripugnava assistere a un simile spettacolo, volle trascinar via Giorgio; ma il bambino, allettato dalle promesse del ciarlatano, insistè per rimanere.

— Ecco, o signori, — disse il vecchio, — madama Letizia acconsente a darvi un saggio del suo lavoro, a titolo di *réclame*, e perchè voi non esitiate più a compensare con qualche soldo i più meravigliosi esercizi del mondo. Ella porterà, a braccia tese, da ogni mano, un peso di venticinque chilogrammi. Andiamo! un po' di generosità... La rappresentazione sta per incominciare.

E il vecchio gettava attorno a sè sguardi pieni di angoscia. Ma non ci veniva nulla. Annoiati e impazientiti dalla lunghezza del preambolo, diversi curiosi cominciavano ad andarsene. Ancora qualche istante e i due vecchi non avrebbero più avuto nessuno attorno ad essi.

L'uomo si decise a far lavorare la vecchia compagna. Appressò a lei due pezzi di ferro del peso di venti chilogrammi.

Allora, come una bestia da soma, ella s'abbassò e prese con le vecchie mani aggrinzite gli anelli dei pezzi. Le lunghe braccia si stesero e si videro gonfiare le vene del collo scarno. Sollevò i pezzi colla più gran fatica, poi, esitando, poco a poco rialzatasi, si fermò. La testa le dondolava dallo sforzo che ella faceva. Allargò le braccia e volle alzarle, ma prima che avessero potuto prendere la posizione orizzontale, lasciò cadere, sfinita, i pesi, che andarono a rotolare sul tappeto ai suoi piedi.

Fischi e risate di scherno accolsero la disgraziata prova dell'infelice. Ella non parve sentire e rimase indifferente, ansante, colla schiena curva, come per ricevere le beffe.

Ma il vecchio s'avvicinò agli spettatori che ridevano, e mostrando loro la vecchia compagna con un gesto tragico:

— Ella non ha mangiato da due giorni, — egli disse, — e neanche io.... Ah! se non avessi il braccio rotto, vedreste come lavorerei, malgrado tutto... Ma ella... ella non ha la forza!

E nello stesso tempo gettò uno sguardo addolorato sul magro incasso della giornata.

(Continua).


## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

**SANGUE**

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunziato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia in quanto riguarda alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetiggini, acne, serpigini, prurito, rossore, [illegible], sicosi della barba, ulceri alle gambe, piaghe ed eczema varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

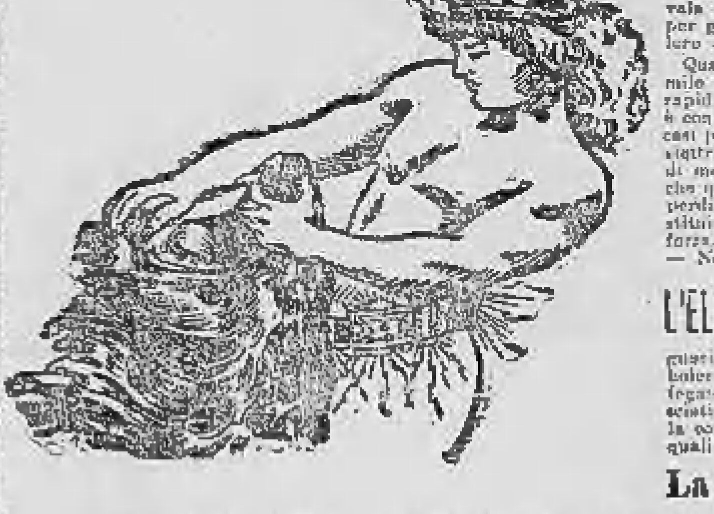
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini di 2 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. [illegible] & C. Torino, via [illegible], 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: [illegible] — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — [illegible], piazza S. Carlo — [illegible] — ALBA: [illegible] — ALESSANDRIA: Cav. [illegible] — AOSTA: [illegible] — ASTI: [illegible] — BIELLA: [illegible] — BORGOMANERO: A. [illegible] — CASALE MONFERRATO: L. [illegible] — CASTELLAMONTE: G. [illegible] — CHIERI: F. [illegible] — CHIVASSO: G. [illegible] — CUNEO: A. [illegible] — GARESSIO: [illegible] — IVREA: [illegible] — MONCALVO: [illegible] — MONDOVI': [illegible] — NOVARA: Cav. [illegible] — NOVI LIGURE: [illegible] — RIVAROLO CAN.: [illegible] — SALUZZO: De Marchi — SUSA: [illegible] — TORRE PELLICE: Dott. [illegible] — VARALLO: [illegible] — VERCELLI: [illegible] — PINEROLO: Dott. [illegible]

# Ecco la salute,
# il vigore ed il coraggio.



Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza o debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

**L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGLHIN**

guarisce — per sempre — la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

**La guarigione è permanente**

**Istero-Nevrastenia — Debolezza generale — Dolori alle reni — Dispepsia**

*Egregio Signor Dottore,*

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che ebbi la prima avuto per il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, [illegible] di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inerte al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiarare d'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre, con tutta stima, mi dichiaro di Lei, egregio Signor Dottore

Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

*Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.*

**Consultazione e libri gratis**

**Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazioni.**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

*Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.*

*Nome* ____________

*Indirizzo* ____________

**Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO**

## Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la spiritosa artista *A nie Di Rene*, è sciolto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano «OJA». «OJA» dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi spariscono, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco «OJA» noi possiamo raccomandarlo caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che «OJA».

Un barattolo, grande, di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 80.

**La Crema Californica "Oja,,**

preparata di Clajtonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene nè grasso nè sostanze coloranti.

La CREMA «OJA» rende la pelle più screpolata e ruvida immediatamente come un velluto. La CREMA «OJA» è il cosmetico più nobile.

Un Barattolo orig. di Crema Californica «OJA» L. 5 - 1/2 Baratt. Crema Californica «Oja» L. 3

Contro pagamento anticipato, più spese di porto. — **"OJA,, Primaria Profumeria Americana** — Deposito generale in Italia MILANO, via Bastrelli, 6/II. — In TORINO vendita al dettaglio Profumeria Pavio, via Lagrange, 31. 25703

## IMPOTENZA

e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo **"TEOS"**. RISULTATI MARAVIGLIOSI. Un flacone L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 19 - MILANO.

## HERMITINE

IL RIMEDIO PIU' PRATICO ED ECONOMICO che ogni FAMIGLIA deve tenere sempre in CASA

Sostituisce il sublimato corrosivo

NON E' VELENOSO

Torino, 26 giugno 1909.

Nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni da me diretta ho sperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto concludere che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una esatta soluzione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato finale.

Prof. L. ISNARDI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore.

Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura, ed agisce ove altri medicinali furono inefficaci.

Le più note celebrità mediche sono unanimi nel riconoscere i grandi pregi dell'HERMITINE nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe (anche varicose), malattie della gola, bocca, denti, naso, orecchi, occhi*, ecc.

..... nell'assistenza dei parti normali e patologici l'HERMITINE mi ha reso dei veri servigi, inquantochè non essendo irritante, nè assorbita dal circolo sanguigno, è assolutamente innocuo nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite catarrale, con leucorrea acida, toglie il bruciore esterno, riducendo chimicamente il secreto piccolo.....

Dott. Prof. G. CARBONELLI.
Docente della R. Università di Torino.

Torino, 4 aprile 1910.

Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito.

Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente. Risultati meravigliosi poi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.

Dottor G. BRACCO junior.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino. 23142

Litro L. 5; mezzo litro, 3; quarto di litro, 1,25. Saggio, 0,50.

*Opuscoli esplicativi gratuiti a richiesta.*

## 30 Agosto

**Avete una "Rosa,,**

da festeggiare... il 30 corrente?... 25485

Ricordatevi che il miglior regalo a farsi in tale occasione è un ingrandimento fotografico della fotografia della festeggiata o di persona ad essa cara. I migliori ingrandimenti, veramente inalterabili, sono quelli dell'«Excelgrafia», via Barbaroux, 4, Torino, e che costano solo lire cinque e cent. 50, abbenchè incorniciati in sopraffine 48×60. Spedire subito fotografia e importo; esecuzione in soli quattro giorni. L'Excelgrafia non ha nè piazzisti, nè viaggiatori: chi si presenta a suo nome è un imbroglione: attenti!

## GRATIS A TUTTI

**Il giorno 3 Settembre io vi farò vincere una quaterna secca alla ruota di Napoli**

**6 22 81** Questo fu il terno che vinsero al 16 Luglio più di 725 persone alla ruota di Napoli

[illegible] ... QUATERNA SECCA ... QUATERNA ... 2,15 ... GIUSEPPE [illegible] ... 25323

SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati.

ROMPIGHIACCIO

Forme - Stampi per gelati - Pinze per ghiaccio.

GHIACCIAIE per tenere le vivande al fresco.

Nuovi modelli e sistemi [illegible]. Splendidi.

L. Caudano e C. piazza Carlo Felice, n. 30, e sua Succursale

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino. 15333

## IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, nel nuovo 24059

APPARECCHIO " VIS-VITÆ ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'«Illustrazione Dimostrativa», franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Macchina per scrivere Americana **"SUN,,**

**L. 300** PAGAMENTO L. 10 MENSILI

Chiedere Bollettini alla **Compagnia "SUN,, - Milano, Via Gesù, 2** 24478

## Il Pneumatico CONTINENTAL

per automobile, bicicletta, offre per la sua scorrevolezza e resistenza su lunghi percorsi la

## MIGLIORE GARANZIA

la sua qualità e la fabbricazione insuperabile gli hanno procurato il posto dominante sul mercato del mondo

Continental Caoutchouc e Gutta-Percha C.ie

Telefono 20-45

MILANO

Via Bersaglio, 36

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31. Segretezza. Sicurezza collocamento neonati

Cª ITALIANA DEL GRAMMOFONO

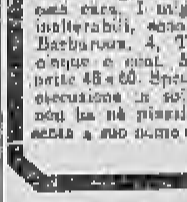
MARCA DEPOSITATA

LA VOCE DEL PADRONE

IMITATO MOLTO UGUAGLIATO MAI!

sst!...

Presso tutti i buoni negozianti (*Rifiutare le imitazioni esigendo le marche di garanzia*). 21535



**La SONNAMBULA**

TORINO, Via Lagrange, 37, p.° p.° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

**SARTORIA di ROCCO BAJETTO**

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino

—( Telefono 48-38 )— 2162

Vasto e sceltissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi eleganza in stoffe inglesi e forme di abiti per uomo. Stoffa brevettata «Fresco».

**Dott. E. TOSCANI** Direttore al Policlinico San Salvario 307

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

**Prof. BOVERO** Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — *Inoffensivo, calmante-sedativo*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato*, sicuro, *duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Dubini, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 16. 3525

## MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

**LUGOLINA**

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine qualunque croniche.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

## IMPOTENZA VIRILE

Guarigione sicura

Nessuna conseguenza usando le **Compresse di Yohimbina del Dottor F. KOCH di Monaco**

| Flacone a | 20 | 50 | 100 compresse |
|---|---|---|---|
| | L. 5,60 | 12,50 | 22,— il flacone. |

Torino: Farmacia Giordano, via Roma, 17; Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Barge, via Nizza, 15; Farmacia Bertocco, via Lagrange. 23015

Deposito generale per l'Italia: Emilio Dama, P. Castaldi, 32, Milano.

## La più utile e ingegnosa scoperta

**Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale**

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, concessionati con burro di cacao medicato, approvati dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli stessi che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica più mirabile, per la loro flessibilità e squisitezza ... si adattano meravigliosamente alla varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nella sera, dopo cinque minuti, si fondono completamente, ridonando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. [illegible]

Opuscolo e consulto gratis per lettera. Deposito all'Inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, e Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 110

Fornelli a Gaz

[illegible]

TOMATIS, via Lagrange, 13

[illegible]

ACCENDITORI (bollati) Imperator R. K. [illegible]

Gillardi, C° Duca Genova, 9 10352

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. [illegible], via Mazzini, 4, [illegible] 21113

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cura speciale Dott. AL NOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p., salute. — Ore 8-11, 13-15, 18-20. 115